

28.02.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfinò

Verso le elezioni, il presidente va avanti e cerca di superare le ostilità degli alleati

Musumeci in stile Berlusconi: «Faccio parlare il mio lavoro»

Ha chiesto schede agli assessori per realizzare un opuscolo da inviare ai cittadini. L'invito del Pd raccolto da Ferrandelli

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il progetto è ambizioso e ricalca quelli in passato ideati e realizzati da Silvio Berlusconi. Nello Musumeci prepara un opuscolo da stampare e distribuire in modo capillare fra gli elettori: un dossier Sicilia, con tante foto e grafici, con cui illustrare i quattro anni a Palazzo d'Orleans.

È una mossa che fa fare alla ricandidatura del presidente uscente un ulteriore passo avanti malgrado la ritrosia di pezzi importanti di Forza Italia, Mpa e Lega.

Musumeci, da un mese impegnato in tour quotidiani che toccano ormai tutte le province, è entrato nella fase 2 della propria campagna elettorale. Ha fatto approvare in giunta una delibera con cui dà mandato all'assessore all'Economia, Gaetano Armao, di trovare le risorse per una vasta operazione mediatica che ha l'obiettivo di promuovere i risultati dell'intero governo. Per questo motivo il presidente ha chiesto a ogni assessore di realizzare delle schede su tutto quanto fatto dal gennaio 2018 a oggi.

Così nascerà il dossier (nella cerchia di fedelissimi viene chiamato «il libretto») che il presidente ha intenzione di mandare al maggior numero possibile di cittadini. Ci sarà una versione cartacea da spedire o distribuire durante i futuri eventi e una versione digitale da condividere sulle principali piattaforme online.

È un'altra mossa che porta con sé il messaggio agli alleati riottosi: «Io non



Il presidente. Nello Musumeci



Pd. Anthony Barbagallo

ritirerò la mia candidatura. Anzi, sono già nella fase in cui faccio parlare il mio lavoro e distolgo l'attenzione dalle questioni che riguardano i partiti» ha detto nei giorni scorsi Musumeci presentando un evento a Palermo.

Il presidente vede attorno a sé lo stallo in cui alleati e avversari interni sono piombati a causa della spaccatura creata dalla Meloni su scala nazionale con Salvini e Berlusconi. Esta approfittando di questo stallo per accelerare e trarre vantaggio su Gianfranco Micciché (l'altro candidato già sceso in campo) ed eventualmente il leghista Nino Minardo. In questo momento lo scenario nel centrodestra vede infatti Musumeci, sostenuto da

Fratelli d'Italia e Diventerà Bellissima, sfidare Cateno De Luca e il nome che verrà individuato da Lega, Forza Italia e centristi.

È uno stallo che - replicandosi a livello comunale - sta tenendo bloccato il centrodestra anche a Palermo: dove sono in campo Carolina Varchi per l'asse FdI-Diventerà Bellissima e Roberto Lagalla per il resto della coalizione. Più Francesco Cascio e Totò Lentini che sperano di fare l'ago della bilancia.

Lo stallo c'è anche nell'altra metà campo. Seppur qualcosa si muove in modo appena percettibile in vista delle Amministrative. I renziani restano lontani dalla galassia che ruota intorno

al Pd mentre è +Europa a compiere un passo nella direzione indicata venerdì scorso dal segretario Anthony Barbagallo. E così in assenza di candidature comincia almeno a prendere forma una delle coalizioni.

La chiusura del Pd a Forza Italia e l'apertura ai partiti e movimenti centristi si è trasformata in un appello raccolto da Fabrizio Ferrandelli. Il quarantenne ex candidato sindaco vede «una forte discontinuità col recente passato nella relazione di Barbagallo. E questo è un fatto positivo. Siamo da sempre favorevoli ad allargare il campo, diamoci 10 giorni per decidere una volta per tutte». È la risposta alla relazione di Barbagallo, con cui il Pd ha proposto di mettere in campo un'alleanza che ruoti intorno all'asse con i grillini e che coinvolga i socialisti e la sinistra di Fava da un lato e i centristi di +Europa, Azione (il partito di Calenda) e Italia Viva dall'altro.

Va detto che i renziani restano fermi a un progetto ancora più ampio per Palermo, che guardi fino a Forza Italia (scenario che non dispiacerebbe a Ferrandelli) e che converga sulla candidatura già in campo di Davide Faraone.

In questo quadro l'unica certezza è che il centrosinistra non farà le primarie per la scelta del candidato sindaco di Palermo. Barbagallo le aveva fatte scivolare dall'elenco delle priorità già venerdì e ieri anche Giancarlo Cancellieri ha chiuso il discorso: «Sono uno strumento utile ma credo non ci sia più il tempo».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sangue sulle strade, altri due incidenti a Catania

Riposto, ha perso il controllo dell'auto Muore un panettiere

Orazio Caruso

RIPOSTO

Ancora sangue sulle strade del catanese per un incidente mortale e altri scontri registrati nelle ultime 24 ore. A perdere la vita in un incidente a Riposto, sabato sera, intorno alle 23,15, lungo la strada provinciale 117 in contrada Rovettazzo, è stato Giovanni Laguzza, 43 anni, panettiere, originario di Acireale ma residente proprio a Riposto. Da una prima ricostruzione Laguzza, che si trovava alla guida di una Fiat Grande Punto, pare abbia perso il controllo del mezzo nei pressi di una semicurva. L'auto, a questo punto, ha invaso la corsia opposta di marcia, andando a sbattere violentemente contro un muretto che delimita la strada.

L'impatto è stato violento, l'auto è stata devastata con pezzi di carrozzeria sparsi sulla strada. Immediati sono scattati i soccorsi. Sul posto sono giunti un'ambulanza del 118 e uomini del 115 del distaccamento di Riposto, che hanno estratto dall'abitacolo il quarantenne rimasto incastrato dentro la Punto. Ma per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Laguzza stava facendo rientro a casa da una festa di compleanno in famiglia che si è tenuta a Guardia Mangano ma su quella strada ha trovato la morte. Il magistrato di turno, poco dopo, ha disposto la restituzione della salma ai familiari.

I carabinieri della compagnia di Giarre, intervenuti sul luogo della tragedia, hanno anche effettuato i rilievi per ricostruire la dinamica dell'incidente. Solo poco prima delle 3 del mattino di ieri si sono concluse le operazioni di messa in sicu-

rezza della strada e sulla provinciale 117 è stata anche ripristinata la circolazione.

Altri due incidenti sono stati registrati tra il pomeriggio e la serata di sabato nel territorio catanese. Il primo in via Spoto, nel capoluogo, con un motociclista di 28 anni ferito che è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Cannizzaro. Il giovane si trovava a bordo di una Enduro Benelli assieme ad un minore, che è rimasta coinvolta in un impatto contro un'autovettura. Sul posto sono giunti i vigili urbani e agenti della polizia, che hanno recuperato anche un fucile ad aria compressa. Il minore invece è fuggito. Dalle indagini è emerso che la moto è risultata rubata al Villaggio Sant'Agata.

Il secondo scontro sulla provinciale 57, in contrada Currone, a Paternò, tra una Mercedes con alla guida una donna statunitense e una Renault Clio con a bordo un cittadino italiano. Nessuno dei due avrebbe riportato ferite gravi. (OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vittima. Giovanni Laguzza

Domani e mercoledì il congresso regionale, confronto sul Pnrr

Cisl, Carfagna e Sbarra a Taormina

TAORMINA

«Ma la Sicilia, riparte?». L'interrogativo prende le mosse dal fatto che in Sicilia lavorano appena quattro persone su dieci mentre è prossima al 20 per cento la disoccupazione. Dati «non esaltanti» attorno ai quali domani e mercoledì a Taormina, nel palazzo dei congressi, ruoterà il dibattito del XIII congresso regionale Cisl. Presenti il leader nazionale Luigi Sbarra, vertici istituzionali, rappresentanti di forze economiche e sociali e il segretario uscente della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio, la due giorni di Taormina avrà per tema «Esercizi per cambiare». Ma la domanda-provocazione sulla ripartenza della Sicilia sarà il leit-motiv del fo-

cus che seguirà alla relazione d'apertura di Cappuccio, che parlerà alle 9,45 di domani subito dopo il saluto del sindaco di Taormina Mario Bolognari. Sarà un approfondimento sui temi del Pnrr, dei fondi europei e sulle prospettive di sviluppo dell'Isola, spiega alla Cisl. Vi prenderanno parte Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo, il ministro per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna, il presidente della Regione Nello Musumeci e Riccardo Di Stefano, vicepresidente di Confindustria e presidente dei Giovani Imprenditori. A intervistarli saranno i vertici delle principali testate regionali: Rino Cascio, caporedattore della Tgr Rai Sicilia, Lino Morgante, direttore edi-

toriale di Gazzetta del Sud e Giornale di Sicilia, Antonello Piraneo, direttore responsabile de La Sicilia e Marco Romano, direttore responsabile del Giornale di Sicilia. Modererà il confronto la giornalista Elvira Terranova. Il pomeriggio proseguirà con il dibattito, che si concluderà alle 19 con l'intervento del segretario nazionale della Cisl, Luigi Sbarra.

Mercoledì il congresso continuerà in mattinata con l'intervento di Giulia Giuffrè, portavoce dell'Osservatorio contro la violenza di genere nei luoghi di lavoro, 6Libera. A seguire Ekatherina Zizuk dell'associazione Sopolka che riunisce i profughi bielorusi in Italia. E Maria Falcone, presidente della fondazione intitolata al fratello Giovanni. Si proseguirà poi con le operazioni di voto per l'elezione del nuovo segretario e della nuova segreteria regionali. All'assemblea prenderanno parte 350 delegati delle nove province dell'Isola, che arriveranno a valle di una fase congressuale durata quasi cinque mesi. Per settimane, in vista dell'appuntamento di Taormina, i 280 mila iscritti in Sicilia alla Cisl (+4 per cento nel biennio 2020-2021) sono stati impegnati nella celebrazione di 700 assemblee in luoghi di lavoro e leghe sindacali; in diciotto congressi di federazione regionale; in 80 di federazioni territoriali e nelle cinque assise congressuali delle Unioni provinciali e interprovinciali. La proclamazione degli eletti è prevista intorno alle 14.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

AUTOSTRADA MESSINA-PALERMO
Sant'Agata di Militello, tratto chiuso per due giorni

● Avviata una nuova campagna di monitoraggio delle gallerie della A-20 Messina-Palermo. Oggi le squadre del Cas saranno impegnate a verificare le condizioni del tunnel Oliveto e Inganno. Le indagini geotecniche verranno svolte dalle 7 alle 20 e per questo verrà chiusa al traffico la carreggiata in direzione Messina e il traffico sarà spostato sull'altra corsia. Mercoledì e giovedì invece per le altre verifiche è prevista l'uscita obbligatoria allo svincolo di Sant'Agata di Militello, con rientro a Rocca di Caprileone.

CATANIA

Ruba oggetti sacri all'ex Ferrarotto

● Un uomo di 43 anni è stato denunciato a piede libero dai carabinieri del comando provinciale di Catania, dopo un furto con altri due complici nella cappella dell'ex ospedale Ferrarotto. All'arrivo dei carabinieri i tre sono fuggiti ma il quarantatreenne è stato bloccato e trovato in possesso di arnesi da scasso. Gli altri due complici sono riusciti a far perdere le tracce lasciando sul posto una bibbia da messale, un leggio in legno, una tovaglia da cerimonia e un'acquasantiera in marmo. (OC*)

CATANIA

Stabilimenti balneari, Cna: settore al collasso

● Si terrà oggi alle 16 nell'hotel Mercure Excelsior di Catania, l'iniziativa regionale promossa dal settore balneare di Cna Sicilia «per discutere della delicata situazione degli stabilimenti». Alla riunione sarà presente anche l'assessore al Territorio, Toto Cordaro. «Le circa tremila imprese balneari siciliane, a fronte di enormi sacrifici ed investimenti effettuati negli anni, rischiano di ritrovarsi - affermano il coordinatore regionale, Gianpaolo Miceli e il presidente, Guglielmo Pacchione - senza attività e senza lavoro».

RAMACCA

Fiamme in un palazzo, evacuate otto famiglie

● Paura la notte scorsa a Ramacca per 8 famiglie che abitano in una palazzina a 4 piani di via Libertà. Un incendio, la cui matrice è in corso di accertamento, si è sviluppato all'interno del garage dell'edificio, provocando danni agli appartamenti che si trovano al piano superiore. Sul posto uomini sono intervenute le squadre del 115 del distaccamento di Palagonia. Evacuate a scopo precauzionale le otto famiglie, dopo che l'edificio è stato dichiarato inagibile dai pompieri. (OC*)

MESSINA

Fatta brillare la bomba ritrovata in spiaggia

● Concluse con successo le operazioni di disinnescamento del mini razzo sottomarino, rinvenuto nella spiaggia di Rodia a Messina. Gli artificieri di Palermo, dopo avere disattivato l'ordigno lo hanno fatto esplodere alla foce del torrente Rodia, poco distante dal punto del ritrovamento. Il razzo, una bombetta anti-sonar in dotazione ai sommergibili della Marina Militare, probabilmente era stato lanciato durante una esercitazione. Rimasto inesplosivo sarebbe stato trasportato dal mare fino a riva. (RISE*)

LINGUAGLOSSA

Sorpreso con un coltello, scatta una denuncia

● Un uomo di 52 anni di Castiglione di Sicilia è stato controllato dai carabinieri di Linguaglossa e denunciato per armi. L'uomo si trovava all'interno di una Bmw assieme a due minori e al conducente del mezzo, che alla vista della pattuglia dei carabinieri avrebbe rallentato la marcia dell'auto. Un comportamento insolito che ha destato i sospetti dei militari. Nell'auto i carabinieri hanno trovato all'interno del borsello a tracolla del passeggero un coltello di 15 centimetri che è stato sequestrato. (OC*)

Fp Cisl, in lizza 805 candidati

● Oltre 1000 fra candidati e scrutinatori sono i lavoratori che hanno scelto di correre con la Cisl Fp Palermo Trapani per le elezioni per il rinnovo delle Rsu, che si svolgeranno il 5, 6 e 7 aprile 2022. La Cisl Fp ieri ha formalizzato la presentazione delle 175 liste e individuato i 189 scrutinatori. In lizza per la federazione Cisl del pubblico impiego di Palermo e Trapani ci saranno 805 candidati in tutti i collegi elettorali. «In ogni luogo di lavoro, negli Enti locali, nelle aziende sanitarie e ospedaliere

delle due città - ha commentato il segretario della Cisl Fp, Lorenzo Geraci - ci sono molte persone che hanno scelto di mettersi in gioco candidandosi con il nostro sindacato. Questa grande partecipazione ci riempie di orgoglio perché testimonia che stiamo seguendo la strada giusta, scegliendo sempre di anteporre a tutto, le legittime esigenze dei lavoratori e i servizi ai cittadini. Dagli importanti numeri registrati emerge che c'è una grande voglia di impegnarsi in prima persona».

Piano sanitario, oggi l'assessore regionale Razza invierà la mappa dei 170 mini ospedali che nasceranno con i fondi del Pnrr

Policlinico e Civico, salta l'accorpamento

I 380 milioni che la giunta è pronta ad investire saranno suddivisi tra le due strutture di Palermo. Un nuovo presidio sostituirà la clinica universitaria: già individuata l'area

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ruggero Razza cambia il piano per ridisegnare la mappa degli ospedali a Palermo. E manda in soffitta l'idea di accorpate e ricostruire i due nosocomi maggiori, il Policlinico e il Civico. Dunque il tesoretto da 380 milioni che la giunta Musumeci è pronta a investire nel capoluogo verrà riprogrammato e diviso fra le due strutture invece che destinato a un unico polo.

Si lavora quindi alla progettazione di un nuovo ospedale, che sostituirà il Policlinico, e che avrà sede in un'area già individuata alla fine dell'Ateneo centrale, nella parte alta di viale delle Scienze. Mentre il Civico resterebbe nel vecchio plesso pur ristrutturato in modo generale.

È l'esito di un vertice tenutosi nei giorni scorsi fra Razza, il rettore Massimo Midiri e l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla. «Il presupposto - ha detto ieri Razza - è che avevamo dato incarico all'urbanista Giuseppe Pellitteri di realizzare un progetto di accorpamento in una nuova area dei due ospedali. Ma ci siamo fermati quando abbiamo capito che non c'è un'area talmente grande da ospitare il frutto della fusione di due ospedali». Da qui la decisione di tornare a progettare due sedi diverse sfruttando i 380 milioni di fondi nazionali disponibili da alcuni anni e finora non investiti.

A questo punto sarà il Policlinico a traslocare in una nuova area dove verranno realizzati i principali reparti in grado di garantire almeno 350 posti letto. «Nella vecchia sede - ha spiegato Roberto Lagalla - resteranno i servizi agli studenti. Resta da decidere come suddividere il tesoretto da 380 milioni fra il Civico e il nuovo Policlinico». Razza attende dai rispettivi manager i diversi progetti: «Poi porterò in giunta la divisione del budget e infine il piano verrà approvato dalla commissione sanità dell'Ars».

In realtà il rettore Midiri ha già le idee chiare e sottoporrà all'assessore alla Salute un piano che

punta «su un'area di circa 20 mila metri quadrati che si trova oltre l'edificio 17 dell'ateneo in direzione del carcere dei Pagliarelli. È un'area adatta ad ospitare i grandi reparti mentre il vecchio Policlinico verrebbe trasformato in un vero e proprio campus, con residenze universitarie e aule scientifiche ma anche posti letto per i parenti dei pazienti ricoverati nel nuovo ospedale».

Ovviamente si parla di progetti a lunghissima scadenza ma la cui programmazione va fatta adesso per evitare di perdere risorse. E va anche inquadrata, la programmazione, nella nuova visione degli ospedali che avranno sede a Palermo. Razza ha confermato che anche il Cervello verrà ammodernato recuperando padiglioni rimasti incompleti da precedenti appalti. E poi c'è l'Ismett 2 già in fase di progettazione.

Il tentativo di accelerare la programmazione della spesa su Palermo non può essere letto al di fuori dell'avvio della campagna elettorale, che vede a maggio il voto nel capoluogo e fra le altre proprio la candidatura di Lagalla. Allo stesso modo Musumeci e Razza hanno l'esigenza di mostrare attivismo anche in Sicilia occidentale. Il presidente da settimane è impegnato in vari tour elettorali per presentare nuovi investimenti o inaugurare opere: su questo punta il presidente per la riconferma, come lui stesso ha sottolineato qualche giorno fa presentando il progetto del nuovo centro congressi da 15 milioni che nascerà alla vecchia fiera.

Nel frattempo Razza oggi invierà a Roma la mappa dei nuovi 170 mini ospedali che nasceranno a breve grazie ai fondi del Pnrr. E anche in questo caso le novità dell'ultima ora riguardano Palermo e la provincia. L'assessore inserirà una sede a Brancaccio in cui realizzare una casa di comunità: si tratta degli ambulatori di base che sostituiranno le vecchie e più piccole guardie mediche. Altre modifiche saranno inserite in extremis per i centri della provincia e raccoglieranno le indicazioni arrivate dai deputati dell'Ars e dai sindaci nelle audizioni fatte in commissione Sanità la scorsa settimana. Alla stessa logica risponde la decisione di cambiare il piano nell'Ennese, il mini ospedale che inizialmente era previsto a Troina verrà realizzato ad Agira.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza



L'assessore. Roberto Lagalla



Il rettore. Massimo Midiri

Nuova ondata di concorsi nella sanità

Via ai bandi per oltre cento posti

A Villa Sofia-Cervello pure una selezione per tredici collaboratori amministrativi

PALERMO

La proposta più attesa è quella che ha messo sul piatto la dirigenza degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo: 13 posti a tempo indeterminato di collaboratore amministrativo nella massima categoria, la D. Ma in ballo ci sono altri 92 posti nei principali nosocomi dell'Isola.

È una nuova ondata di concorsi nella sanità pubblica, che precede di poco le maxi selezioni che si apriranno per coprire (in tre anni) i 17 mila vuoti nelle piante organiche appena approvate e per dare il via alle stabilizzazioni di almeno una parte dei 9 mila precari chiamati per la pandemia.

Il concorso bandito da Walter Messina, manager di Villa Sofia e Cervello, è uno dei pochi in questa

fase aperto a figure non sanitarie: dunque è fra i più attesi proprio perché gli amministrativi sono i precari Covid con meno chances di essere stabilizzati. Il bando - come sempre in questi casi - verrà pubblicato a giorni sul sito degli ospedali riuniti e poi sulla Gazzetta ufficiale italiana. Da quel momento scatteranno i 30 giorni per farsi avanti. Il concorso sarà per titoli ed esami.

Intanto il Policlinico di Palermo ha indetto due selezioni per formare altrettante graduatorie di supplenti a cui assegnare incarichi a tempo determinato da dirigente nei reparti di endocrinologia e geriatria.

Il Civico di Palermo ha ultimato il bando per tre dirigenti medici specialisti in malattie dell'apparato respiratorio. E un secondo bando punta ad assegnare incarichi quinquennali di dirigente di struttura complessa di cardiologia e ostetricia e ginecologia.

Il Policlinico di Catania ha bandito le due selezioni per cinque diri-

genti di medicina e chirurgia di accettazione e urgenza e altrettanti specialisti in malattie respiratorie. E pure il Cannizzaro di Catania ha pronto un bando per 5 dirigenti di medicina e chirurgia di accettazione e urgenza.

Il bando più ricco è in realtà quello della Asp di Trapani che però punta sulla mobilità regionale e interregionale per assegnare 7 posti di collaboratore professionale di ostetricia, 10 di infermiere pediatrico, 18 di tecnico sanitario di radiologia, di assistente sociale, 4 di assistente amministrativo, 2 di coadiutore amministrativo senior e 17 di semplice coadiutore amministrativo. E ancora, vari posti di collaboratore tecnico: da ingegnere civile, 2 da ingegnere industriale, 3 da statistico, 2 da autista di ambulanza. Infine, la Asp di Trapani cerca 4 dirigenti di medicina fisica riabilitativa, un biologo e 2 farmacisti.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno classi in quarantena

● È un altro segnale confortante, e non è certo l'unico emerso ieri: per il terzo giorno consecutivo resta sotto il tetto dei 3500 casi il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, e mentre i ricoveri Covid in terapia intensiva, dopo l'aumento di sabato scorso, tornano a calare, nel bollettino quotidiano dell'emergenza si registra finalmente una netta flessione nel numero dei decessi, scesi a quota cinque, come non accadeva dal 31 dicembre 2021. L'Isola archivia così il periodo 21-27 febbraio con una contrazione del 10,5% di contagi rispetto al totale dei sette giorni precedenti e con un tasso di positività settimanale sceso dal 16 al 15%. In calo pure l'incidenza del virus, passata da 761 a 684 casi ogni 100 mila abitanti, con picchi in due province: Messina e Siracusa, che toccano rispettivamente 929 e 908 infezioni ogni 100 mila persone. L'incidenza del Palermitano sale da 654 a 686 positivi ogni 100 mila abitanti. Sempre su base settimanale, risultano in discesa anche i ricoveri, dell'11% nei reparti ordinari e del 27% nelle Rianimazioni. Tornando al bilancio quotidiano, la Regione segna 3339 nuovi contagi, appena 19 in meno rispetto all'incremento di sabato scorso, su 32473 tamponi processati (2100 in più) per un tasso di positività giornaliero in flessione dall'11 al 10,2%, mentre gli attuali positivi, con un aumento di 906 unità, arrivano a quota 230745 di cui 1048 (due in più) ricoverati in area medica, dove il tasso di saturazione dei posti disponibili si attesta adesso al 27,7%. Nelle terapie intensive, invece, risultano zero nuovi ingressi e 73 posti letto occupati (quattro in meno) per un tasso di saturazione dell'8,5%: un'asticella che, per il quarto giorno consecutivo, si mantiene dunque al di sotto della soglia d'allarme giallo, pari al 10%. Questa la distribuzione delle nuove infezioni, cui bisogna aggiungere gli ormai consueti casi comunicati in ritardo al ministero della Salute, che stavolta ammontano a 1252 unità: Palermo 1395, Messina 824, Catania 723, Siracusa 363, Trapani 346, Agrigento 297, Ragusa 285, Caltanissetta 191, Enna 167. Sul fronte scuole e su base settimanale, intanto, l'Ufficio scolastico regionale registra una ulteriore diminuzione sia nell'incidenza delle classi in quarantena, dall'11 al 9,5% sul totale degli istituti monitorati, sia nel tasso di alunni positivi, in Dad o in isolamento: dal 5,3 al 4,1%, dal 5,9 al 4,3% e dal 5,3 al 3,9%, rispettivamente, nella scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado. Sul fronte vaccini, invece, nell'Isola sbarca il Novavax: del primo carico da 84 mila dosi destinate alla Sicilia, 18.800 sono già in distribuzione nel Catanese «e circa 20 mila nel Palermitano, disponibili per l'inoculazione a partire dal prossimo martedì», ricorda il commissario per l'emergenza, Renato Costa, che spera adesso di vedere nell'hub del capoluogo «quei pochi no-vax rimasti in provincia». (*ADO*)

Andrea D'Orazio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stop alla fusione
Vertice con Lagalla
e Midiri: «Non c'è
uno spazio talmente
grande per ospitarlo»

Ieri dopo atroci ma brevi sofferenze si è spenta

**MARIA BRIGIDA GIGLIOLA
PICCIONE**

Mamma e Nonna

Ne danno il triste annuncio la figlia Livia con Giovanni e le adorato nipoti Anna Chiara e Maria Pia.

Un ringraziamento particolare va alla dolce Rossella, alla professionale Teresa Perrone, alle pazienti Lia e Patrizia e agli angeli della SAMO che amorevolmente l'hanno accompagnata lungo questo triste percorso.

Palermo, 28 febbraio 2022

AGENZIA FUNERARIA
VITRANO VINCENZO E FIGLI
DISCESA DEI GIUDICI 27
TEL. 091329971

Mamma mia, finalmente sei serena con il tuo papà e la tua mamma. Sei stata una mamma meravigliosa. So che sarai sempre accanto a me. Ciao mamma

GIGLIOLA

Palermo, 28 febbraio 2022

Il giorno 26 Febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

N.H.

MARIO DE CORDOVA

Lo annunciano con profonda tristezza la moglie Titta, la figlia Federica con Paola e Emma, il figlio Filippo con Barbara, che lo porteranno sempre nel cuore.

Il funerale si svolgerà presso la Parrocchia di S. Silvia a Cardillo l'1 Marzo alle 9,30

Palermo, 28 febbraio 2022

PRIMA IMPRESA FUNEBRE
MANNINO 337898588

Nandino e Nino Pioppo con Daniela piangono insieme a Margherita, Federica, Filippo e a tutti i congiunti, la scomparsa dell'amato cugino

N.H.

**MARIO DE CORDOVA
della GIOSTRA**

gentiluomo di eccezionale bontà e di infinite virtù.

Palermo, 28 febbraio 2022

ANNIVERSARIO

28 febbraio 2017 28 febbraio 2022

Genitori e familiari ricordano

ENZA GIUFFRÈ

Erice, 28 febbraio 2022

Speed

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

L'incidente in viale del Fante: la comitiva tornava a casa dopo l'alba, al termine di una notte trascorsa in giro per locali

L'impatto fatale, muore a diciotto anni

La Fiat 600 sulla quale viaggiava Carlotta Rosano si schianta su un muro, feriti anche la conducente e gli altri passeggeri. Due in codice rosso a Villa Sofia, sono fuori pericolo

Virgilio Fagone

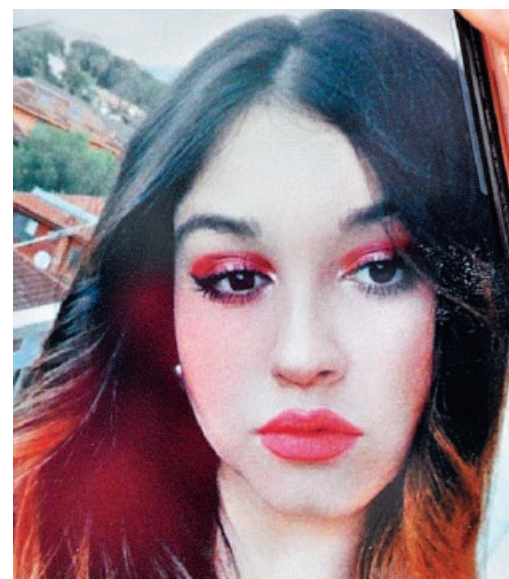
Un'altra giovane vita spezzata in un incidente stradale, l'ennesimo male-detto impatto al termine di un sabato notte in giro per locali. Carlotta Rosano di 18 anni è rimasta uccisa ieri mattina intorno alle 7 in viale del Fante, dove la Fiat 600 guidata da un'amica si è schiantata contro un muro all'altezza del varco di via Case Rocca, diventando una mortale trappola di lamiera. La ragazza, che abitava nel vicino quartiere di San Lorenzo, stava per fare rientro a casa ma un tragico destino l'ha falciata. Nel violento impatto, Carlotta Rosano, seduta sul sedile anteriore destro, ha riportato traumi profondi che non le hanno dato scampo.

La giovane alla guida, che ha 22 anni, e gli altri due amici che si trovavano a bordo dell'utilitaria, un ragazzo e una ragazza, sono rimasti feriti. Sono stati trasportati con le ambulanze a Villa Sofia: due in codice rosso, la terza in condizioni meno serie. Con il passare delle ore il quadro clinico è decisamente migliorato e i giovani sono stati dichiarati fuori pericolo.

Sul tragico incidente di ieri mattina, mentre sulla città soffiava un vento freddo e pioveva, sono in corso le indagini. A coordinarle gli agenti dell'infortunistica della polizia municipale, che ieri mattina si sono precipitati in viale del Fante per dare una mano ai soccorritori e compiere i rilievi. I vigili sono andati anche alla ricerca delle registrazioni degli impianti di videosorveglianza installati nella zona per ottenere elementi utili alla ricostruzione della dinamica.

Non è chiaro perché la giovane alla guida abbia perso il controllo del mezzo andando a schiantarsi, se per una manovra errata, un colpo di sonno o un guasto improvviso. E non si esclude che sulla scena possa essere stato presente un veicolo che potrebbe essere stato d'intralcio alla guida.

La rabbia e il dolore. Tanti parenti e amici della ragazza si sono radunati sotto un tendone dell'ospedale



Il tragico incidente. A sinistra la Fiat 600 dopo lo schianto contro il muro di Case Rocca; Carlotta Rosano, la vittima, aveva appena 18 anni; qui accanto parenti e amici della ragazza sotto il tendone di Villa Sofia
FOTO FUCARINI

Altre 2 vittime a inizio mese

● Mario Di Peri, 22 anni, è morto il 4 febbraio a seguito di uno scontro tra una moto e un Piaggio Porter avvenuto in via Nicolò Azoti, a Bonagia. I sanitari del 118 non poterono fare nulla per rianimare il giovane, che morì sul colpo. Di Peri lavorava nella macelleria di famiglia e aveva fondato un'azienda di delivery. Poche ore dopo la morte di Di Peri, sempre il 4, ci fu un altro incidente sulla circoscrizione di Monreale. Vittima un palermitano di 44 anni, Carmelo Orlando, che stava andando al lavoro. Un automobilista avrebbe perso il controllo dell'auto finendo sul guardrail e travolgendo l'uomo che camminava sul ciglio della strada. Orlando, originario del Capo, aveva lasciato moglie e due figli.

(*LANS) © RIPRODUZIONE RISERVATA



trice. Saranno le indagini a stabilirlo.

Ieri mattina in viale del Fante sono arrivati anche i vigili del fuoco, che hanno aiutato il personale del 118 a estrarre i ragazzi dall'abitacolo per la corsa verso l'ospedale. Dove si sono riuniti parenti e amici dei giovani, radunati in lacrime sotto un tendone dell'area di emergenza. Scene di dolore e di rabbia a Villa Sofia, dove è stata trasferita anche la salma della vittima.

Carlotta Rosano era una ragazza molto ben voluta. Frequentava un corso di formazione professionale all'Euroform e nel tempo libero amava uscire con gli amici e divertirsi, come tutti i ragazzi della sua età. Ieri attorno ai suoi parenti si sono stretti decine di giovani, pronti a manifestare affetto e solidarietà in un momento tanto tragico.

I vigili urbani hanno ascoltato a lungo i giovani rimasti feriti, le loro testimonianze sono di fondamentale importanza per ricostruire l'accaduto e stabilire come e dove gli amici avessero trascorso la notte. La giovane alla guida della Fiat 600 sarà sotto-

posta a test tossicologici ed esami per verificare quali fossero le sue condizioni psicofisiche al momento dell'impatto. L'automobile è stata sequestrata e verrà sottoposta a una perizia che potrebbe fornire ulteriori indicazioni sulle cause dell'incidente.

Una settimana fa, poco prima dell'alba, un altro terribile incidente si era verificato lungo l'autostrada all'altezza di Villabate, dove un giovane di 20 anni era rimasto gravemente ferito dopo l'impatto tra la sua Opel Corsa e un camion. Nello scontro, l'utilitaria aveva preso fuoco. Ora un altro incidente nel fine settimana allunga la lista dei tragici sabato notte, troppo spesso funestati da scontri gravissimi e lutti. In più di un'occasione le forze dell'ordine hanno organizzato campagne di sensibilizzazione e rivolto appelli alla prudenza, sottolineando i pericoli che derivano dal mettersi alla guida in stato di ebbrezza. E pertanto, nei week-end, i servizi di pattugliamento lungo le arterie vengono potenziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I palermitani La Barbera segretario nazionale e Nuccio nel direttivo Uil Pa, vigili del fuoco di vertice

Le nomine decise a Fiuggi dove si è tenuto il congresso del sindacato

Due palermitani ai vertici nazionali della Uil Pa vigili del fuoco. Domenico La Barbera è stato eletto segretario generale mentre Giampiero Nuccio, storico dirigente palermitano del sindacato nei vigili del fuoco, è entrato a far parte della segreteria nazionale Uil pubblica amministrazione. Le nomine sono state decise a Fiuggi dove si è concluso l'undicesimo congresso nazionale dedicato ai vigili del fuoco Uil. E lì, appunto, Domenico La Barbera è divenuto il nuovo segretario generale della categoria.



Vigili del fuoco. Giampiero Nuccio e Domenico La Barbera
Cr. Pa.

Fanno parte della segreteria nazionale anche Giovanni Alampì, Cristina Cini, Alessandro Pinti, Giuseppe Saccoccia, Valentino Prezzemolo e il palermitano Giampiero Nuccio. La Uil Pa siciliana è la prima per numero di iscritti in Italia. E il suo peso è stato premiato con questa doppia elezione.

La Barbera, ex tesoriere della Uil Pa vigili del fuoco, ha 52 anni ed è in servizio presso la Direzione centrale della formazione a Roma. Nuccio ha 52 anni, è un capo squadra dei vigili del fuoco e presta servizio al comando provinciale cittadino. Da otto anni è segretario regionale del comparto in Sicilia.

Cr. Pa.

Colpo in un appartamento del quartiere Montegrappa

Sorpreso in casa dai rapinatori

Il bottino ammonta a poche centinaia di euro. Indagano i poliziotti

La polizia indaga su una rapina in appartamento messa a segno sabato pomeriggio nel quartiere Montegrappa. A entrare in azione un paio di banditi con i colti coperti, piombati nella casa abitata da un uomo in via Gaetano Amoroso. Senza andare per il sottile, i malviventi hanno minacciato la vittima e si sono fatti consegnare danaro e oggetti preziosi. Arraffato il bottino, che ammonta a poche centinaia di euro, i due si sono dati alla fuga. Dall'appartamento è stato lanciato l'allarme al numero di emergenza delle forze dell'ordine e sul posto sono arrivati i poliziotti

delle volanti. Gli agenti si sono subito messi al lavoro per ascoltare il racconto della vittima, che sotto choc ha ripercorso le fasi del colpo e il terrore provato per essere rimasto in balia dei banditi nella sua casa. Un lavoro preliminare per tentare di dare un volto agli autori del raid. Sul posto anche gli esperti della scientifica per andare a caccia di tracce e impronte. Nel frattempo, le pattuglie sono andate alla ricerca degli impianti di videosorveglianza installati nella zona nella speranza di trovare immortalati nelle registrazioni i visi dei malviventi. In città, da qualche tempo a questa parte, non sono rari i casi di anziani soli presi di mira all'interno delle mura domestiche da banditi pronti a tutto che se ne infischiano anche di un eventuale riconosci-

mento da parte delle vittime. Pur sapendo che i proprietari di casa sono presenti, forzano porte e finestre e piombano negli alloggi per arraffare danaro e preziosi. Storie sulle quali c'è un'ampia letteratura e di cui sono piene le pagine di cronaca nera. Su questo fronte, le forze dell'ordine hanno avviato diverse campagne di sensibilizzazione a favore degli anziani e delle persone fragili, fornendo una serie di consigli. E invitando i parenti degli esponenti della terza età a non lasciare soli i congiunti: «Anche se non abitate con loro fatevi sentire spesso e interessatevi ai loro problemi quotidiani. Ricordatevi sempre di adottare tutte le cautele necessarie nei contatti con gli sconosciuti».

V.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima zona rossa di Codogno fino ad oggi, un viaggio fra le sentenze ai tempi del virus

Emergenza, prima la collettività

Famiglia, lavoro, contratti: la comunità prevale sui singoli

Pagina a cura

DI DARIO FERRARA

Giuusto due anni fa le prime zone rosse in Italia: undici Comuni off-limits fra Lombardia e Veneto dopo la scoperta del paziente 1, il trentottenne di Codogno primo positivo italiano al Sars-Cov-2. La cittadina lodigiana è il primo simbolo della pandemia. Nel frattempo tanti lutti ha portato il Covid-19 e oggi non si può ancora del tutto abbassare la guardia, pur con tre dosi di vaccino fatte e una quarta (forse) in arrivo in autunno, con 672 casi per 100 mila abitanti e il tasso di occupazione dei posti letto in area medica al 22,2 per cento e in terapia intensiva al 10,4.

Ma se un bilancio è possibile, dalla giurisprudenza formata sulla normativa d'urgenza un dato emerge con chiarezza: nell'emergenza sanitaria, e talvolta non solo in quella, la necessità di tutelare la collettività prevale sul diritto all'autodeterminazione del singolo. E ciò sul lavoro, in famiglia, nell'esecuzione dei contratti, i tre fronti principali del contenzioso pandemico. Insomma: se il Covid ha colpito tante persone, ha almeno l'effetto di resuscitare il senso di comunità, che riaffiora nei momenti difficili, come contro il terrorismo negli anni Settanta. Fra dipendenti pubblici no pass, genitori no vax ed esercenti danneggiati dal lockdown tornano di moda valori costituzionali sbiaditi dopo anni di particolarismi e deregulation. Perfino l'Europa, ora, è quella del Pnrr, il piano di ripresa e resilienza, invece che del rigore economico e del patto di stabilità. E le misure anti assembramento danno impulso al processo telematico in Cassazione e nel penale dove la modalità telematica era attesa da anni.

Dovere di solidarietà. Sono fermi i giudici amministrativi nel respingere l'assalto dei dipendenti pubblici sospesi perché non vogliono farsi inoculare la dose. Boccianti i prof no vax: il «diritto individuale alla salute» non può avere «valore assoluto», mentre l'esigenza di evitare la circolazione del Sars-Cov-2 fra i giovani costituisce una questione di «salute pubblica», spiega il Consiglio di Stato nel decreto 5950/21. Il docente, beninteso, conserva il diritto a non vaccinarsi visto che sono ammesse «misure alternative di carattere individuale». Ma non può dimenticare di avere una responsabilità specifica e rafforzata nei confronti dei discenti, che costituisce una componente essenziale della funzione di ogni docente. Inevitabile la sospensione anche dallo stipendio per chi

non adempie. Il principio vale a maggior ragione per i camici bianchi: nel decreto 6401/21 Palazzo Spada ritiene legittima la sospensione del medico adottata dall'Ordine dell'Abruzzo sul rilievo che è il giuramento di Ippocrate, prim'ancora della legge, a imporre al sanitario di curare i malati e di non mettere in pericolo i pazienti con cui entra in contatto. Per medici e infermieri, sottolinea il CdS nella sentenza 7045/21, l'obbligo vaccinale non è fondato solo sulla relazione di cura e fiducia che legale i pazienti e il personale sanitario ma scaturisce da un più generale «dovere di solidarietà».

Diritto ambivalente. Viene prima l'individuo o la collettività? La questione assume contorni più specifici nelle liti davanti al giudice del lavoro. Sospendere il dipendente no vax è legittimo perché la perdita dello stipendio non è di per sé «irreparabile»: è un danno risarcibile ex post come tutte le lesioni dei diritti che derivano da rapporti obbligatori. E dunque, evidenzia l'ordinanza 2467/21 del tribunale di Modena, il lavoratore deve provare la condizione d'indigenza con Isee o buste paga di tutta la famiglia o la compromissione dei diritti alla salute, alla carriera, alla formazione e all'immagine. Il diritto alla salute, insegna la Corte costituzionale, è ambivalente: da una parte il diritto all'autodeterminazione del singolo, dall'altro l'interesse della collettività.

Di più: il datore è obbligato dall'articolo 2087 c.c. ad adottare tutte le misure necessarie per evitare danni ai dipendenti. E il dl 18/2020, approvato nei giorni bui del lockdown,

Le decisioni più rilevanti

- Consiglio di Stato: sì al Green pass perché il diritto a evitare il contagio prevale su quello a non vaccinarsi
- Tribunale di Modena: stop al dipendente no vax perché la perdita dello stipendio non è irreparabile
- Tribunale di Bergamo: legittimo sospendere il dipendente che rifiuta il tampone
- Tribunale di Ivrea: sospeso il lavoratore che non si vaccina anche se ha già preso il Sars-Cov-2
- Tribunale di Brescia: il dipendente pubblico decade dalla nomina se non mostra il certificato verde
- Tribunale di Venezia: la teenager si può vaccinare contro il volere del padre perché vuole uscire con gli amici
- Corte d'appello di Venezia: il minore si vaccina perché è parte di una comunità e della sua famiglia
- Tribunale di Milano: col dl rilancio niente sfratto ma canone ridotto al ristorante chiuso per lockdown e zona rossa

equipara agli infortuni sul lavoro le infezioni da Sars-Cov-2 contratte in servizio: lo ricorda il tribunale di Venezia nella sentenza 387/21 nel dichiarare legittimo lo stop di tre giorni al lavoratore che non indossa la mascherina perché «ha caldo», invocando «non ben precisate libertà individuali». Così come non fa una grinza la sospensione dal servizio e dalla retribuzione del dipendente che rifiuta il tampone nell'ambito dello screening voluto dall'azienda per prevenire il contagio nello

stabilimento.

Se l'adesione alla campagna è volontaria, avverte il tribunale di Bergamo nella sentenza 549/22, la scelta di non sottoporsi al test rende il lavoratore «oggettivamente inidoneo» a eseguire la prestazione. Il tampone naso-faringeo, d'altronde, a differenza del vaccino non è un trattamento sanitario ma costituisce soltanto un accertamento diagnostico che non incide in alcun modo sull'integrità fisica della persona.

Ma soprattutto l'art. 2087

c.c. impone al datore di adottare le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica dei prestatori e che il dlgs 81/2008 prescrive di ridurre al minimo i rischi raccomandando al lavoratore di prendersi cura della salute propria e dei colleghi.

Minori e vaccini. La teenager ottiene di immunizzarsi contro il volere del padre perché vuole riprendere una vita normale, uscendo con gli amici, senza più incontrare i limiti introdotti dal Green pass prima e poi dal Super certificato. Il genitore non considera che lo sviluppo della personalità della ragazza deve essere garantito in ogni ambito: «ricreativo e sociale oltre che scolastico e sportivo», sottolinea il decreto pubblicato il primo dicembre dal tribunale di Venezia. Senza dimenticare che la mancata vaccinazione ha ripercussioni sulla vita lavorativa e di relazione di tutte le persone. I dubbi no vax espressi dal padre, scrive il giudice, richiamano teorie di gruppi che «si pongono al di fuori della comunità scientifica»: così la responsabilità genitoriale dell'uomo è sospesa sul punto.

In un altro caso il vaccino chiesto dal padre scatta anche se è il tredicenne che ha dubbi e non risulta molto consapevole delle limitazioni che la mancata vaccinazione può comportare nella vita sociale. E pure dei rischi ben più gravi che la circolazione del virus può comportare per il nonno novantenne che vive col padre. Il minore, conclude il decreto della Corte d'appello di Venezia, è parte di una comunità e prima di tutto un componente della propria famiglia.

— Riproduzione riservata —

Insegnanti, senza green pass si decade dalla nomina

A proposito di «fake», in un caso l'operatore sociosanitario ha detto no al vaccino per la «presenza di feti abortiti nel preparato». Un argomento da non prendere neppure in considerazione, per il tribunale di Ivrea: l'ordinanza 3002/21 ha confermato la sospensione anche se il lavoratore aveva già preso il Sars-Cov-2 perché la circostanza non esonera dall'obbligo; deve essere un sanitario di medicina generale a certificare che l'inoculazione sia pericolosa per il livello di anticorpi nel sangue. C'è chi, poi, pur di non soggiacere all'obbligo di green pass rischia di perdere l'agognato posto pubblico dopo un lungo precariato, come una maestra di scuola primaria assunta grazie alla graduatoria a esaurimento. Al momento di firmare il contratto a tempo indeterminato l'insegnante ha rifiutato di esibire il certificato: dopo un braccio di ferro con l'amministrazione è stata dichiarata decaduta dalla

nomina perché, si chiarisce nel decreto 2 febbraio dalla sezione lavoro del tribunale di Brescia, la presa di servizio sarebbe coincisa con un giorno di assenza ingiustificata. Sui pericoli di frange estreme che tentano di cavalcare il movimento no vax (come nel caso dell'assalto alla sede Cgil del 9 ottobre), è significativo l'allarme lanciato dal procuratore generale della Cassazione, Giovanni Salvi all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022: «L'elemento di novità è costituito dall'individuazione di un'area di opinione pubblica sensibile al tema della primazia dell'individuo e delle sue scelte rispetto a quelle imposte dallo Stato».

Applicazione analogica. Risulta ascoltato più a Milano che a Roma l'invito della Cassazione a rinegoziare il contratto di locazione squilibrato dal lockdown per i commercianti finiti in ginocchio. La relazione 56/2020 pubblicata dall'ufficio del

massimario, esorta il giudice del merito a intervenire con equità, ma ritiene praticabile l'intervento sostitutivo solo se emergono i criteri per ripartire il rischio. E il tribunale ambrosiano con la sentenza 1019/22 ha escluso lo sfratto e ridotto il canone del 40% al ristorante rimasto a lungo chiuso per zona rossa e arancione. Il tutto grazie a applicazione analogica del decreto rilancio che ha dato una sforbiciata soltanto al canone degli impianti sportivi colpiti dalla crisi Covid. La Lombardia, d'altronde, ha pagato un prezzo altissimo al virus, mentre dalle sentenze dell'ufficio giudiziario capitolino emerge che la riduzione del canone scatta soltanto se conviene al locatore, laddove valuta che la conservazione del contratto valga più del mancato introito necessario a ridurlo a equità: non è previsto alcun obbligo di rinegoziare né un potere del giudice di intervenire.

— Riproduzione riservata —

Nel decreto bollette approvato dal governo risorse contro gli aumenti e sostegno alle filiere

Luce e gas, ricetta anti-rincari

Per il secondo trimestre 5,5 miliardi euro per ridurre i costi

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Con i rincari dell'energia, la bolletta sta diventando una spesa sempre più salata per le famiglie. Non per nulla pochi giorni fa il consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti per il contenimento dei costi dell'elettricità e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali.

Le misure ammontano a quasi 8 miliardi, di cui circa 5,5 saranno destinati a fare fronte al caro energia e la restante parte invece a sostegno delle filiere produttive che stanno soffrendo maggiormente in questa fase.

Il decreto bollette. Per quanto riguarda l'energia, l'intervento del governo si compone di due parti. Una parte riguarda l'emergenza del caro bollette. Il governo è già intervenuto per ridurre la pressione su questo fronte con 1,2 miliardi di euro (nel terzo trimestre 2021), 3,5 miliardi (nel quarto trimestre 2021) e 5,5 miliardi (nel primo trimestre 2022).

Con questo nuovo decreto vengono prorogate nel secondo trimestre di quest'anno le misure già in essere, come l'azzeramento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW, nonché alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a

Le misure del decreto bollette in sintesi

- Azzeramento delle aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW, nonché alle utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico
- Riduzione dell'Iva al 5% e degli oneri generali per il settore gas
- Rafforzamento del bonus sociale per le famiglie con Isee di circa 8.000 euro o di 20.000 nel caso di famiglie numerose
- Credito d'imposta per le imprese energivore
- Nuovo contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, in favore delle imprese gasivore

16,5 kW, anche connesse in media e alta-altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico; è prevista la riduzione dell'Iva al 5% e degli oneri generali per il settore gas, il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie con Isee di circa 8 mila euro o di 20 mila nel caso di famiglie numerose, e il credito d'imposta per le imprese energivore; viene inoltre introdotto un nuovo contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, in favore delle imprese gasivore.

L'altra parte riguarda un programma di accelerazione sul fronte delle sorgenti rinnovabili, in particolare per il fotovoltaico, con un intervento di semplificazione per l'installazione sui tetti di edifici pubbli-

ci e privati e in aree agricole e industriali.

Inoltre, è previsto l'incremento della produzione nazionale di gas allo scopo di diminuire il rapporto importazione-produzione da utilizzarsi a costo equo per le imprese.

I rincari dell'energia. Pochi giorni prima dell'approvazione del decreto, l'Arera, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente che ogni trimestre aggiorna le tariffe per chi è ancora in regime di maggiore tutela, aveva fatto il punto sull'emergenza energetica in una memoria presentata in audizione in commissione Industria al Senato.

L'Autorità ha sottolineato come pur con gli interventi straordinari da parte del governo, nel primo trimestre 2022 sul primo trimestre

2021 si è registrato un aumento del 131% per il cliente domestico tipo di energia elettrica (da 20,06 a 46,03 centesimi di euro/kWh, tasse incluse) e del 94% per quello del gas naturale (da 70,66 a 137,32 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse).

Secondo l'analisi di Arera gli interventi adottati dal governo fra il primo luglio e il 31 dicembre 2021 sono stati finalizzati, in larga parte, a limitare l'impatto dei rincari energetici sui clienti domestici e sulle piccole imprese in bassa tensione (con potenza fino a 16,5 kW), oltre che a rafforzare la tutela dei clienti vulnerabili. Nello specifico, tali interventi hanno permesso all'Autorità di contenere gli aumenti di prezzo tramite un azzeramento degli oneri generali di siste-

ma per i clienti domestici e le microimprese in bassa tensione, e una riduzione degli oneri stessi per tutti gli altri clienti, nonché di rafforzare lo strumento del bonus sociale per le famiglie in difficoltà economiche, in modo tale che quest'ultima categoria di utenti non risentisse degli aumenti. Ne è conseguito nell'anno 2021 un beneficio per 2,5 milioni di famiglie grazie al bonus elettrico e per 1,5 milioni di nuclei familiari in virtù del bonus gas. Tali misure, assieme alla riduzione dell'Iva al 5% sul prezzo del gas naturale, sono state rese possibili dai contributi provenienti dal bilancio dello Stato per oltre 8,5 miliardi di euro.

Tra le principali cause del rialzo dei prezzi energetici in Europa c'è l'aumento della domanda mondiale di energia connesso alla ripresa post pandemica, oltre che lo squilibrio tra domanda e offerta nel mercato globale del gas naturale (da cui dipendono circa un quarto dei consumi energetici europei) e infine l'incremento del prezzo della CO2, raddoppiato nei primi 9 mesi del 2021 e oggi pari a quasi tre volte i livelli di inizio 2021. I fortissimi aumenti del prezzo del gas naturale hanno a loro volta trascinato i prezzi dell'energia elettrica, prodotta ancora oggi in larga parte con impianti che utilizzano questo combustibile. Anche il minore apporto della produzione elettrica da fonti rinnovabili, che ha caratterizzato i mesi estivi del 2021 rispetto allo standard stagionale, ha contribuito alla crescita del prezzo dell'energia elettrica.

© Riproduzione riservata

Risparmiare sui consumi è possibile. Ecco i consigli dell'Enea

L'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) ha presentato una guida per risparmiare sui consumi. Fra le mosse più efficaci da questo punto di vista c'è l'utilizzo delle lampadine a Led, con le quali si può ottenere un risparmio energetico di circa l'85%. La tecnologia Led, infatti, a parità di potenza assorbita produce una luce 5 volte superiore rispetto alle classiche lampadine a incandescenza e alogene. Un altro suggerimento è migliorare il livello di coibentazione dell'abitazione, che fa calare significativamente il fabbisogno energetico.

La realizzazione di un isolamento termico a cappotto dell'involucro e in particolare la coibentazione della copertura abbassano le dispersioni tra il 40% e il 50%. Il minor fabbisogno di ener-

gia termica una volta realizzati gli interventi consente inoltre di installare una caldaia meno potente e quindi meno dispendiosa.

Anche isolare tetto e soffitto porta a risparmiare energia: un tetto ben isolato riesce a contenere le dispersioni di calore verso l'alto, anche se è un investimento importante. In ogni caso, è bene partire dai soffitti delle stanze, isolandoli bene con una giusta controsoffittatura, che può far risparmiare fino al 20% di energia. Un altro passo importante per la coibentazione dell'abitazione, oltre alla realizzazione del cappotto, è la sostituzione dei vecchi serramenti.

Un altro consiglio è ridurre l'utilizzo di acqua calda: fare il bagno rispetto a fare una doccia implica un consumo di acqua di quattro volte superiore. Infatti,

il consumo medio di acqua per fare il bagno è di 120-160 litri, mentre per fare una doccia di 5 minuti è stimato un consumo di 75-90 litri e per una di 3 minuti 35-50 litri.

Poi c'è il tema degli elettrodomestici: i consumi elettrici delle abitazioni sono riconducibili per il 58% agli elettrodomestici ed è grazie alla sostituzione di questi ultimi che si può ottenere una sensibile riduzione dei consumi energetici. Per esempio, sostituendo una lavatrice di 20 anni fa con una odierna in classe A si potrebbe ottenere un risparmio di energia elettrica del 35%; prendendo invece in considerazione la sostituzione di un frigorifero si potrebbe arrivare fino al 40%. Per quanto riguarda il frigorifero, inoltre, c'è da tenere presente che un frigo sbrinato ha un'efficienza energetica maggio-

re.

Conviene poi spegnere gli stand-by, che possono pesare fino al 10% sulla bolletta se lasciate accese tutto il tempo, e in generale non lasciare la luce accesa inutilmente.

Una possibilità è anche realizzare impianti che sfruttano le energie rinnovabili, come i pannelli fotovoltaici o un impianto mini eolico.

Oltre a ciò, è bene effettuare regolarmente la manutenzione degli impianti, che in questo modo inquinano e consumano meno, e controllare la temperatura degli ambienti tenendo presente che 19 gradi sono sufficienti a garantire il comfort necessario e che ogni grado in più comporta consumi di energia significativi, facendo attenzione anche alle ore di accensione dei riscaldamenti.

© Riproduzione riservata

Analisi Cassa depositi e prestiti sulle fonti dei rincari in atto e sulle soluzioni per fronteggiarli

Materie prime, Europa in scacco

Delle 30 risorse critiche solo il 20% è fornito dai paesi Ue

Pagina a cura

DI TANCREDI CERNE

Europa sotto scacco internazionale sul fronte delle risorse naturali. Delle 30 materie prime critiche incluse nella lista stilata dalla Commissione Ue come elementi strategici per la crescita dell'economia, solo il 20% viene fornito da Paesi membri dell'Unione. Oltre il 98% della fornitura di terre rare proviene dalla Cina, il 98% del borato dalla Turchia, l'87% del litio dall'Australia, il 71% del platino dal Sud Africa, l'85% del niobio dal Brasile. E così via per decine di risorse indispensabili per costruire batterie, semiconduttori, celle fotovoltaiche, per realizzare leghe leggere utilizzate nei settori automobilistico, dell'elettronica, dell'aeronautica, degli imballaggi, dell'edilizia. E quanto emerge da una recente analisi di Cassa depositi e prestiti. «La difficoltà di approvvigionamento di queste commodities espone a maggiori rischi, in particolare, i settori della mobilità, dell'industria della difesa e aerospaziale, delle energie rinnovabili, dell'elettronica e quelli ad alta intensità energetica», hanno avvertito gli esperti di Cdp passando al setaccio le problematiche connesse con l'attuale evoluzione del mercato delle materie prime. «Poche imprese localizzate in Cina, Corea e Giappone rappresentano un oligopolio nella fornitura delle batterie al litio. Secondo alcune stime, entro il 2028 la Cina sarà equipaggiata con 46 impianti di produzione di batterie con una capacità produttiva complessiva di 1.000 GWh all'ora mentre l'Europa ne avrà solamente 9 con una capacità di 248 GWh». Ed è proprio la Cina che detiene il primato come principale paese fornitore di materie prime critiche per l'Ue rendendo il Vecchio continente vulnerabile a eventuali restrizioni sull'export o ad altre decisioni di tipo strategico da parte di Pechino. E anche dove la Cina non è prima produttrice, attraverso accordi commerciali, riesce a dominare comunque la scena internazionale. «Oltre il 70% del volume di cobalto estratto dalle miniere viene dalla Repubblica democratica del Congo ma si tratta di riserve in gran parte in mano cinese. Pechino presidia infatti 15 delle 19 miniere attive in Congo», hanno avvertito gli esperti di Cdp.

La volata dei prezzi. Con lo scoppio della pandemia e le restrizioni alle attività economiche e ai movimenti delle persone a livello globale, la domanda di materie prime è fortemente diminuita causando un rapido calo dei listini. Gli indici dei prezzi delle commodities energetiche, industriali e agricole

hanno toccato un punto di minimo nel mese di aprile 2020. Questa dinamica è stata particolarmente marcata per le materie prime energetiche che hanno registrato una caduta dei prezzi superiore all'80% da febbraio ad aprile 2020. Da quel momento, la ripartenza dell'economia ha fatto rimbalzare le quotazioni tanto che nello scorso mese di maggio l'indice dei prezzi delle commodities industriali (che include metalli, minerali e fertilizzanti) aveva raggiunto un incremento annuo del 114%, livello massimo degli ultimi 25 anni. «I prezzi delle commodities energetiche, ovvero il petrolio, il gas naturale e il carbone, hanno continuato la forte tendenza al rialzo anche nei mesi più recenti, anche se con ampie oscillazioni: a dicembre l'indice si attestava su livelli superiori di circa il 90% rispetto ai valori di gennaio 2021 e oltre il 1.050% se confrontato con il minimo di aprile 2020», hanno sottolineato gli esperti di Cdp. «Seppur in misura meno marcata rispetto a quelli delle altre materie prime, anche i prezzi delle commodities agricole hanno registrato un progressivo incremento dal 2020 a oggi: il relativo indice è cresciuto a dicembre 2021 di circa il 25% rispetto a gennaio 2021 e di oltre il 70% rispetto al minimo raggiunto ad aprile 2020». La variazione media di questi indici compositi nasconde una forte variabilità tra le materie prime incluse nel paniere: dal minimo registrato nell'ultima decade di aprile 2020 a di-

cembre di quest'anno il prezzo del gas naturale è aumentato del 1.692%, quello del Brent del 218%, quello del carbone del 152%; il prezzo del rame è cresciuto dell'89%, l'alluminio e il cotone dell'85% e il ferro del 38%.

Al di là dei fattori congiunturali legati alla pandemia, sono state numerose le concause che hanno determinato la fiammata dei prezzi delle materie prime. Da una parte, gli eventi climatici estremi che hanno causato una carenza produttiva di alcune materie prime agricole a livello globale, come la soia, l'olio di palma e il mais. Oppure hanno determinato un progressivo esaurimento delle scorte, come nel caso del gas naturale, in conseguenza del duro inverno dello scorso anno in importanti mercati internazionali tra cui l'Asia, il Giappone, l'Europa e gli Stati Uniti. Dall'altra, i disordini lungo le catene globali del valore determinati dal vigoroso recupero della domanda registrata nel 2021 che ha preso di sorpresa molte imprese, impossibilitate ad adeguare rapidamente l'offerta, causando colli di bottiglia nei settori più disparati delle supply chain globali. Oltre a questo, il traffico globale dei container che ha subito notevoli ritardi per il rallentamento della capacità produttiva in alcuni settori e per il verificarsi di eventi avversi come l'ostruzione del Canale di Suez del marzo scorso a causa dell'incagliamento della nave container Ever Given. O la congestione che ha col-

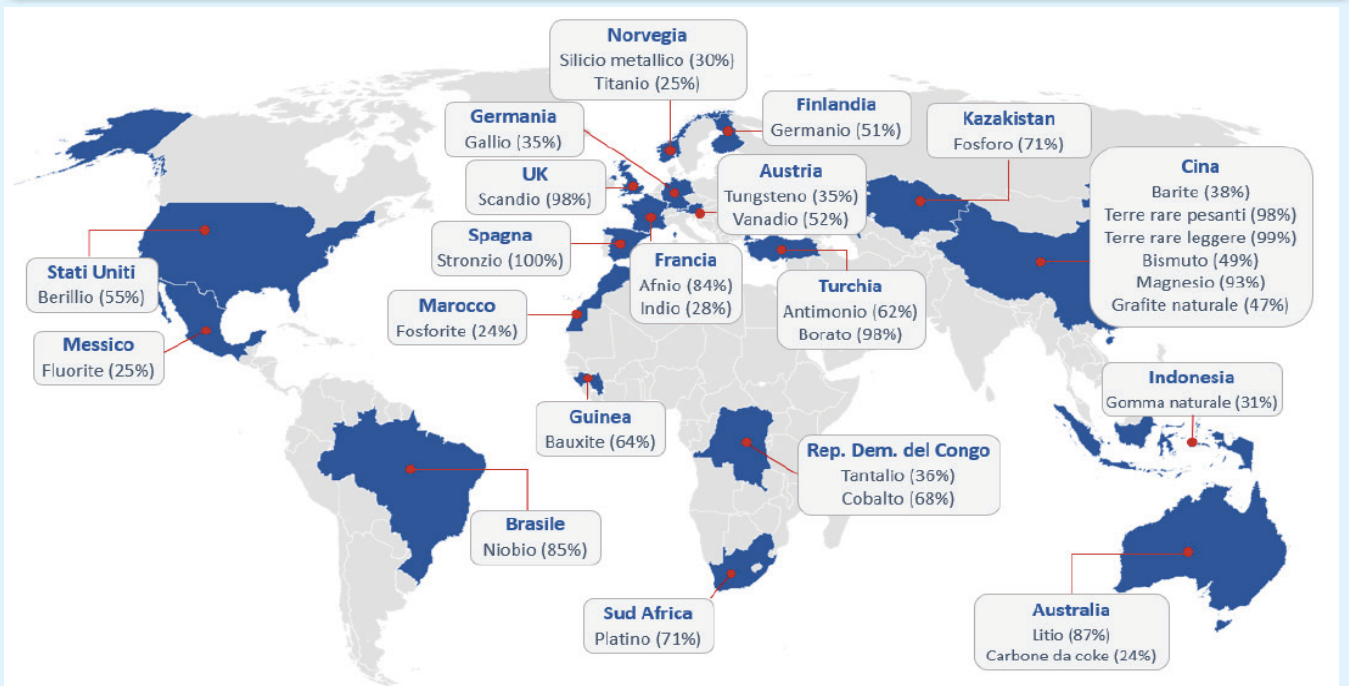
pito grandi porti come quello di Los Angeles e Long Beach. A questi fattori vanno poi ad aggiungersi quelli di natura strutturale. «I cambiamenti tecnologici necessari per raggiungere la transizione ecologica porteranno, nei prossimi anni, un significativo incremento della domanda di commodities indispensabili per sostenere tale nuovo assetto», hanno avvertito gli analisti di Cdp. Basti pensare al forte incremento atteso della domanda di metalli critici come il rame, il nickel, il litio, il cobalto o il manganese legato alla diffusione delle energie rinnovabili o dei veicoli elettrici.

Secondo stime dell'Agenzia internazionale dell'energia, i livelli medi di consumo di litio, importante per la realizzazione delle batterie necessarie ad alimentare le auto elettriche, subiranno entro il 2030 un incremento pari a oltre 26 volte quelli che si registravano nel 2010, mentre i livelli medi di consumo di metalli come il cobalto, il nickel o il rame registreranno un incremento rispettivamente di circa 6, 4 e 2 volte. A esercitare pressioni al rialzo sui prezzi delle materie interverranno poi le prospettive favorevoli di crescita a livello globale e gli ingenti pacchetti di stimolo varati in più parti del mondo. Misure che condurranno a un significativo incremento degli investimenti pubblici e privati, soprattutto infrastrutturali, e dunque a una maggiore richiesta di materie prime, in particolare di quelle usate a scopo industriale. Tut-

to questo, senza tralasciare la componente geopolitica che, come sta avvenendo in Russia, rappresenta un'importante minaccia al surriscaldamento dei prezzi delle commodities. «La fornitura di alcune materie prime critiche è concentrata nelle mani di pochi rilevanti attori che esercitano pressioni nello scacchiere geopolitico internazionale», hanno concluso gli esperti. «Paesi come Russia e Cina stanno già facendo valere il loro peso geopolitico in questa crisi, rallentando le catene di fornitura globali soprattutto di gas».

Il futuro dell'Europa. Secondo l'analisi di Cdp, «per ridurre la propria dipendenza da Paesi terzi, l'Europa dovrà rafforzare internamente le proprie catene del valore per renderle più resilienti a shock di natura esogena. Si dovrà assicurare una maggiore autonomia commerciale e geopolitica in termini di approvvigionamento interno di materie prime critiche che dovrà passare per il reshoring di alcune fasi strategiche delle catene di produzione e per lo sviluppo di innovazioni da applicare ai processi produttivi». L'Ue dovrà poi puntare sulla trasformazione, raffinazione e separazione delle materie prime, oltre a diversificare le fonti di approvvigionamento e sviluppare una forte industria del riciclo delle materie prime così come di innovazioni di prodotto e di processo per aumentare l'uso circolare delle risorse.

Approvvigionamento di materie prime critiche in Paesi extra-Ue*



*Quota % del fabbisogno totale Ue soddisfatto dal singolo Paese

Fonte: Elaborazione CDP Think Tank su dati Commissione europea, 2020

Lunedì 28 FEBBRAIO 2022

Animali e varianti di SARS-CoV-2, quali incognite?

Gentile Direttore,

mentre il numero delle lettere dell'alfabeto greco non ancora utilizzate per designare le varianti di SARS-CoV-2 si assottiglia vieppiù, i dati che vanno emergendo dalla sorveglianza epidemiologica e dagli studi condotti sugli animali documentano un progressivo ampliamento del "range" delle specie sensibili nei confronti dell'infezione naturale, così come di quella sperimentalmente indotta.

Fra queste rientrano, seppur con differenti livelli di suscettibilità, cani, gatti, furetti, criceti, maiali, conigli, leoni, tigri, leopardi delle nevi, puma, iene, cani procione, visoni, cervi a coda bianca, gorilla, ippopotami, otarie ed altre specie ancora.

Di particolare interesse risulta, altresì, la più o meno recente identificazione in Cina e nel Laos, in pipistrelli del genere *Rinolophus*, di una serie di sarbecovirus geneticamente correlati (grado di omologia pari se non addirittura superiore al 96%) a SARS-CoV-2 ("Ra-TG13", "Rm-YN02", "BANAL-52", "BANAL-103", "BANAL-236"), fattispecie quest'ultima che avvalorerebbe in maniera significativa l'origine naturale dell'agente responsabile della CoViD-19, che ha sinora mietuto - dati ufficiali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità - ben 6 milioni di vittime su scala globale!

In un siffatto contesto, gli elementi qui di seguito elencati appaiono particolarmente degni di nota:

1) Negli allevamenti intensivi di visoni dei Paesi Bassi e della Danimarca è stata segnalata, oltre un anno fa, la comparsa di una peculiare variante di SARS-CoV-2 denominata "cluster 5", che si sarebbe selezionata nell'organismo dei visoni previa acquisizione del virus dall'uomo ("viral spillover"), al quale lo stesso sarebbe stato quindi "restituito" in forma mutata dai visoni stessi ("viral spillback").

2) Tassi di sieroprevalenza particolarmente elevati nei confronti di SARS-CoV-2 sono stati recentemente documentati fra i cervi a coda bianca (*Odocoileus virginianus*) popolanti la regione nord-orientale degli USA (40%) e lo Stato dell'Iowa (80%). Le indagini biomolecolari effettuate su questi ultimi hanno altresì consentito di amplificare sequenze genomiche virus-specifiche a livello dei linfonodi retrofaringei in circa un terzo degli esemplari nel cui emosiero erano presenti anticorpi anti-SARS-CoV-2.

3) La notevole omologia di sequenza esistente, a livello della regione specificamente interagente con il "receptor binding domain" (RBD) della glicoproteina "spike" (S) di SARS-CoV-2, fra il recettore virale ACE-2 dell'uomo e quello del cervo a coda bianca accrediterebbe quest'ultimo come una specie di mammifero particolarmente sensibile nei confronti del betacoronavirus responsabile della CoViD-19.

Ciò è stato definitivamente acclarato grazie a due distinti lavori sperimentali, il più recente dei quali ha peraltro documentato la trasmissione diaplacentare dell'infezione nei cervi a coda bianca, unitamente ad una maggior suscettibilità degli stessi alla variante "alfa" (alias "B.1.1.7") di SARS-CoV-2.

4) Casi d'infezione sostenuti dalla variante "alfa" di SARS-CoV-2 sono stati documentati, abbastanza di recente, in un cane e in due gatti di proprietà con sospetta miocardite in Francia, dopo che un analogo caso d'infezione era stato segnalato in Piemonte in un altro gatto i cui proprietari erano risultati affetti da CoViD-19.

5) La temibile variante "delta" di SARS-CoV-2 (alias "B.1.617.2") è stata segnalata, alcune settimane fa, in criceti "d'affezione" destinati alla vendita all'interno di appositi negozi per animali in quel di Hong Kong, ove si sarebbero successivamente verificati casi d'infezione sostenuti dalla medesima variante in persone frequentanti i succitati esercizi commerciali.

Ove confermato, quest'ultimo rappresenterebbe il secondo caso documentato di "spillback" di SARS-CoV-2 animale (criceto)-uomo, dopo quanto avvenuto poco più di un anno fa negli allevamenti intensivi di visoni dei Paesi Bassi e della Danimarca (ove sono stati abbattuti ben 17 milioni di esemplari!).

6) La presenza della contagiosissima variante "omicron" (alias "B.1.529") di SARS-CoV-2 e' stata appena segnalata fra i cervi a coda bianca residenti nello Stato di New York, così come in Ohio.

Quali spunti, riflessioni e considerazioni è possibile desumere da quanto sin qui esposto?

Una premessa appare indispensabile al riguardo: SARS-CoV-2, il cui genoma consta di circa 30.000 nucleotidi, è un RNA-virus e soggiace, come tale, ad un serie di eventi mutazionali la cui frequenza risulta strettamente correlata all'attività replicativa dell'agente patogeno. Detto altrimenti, più il virus si riproduce all'interno delle cellule-ospiti umane e/o animali, più il genoma virale subirà mutazioni.

Ovviamente c'è mutazione e mutazione (guai a fare di ogni erba un fascio!), cosicché ad eventi mutazionali "silenti" o "sinonimi" (vale a dire che non producono conseguenze sulla sintesi delle proteine virali) se ne affiancheranno altri di segno opposto, definiti appunto "non silenti" o "non sinonimi", mentre gli "errori replicativi" potranno esser corretti grazie alla cosiddetta "selezione negativa" o "purificante", il cui "alter ego" sarebbe costituito dalla "selezione positiva" o "darwiniana".

E proprio quest'ultima sarebbe in grado di permettere al virus di acquisire una serie di caratteri "favorevoli" allo stesso, quali una maggior trasmissibilità/contagiosità e/o una più spiccata propensione ad eludere la risposta immunitaria indotta da una pregressa infezione e/o dalla vaccinazione, dando così luogo alla comparsa di reinfezioni da SARS-CoV-2.

La variante "omicron", albergante in seno al proprio genoma una serie incredibile di mutazioni - cui si aggiungono quelle recentemente identificate nella sotto-variante "BA.2" della medesima -, sembra ricapitolare tutto ciò in maniera quantomai tangibile ed eloquente, se è vero come è vero che l'"indice di trasmissibilità" (il famoso "indice RT") della stessa sarebbe pari se non addirittura superiore a quello del virus del morbillo (il cui "indice RT" oscillerebbe perlappunto fra 15 e 18), sin qui ritenuto l'agente più diffusivo e contagioso rispetto ai virus noti.

Si calcola che, di pari passo con ogni evento replicativo coinvolgente 10.000 delle 30.000 basi azotate componenti il genoma di SARS-CoV-2, si verificherebbe uno degli eventi mutazionali anzidetti.

In un siffatto scenario, appare oltremodo logico e sensato continuare ad operare e a concentrare i massimi sforzi sullo strategico obiettivo di una quanto più ampia e capillare copertura vaccinale dell'intera popolazione globale, a motivo delle abissali differenze tuttora esistenti, purtroppo, fra Paesi come il nostro e numerosi Paesi africani ed asiatici.

E' a dir poco sorprendente, di contro, che gli animali - nei cui confronti la vaccinazione anti-CoViD-19 non è praticata, fatte salve alcune eccezioni -, così come l'andamento dell'infezione da SARS-CoV-2 fra gli animali - ivi compresa la dianzi ricordata presenza e circolazione, fra gli stessi, di alcune temibili varianti virali -, godano di una considerazione che non esiterei a definire trascurabile, nella migliore delle ipotesi.

Se a tutto ciò si aggiunge, inoltre, l'ancor più sorprendente assenza dei Medici Veterinari dal "Comitato Tecnico-Scientifico" (alias "CTS"), a dispetto degli oltre due anni oramai trascorsi dalla sua istituzione (incredibile visu et auditu!), risulta ben più agevole comprendere, a questo punto, la scarsa considerazione di cui beneficiano - quantomeno nel nostro Paese - gli animali (e non certo da parte delle Istituzioni Veterinarie nonché dei miei Colleghi Veterinari!) nel disegnare e nel prevedere le future traiettorie evolutive dell'infezione da SARS-CoV-2.

Sic est, ahime/ahinoi e per buona pace della "One Health", la "salute unica di uomo, animali ed ambiente", di cui con somma ipocrisia ci si continua a riempire la bocca ad ogni pie' sospinto!

Giovanni Di Guardo

Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria nella Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo

quotidiano**sanità**.it

Lunedì 28 FEBBRAIO 2022

Dal Consiglio nazionale Fnopi il via ufficiale agli Stati generali della professione infermieristica

Tra tre settimane – il tempo necessario a testare la piattaforma informatica dedicata concordata con i presidenti che consentirà di monitorare in tempo reale l'andamento della consultazione – partirà la fase di ascolto attraverso una survey online che consentirà a tutti gli infermieri iscritti all'Albo di poter esprimere la loro posizione sui temi più importanti e delicati.

Gli Stati Generali della professione infermieristica, [annunciati il 12 febbraio](#), entrano nel vivo e il Consiglio nazionale della Federazione (formato dai 102 presidenti OPI provinciali e che si è aperto con la bandiera dell'Ucraina per solidarietà alla popolazione e ai professionisti della sanità impegnati nella guerra) ha dato il via 'ufficiale' il 26 febbraio al meccanismo che consentirà di ascoltare e raccogliere il parere e le richieste di tutti gli infermieri attivi in Italia e che vorranno partecipare alla consultazione sullo sviluppo nei prossimi anni della professione.

Tra tre settimane – il tempo necessario a testare la piattaforma informatica dedicata concordata con i presidenti che consentirà di monitorare in tempo reale l'andamento della consultazione – partirà la fase di ascolto attraverso una survey online che consentirà a tutti gli infermieri iscritti all'Albo di poter esprimere la loro posizione sui temi più importanti e delicati che successivamente saranno analizzati, raggruppati, elaborati in specifici documenti che verranno sottoposti a tutti gli stakeholder della società civile, scientifica, accademica e del mondo del lavoro, per convergere in un documento definitivo, una roadmap di obiettivi a breve, medio e lungo termine per lo sviluppo della professione nell'ottica di un sistema salute migliore.

L'informazione sulla possibilità di partecipare alla survey, sulle modalità e sul monitoraggio dei risultati sarà diffusa anche attraverso i social della Federazione che rappresentano un punto di forza della comunicazione agli iscritti e hanno larghissima diffusione.

Da quel momento la Federazione focalizzerà i suoi sforzi politico-istituzionali per raggiungere gli obiettivi delineati nel position finale, anche, in base alle necessità, con la redazione e/o la modifica di leggi legate al sistema salute, per uno sviluppo virtuoso della professione a beneficio dei cittadini, dei pazienti e in generale di tutta la società.

Fonte: Fnopi

Lunedì 28 FEBBRAIO 2022

Bonus psicologico un regalo ai privati? Non diciamo sciocchezze

Basti pensare che le risorse pubbliche che annualmente sono destinate alla tutela della salute mentale ammontano ad oltre 3,1 miliardi di euro. Di questi, circa il 50% è destinato al privato, sulla base del sacrosanto principio della sussidiarietà, senza il quale il sistema assistenziale non reggerebbe. Questa condizione fa apparire assolutamente strumentale la demonizzazione per i 10 milioni stanziati per il bonus psicologico

La definitiva approvazione del Decreto 'Milleproroghe' finanzia e rende esigibile il cd "Bonus psicologico" ai cittadini in possesso dei necessari requisiti reddituali. Una proposta nata e presentata in Parlamento nel corso della discussione e approvazione della legge di stabilità 2022. L'emendamento, ancorché condiviso da tutti i gruppi parlamentari, non trovò le necessarie coperture finanziarie.

Una spontanea iniziativa popolare ha raccolto in poche settimane oltre 300.000 firme di cittadini i quali, a gran voce hanno chiesto il finanziamento. Nella storia delle petizioni popolari è tra quelle che hanno ottenuto il maggior numero di adesioni al punto di meritare la trasformazione in un disegno di legge d'iniziativa popolare.

Questo dato, da solo, dovrebbe far riflettere. Ha sicuramente fatto riflettere la politica, nazionale e regionale, che ha accolto, immediatamente, questa richiesta. Dovrebbe far riflettere tutti i soggetti che hanno a che fare con un tema di salute così delicato. Dovrebbe far riflettere molto di più chi continua ad avere una posizione critica nei confronti del cd bonus psicologico.

Che il bonus psicologico non sia la soluzione definitiva per risolvere il problema della sofferenza, del dolore e del disagio psicologico, lo hanno ribadito e sottolineato in molti, a partire dai parlamentari che hanno presentato ed approvato l'articolo di legge. Lo ha confermato il Ministro Speranza. Lo stesso Presidente del Consiglio Draghi lo ha ribadito in una conferenza stampa.

Tutti concordi sulla necessità di dover fare molto di più. Tutti d'accordo sul ruolo, assolutamente preminente che deve svolgere in questo campo il servizio pubblico e sul ruolo di supporto sussidiario del privato. D'altro canto non sono certamente i 10 milioni di euro destinati agli psicologi specialisti privati a spostare verso il privato l'assistenza sanitaria nel campo della salute mentale.

Basti pensare che le risorse pubbliche che annualmente sono destinate alla tutela della salute mentale ammontano ad oltre 3,1 miliardi di euro. Di questi, circa il 50% è destinato al privato, sulla base del sacrosanto principio della sussidiarietà, senza il quale il sistema assistenziale non reggerebbe. Questo ci consente di affermare che già oggi, l'attività dei DSM è, tra tutte le attività del Servizio sanitario, quella a maggior tasso di privatizzazione. Possiamo dire che almeno il 50% dei bilanci dei singoli DSM sono annualmente destinati al privato.

Questa condizione fa apparire assolutamente strumentale la demonizzazione per i 10 milioni stanziati per il bonus psicologico.

1.500 milioni di euro v/s 10 milioni

Ancora non ci è chiaro se tra i due termini utilizzati: il sostantivo "bonus" e l'aggettivo "psicologico", crei più problemi il primo (bonus) o il secondo (psicologico).

E via ai distinguo: ...*si poteva fare di più...fare meglio...fare diversamente.*

Conferenza di capi DSM, associazioni e società di psichiatri, pur riconoscendo l'opportunità di un intervento, sembrano contestarne la finalizzazione con il risultato di creare una gran confusione tra interventi psicologici,

interventi psichiatrici e neuropsichiatrici infantili e interventi nell'ambito della salute mentale.

Si tratta di ambiti e settori di tutela della salute che esplicano compiti e funzioni in ambiti contigui, ma anche molto diversi e distinti tra loro e proprio per questo non fungibili. La collaborazione ed il lavoro interdisciplinare è un caposaldo dell'assistenza sanitaria al quale tutti dobbiamo far riferimento.

Che nell'ambito delle attività dei servizi di psichiatria (così sono stati riformulati e rinominati i 'servizi di salute mentale'/'centri di salute mentale') ci possano e debbano essere previsti gli psicologi, è assolutamente condivisibile. Che gli psicologi debbano essere presenti nei servizi di neuropsichiatria infantile è altrettanto vero, come è vero che hanno un ruolo nel DSM. D'altro canto siamo assolutamente d'accordo sulla necessità di adeguare le dotazioni organiche dei DSM. Ma vorremmo comprendere il motivo per cui i centri di salute mentale oggi devono essere denominati 'servizi territoriali di psichiatria'. Ma questa forse è un'altra storia.

La salute mentale/psichiatria è solo uno dei numerosissimi ambiti di intervento della psicologia nel campo della salute.

Oltre lo specifico ambito della salute mentale/psichiatria, nel quale gli psicologi hanno certamente una funzione da svolgere, ce ne sono tanti altri che nulla hanno a che vedere con la salute mentale/psichiatria e con i DSM. A mo' di esempio: l'assistenza distrettuale, attività domiciliare, l'attività ospedaliera, pronto soccorso, day surgery e day hospital, trapianti, cure palliative, oncologia, riabilitazione e lungodegenza post acuzie, organizzazione (protocollo INAIL CNOP), consultori familiari, minori ed adulti con patologie fisiche croniche, terapia del dolore ecc.

È a tutti evidente, lo dicono le evidenze scientifiche, che gli interventi psicologici in questi ambiti non hanno nulla a che vedere con gli interventi psichiatrici/salute mentale. A meno che non vogliamo considerare paziente e utente del DSM e dei servizi psichiatrici territoriali ogni cittadino che temporaneamente vive una situazione di disagio, sofferenza o dolore psicologico. Se così fosse avremmo psichiatrizzato l'intera utenza del Servizio Sanitario. Non siamo noi psicologi a non volere ciò.

Sono i cittadini che non vogliono essere etichettati e 'stigmatizzati'

La pandemia ha reso ancor più evidente ciò che noi psicologi da tempo sottolineavamo. Ma soprattutto è diventato non più rinviabile per i cittadini i quali, anche a causa della pandemia, hanno toccato con mano cosa possa significare la sofferenza ed il dolore psicologico. Etichettare come pazienti psichiatrici e utenti del DSM cittadini che vivono un temporaneo malessere psicologico costituisce un drammatico errore sul piano epidemiologico, ma anche sul piano comunicativo, perché accentua il fenomeno, già largamente diffuso, della povertà sanitaria e allontanamento dalle cure. Al cittadino che vive una situazione di dolore psicologico, non gli si può dire: *"devi andare in psichiatria"*, *"devi andare in un servizio di psichiatria, prima che uno psicologo ti prenda in carico ti devi far etichettare come paziente psichiatrico"*.

Obbligare questi cittadini significa in realtà spingerli verso le cure private ed è ciò che oggi accade: chi vuole una cura psicologica può rivolgersi solo al privato e solo se ha le risorse economiche necessarie. E può andare solo dal privato, non solo perché nel pubblico ci sono pochi psicologi, ma soprattutto perché per arrivare da uno psicologo deve farsi etichettare come tossicodipendente/paziente psichiatrico/neuropsichiatrico ecc. Se il cittadino non viene prima 'etichettato' non trova possibilità di ascolto.

Nel corso degli ultimi anni ci si è resi conto che l'organizzazione per silos non garantisce i cittadini. Che è assolutamente indispensabile implementare un modello trasversale di organizzazione della psicologia nella sanità pubblica, fondato sulla interdisciplinarietà e multiprofessionalità, trasversalità che garantisce anche la necessaria flessibilità nell'utilizzo e collocazione delle risorse umane e professionali psicologiche disponibili in Azienda, sulla base dei reali bisogni strutturali ed emergenti nei territori. L'art. 20 bis della legge n.176/20 recepisce la necessità di passare da una organizzazione rigida (strutture/silos) ad una funzionale, trasversale e flessibile.

Non sono mancate prese di posizione che vanno anche al di là del giudizio sul bonus psicologico. Addirittura c'è chi ha chiesto di rivedere l'iniziativa parlamentare di istituzione dello psicologo di cure primarie, dimenticando, forse, che la Corte Costituzionale, sulla base di un sostanzioso corpus normativo ha confermato la bontà e legittimità di tale iniziativa legislativa.

La Società Italiana di Psichiatria ha addirittura contestato la funzione e l'utilità dello psicologo delle cure primarie, considerando inutile un intervento di cure primarie...tanto c'è il DSM/Psichiatria. Eppure stiamo parlando di livelli distinti di intervento fondamento di qualsiasi politica sanitaria che distingue gli interventi di primo e di secondo livello. Forse può aiutare un banale esempio: un cittadino che per un certo periodo di tempo non riesce a dormire

di notte, non accede direttamente ad una struttura sanitaria di secondo livello. Non arriva direttamente ad un reparto di neurologia/neurochirurgia, tantomeno ad un servizio di psichiatria. Come una donna in gravidanza trova ascolto, consulenza ed intervento psicologico nel Consultorio familiare, non certamente nel servizio di psichiatria o nel DSM.

A tal proposito la Magistratura Amministrativa ha molto ben definito il ruolo della psicologia e la figura dello psicologo nell'ambito della tutela della salute: *“Si tratta di una figura professionale chiamata a dare risposta alle sempre più pressanti istanze di cura provenienti dal contesto sociale, contrassegnato dal costante e continuo incremento dei fenomeni di disagio (dai disturbi nei comportamenti alimentari, alla ludopatia, ai fenomeni di disagio giovanile, fino ai più recenti episodi di disagio, individuale, familiare e sociale, legati all'emergenza pandemica), istanze che hanno contribuito a mettere in risalto una nuova dimensione del diritto alla salute, quello della salute mentale, che non può essere declinata riduttivamente nel senso della mera assenza di patologia psichiatrica, ma che impone di considerare il sostrato immateriale dell'essere umano e la sua capacità di relazionarsi con i propri simili. Si tratta di aspetti dell'individuo che, per la loro delicatezza e complessità, non possono che essere affidati alle cure di una figura professionale specializzata.”*

Anche se è del tutto evidente che gli interventi psicologici devono, sempre, essere contemplati in un processo di integrazione interdisciplinare e multiprofessionale che può comprendere, in alcuni casi, certamente gli psichiatri, ma che deve prevedere una integrazione con tante altre discipline mediche (pediatri, ginecologi, oncologi, cardiologi, chirurghi, neurologi, neuropsichiatri infantili, medici delle cure primarie ecc.) e con tutte le altre figure professionali presenti a partire dagli infermieri.

Se a qualcuno poi dovesse sorgere qualche dubbio sulla reale, concreta ed esclusiva autonomia delle attività professionali di cui si sta parlando, forse è il caso di ricordare quanto fissato dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 412/1995.

Al punto 4 del Considerato in diritto: *“Disciplinando per la prima volta l'ordinamento della professione di psicologo, il legislatore ha ritenuto di **riservare** l'esercizio di tale professione – caratterizzata dall'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi e le attività di abilitazione – riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico – ai laureati in questa disciplina, dopo un tirocinio pratico, abbiano superato l'esame di stato e siano iscritti all'apposito albo professionale. La stessa legge disciplina, oltre alle attività proprie dello psicologo, anche l'esercizio dell'attività psicoterapeutica, che non si limita allo studio della condotta, ma provvede al **trattamento ed alla cura non farmacologica dei disturbi** e richiede una specifica ed ulteriore formazione.”*

Mario Sellini

Presidente Form-AUPI (Associazione Unitaria Psicologi Italiani)

Covid: il “miracolo” dei vaccini non basta, avanti tutta sulle terapie

Superare le difficoltà organizzative e migliorare l'accesso alla somministrazione. Si va verso una gestione domiciliare, protagonista la medicina generale: «Aggiornamento continuo essenziale per i medici di famiglia»

di Chiara Stella Scarano



27

La pandemia di Sars-CoV-2 ha sicuramente scardinato, nel corso degli ultimi due anni, numerose certezze e dogmi della medicina. Uno fra tutti, il tradizionale asset temporale che da sempre contraddistingue la lotta tra uomini e virus con vittoria dei primi, vale a dire: scoppio dell'emergenza, ricerca di farmaci e cure e, in ultimo, vaccino “salvatutti”. Nel caso del Covid-19, come ben sappiamo, l'arma dei vaccini, complice il progresso scientifico e tecnologico, è giunta a noi, con il suo solido bagaglio di approvazioni su sicurezza ed efficacia, quando sul fronte terapeutico si brancolava, fundamentalmente, ancora nel buio.

Il “miracolo” dei vaccini antiCovid è innegabile, tuttavia il rovescio della medaglia è che **la loro efficacia e disponibilità non ha costituito un incentivo ad accelerare sulle opzioni terapeutiche** che, ricordiamo, non costituiscono una alternativa ai vaccini, ma una ulteriore e preziosissima **arma contro il virus**. Le cure oggi ci sono, ma come spesso accade in materia sanitaria, sulla filiera di accesso e somministrazione l'Italia si (ri)scopre divisa in 21 sistemi sanitari diversi. A fare il punto sullo stato dell'arte delle terapie antiCovid-19, e a stimolare una riflessione su quanto ci sia ancora da fare per implementarne l'andata a regime, ci ha pensato l'Associazione Dossetti – I Valori, attraverso un webinar che ha radunato un ricco panel di esperti del panorama sanitario italiano.

Antivirali e monoclonali: ecco i vari fattori in gioco

Il primo fattore da tenere in considerazione nella somministrazione delle terapie antCovid-19 è il tempo, inteso sia a livello clinico che organizzativo, come ha sottolineato **Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive al Policlinico di Genova**: «In una prima fase con altissima carica virale dobbiamo agire con antivirali, orali o endovenosi, o monoclonali, mentre nelle fasi successive caratterizzate dalla cosiddetta cascata infiammatoria, che è quella che porta al ricovero in terapia intensiva, con cortisone e antinfiammatori. Nel 2020 brancolavamo nel buio, con possibilità terapeutiche limitatissime. Oggi abbiamo numerosi farmaci a disposizione, e abbiamo visto che chi viene trattato nei tempi giusti ha ridottissime probabilità di aggravarsi e di necessitare ossigeno. Il problema è che spesso questi farmaci non vengono sfruttati a pieno per disorganizzazioni a livello regionale, mentre non devono esistere lungaggini burocratiche. Se il sistema è ben rodato infatti, come in regione Liguria, le terapie non trovano intoppi. Noi siamo andati direttamente nelle RSA con i monoclonali».

Fattore tempo cruciale anche sulle approvazioni, come sottolinea **Marco Cavaleri (Vaccines Strategy di EMA)**: «In Europa non abbiamo possibilità di dare autorizzazioni di emergenza come fa la FDA statunitense, ma possiamo farlo per ogni singolo Paese. Molti nuovi monoclonali sono attivi contro Omicron, il punto è avere il più velocemente possibile le evidenze cliniche per consentirci di emettere le approvazioni necessarie». Anche **Toti Amato, presidente OMCeO Palermo e componente direttivo FNOMCeO**, si esprime sulle problematiche organizzative: «La **filiera dei monoclonali** ha talvolta delle falle e impedisce a tutti i candidati di essere effettivamente curati con questa terapia. E' una criticità su cui si deve intervenire. Abbiamo ancora un SSN a silos, quando il sistema dovrebbe essere unico per consentire dialogo tra le Regioni. Le terapie si devono basare su una filiera, anche di mezzi informatici, valida e solida a livello nazionale, che abbia dei passaggi semplici per garantire uniformità di trattamento su tutto il territorio».

Più formazione e informazione per i mmg nella gestione delle terapie domiciliari

Complici i vaccini e la prevalenza di varianti meno aggressive, il Covid-19 si appresta ad essere trattato sempre più in via domiciliare, con un ruolo di primo piano dei medici di famiglia nella corretta gestione dei casi. «Il 31 marzo cesserà lo stato di emergenza – commenta la **senatrice Paola Binetti** – e, presumibilmente, passeremo ad un modello terapeutico più classico, simile a quelli cui siamo abituati. Il fattore chiave sarà la medicina di base, perno attorno a cui ruota il carico e la gestione per orientare correttamente la terapia, che passa in primis attraverso una diagnosi precoce».

Le fa eco la **senatrice Maria Rizzotti**: «La terapia domiciliare è stata una grande assente in questa pandemia, assenza dovuta anche alla mancanza di comunicazione e informazione adeguata ai medici di famiglia, non sempre aggiornati sulle linee guida più avanzate. I medici non devono aver più paura di muoversi nell'ambito delle terapie domiciliari, se così fosse stato ci saremmo risparmiati molti ricoveri. Ma la formazione e l'informazione sono necessarie».

Lunedì 28 FEBBRAIO 2022

Da ospedaliero a medico di famiglia e non mi pento

Gentile Direttore,

sono Medico di Famiglia dal 01/07/2021, dopo 30 anni di lavoro ospedaliero. Premetto che la mia attività non la trovo così difficoltosa come troppo spesso dichiarato da Medici di Medicina Generale. Tengo il mio cellulare acceso 24 ore al giorno per 7 giorni la settimana, termino la giornata esaurendo tutte le richieste quotidiane in modo da ricominciare "vergine" ogni nuova giornata successiva. Non ho più il capestro di turni di guardia e finalmente non devo occuparmi di Sabati e Domeniche.

Certo, non so quando riuscirò ad organizzare una vacanza, ma per il momento non è una necessità. Faccio regolarmente delle visite domiciliari (anche a casa di isolati per COVID se non stanno bene per evitare superflui ricoveri). Naturalmente utilizzo in modo massivo la tecnologia a mia disposizione e studio costantemente il modo di costruire un proficuo rapporto medico-paziente (utilizzando il buon senso, la buona pratica clinica e i metodi della Programmazione Neuro-Linguistica).

Non sento il bisogno di altro, se non quello di crescere e migliorare come Medico e come Uomo. Non mi spaventa neppure l'eventuale aumento di carico di lavoro prospettato con l'adozione di una riorganizzazione del sistema di governo della sanità territoriale, perché sarà solo una questione di organizzazione, soprattutto mentale, niente che una mente elastica ed evolutiva non possa affrontare e superare.

Mi chiedo però se il legislatore abbia presente la mentalità della maggioranza dei medici di medicina generale che, come qualsiasi altro lavoratore, ha sviluppato una mentalità conservativa. In particolare all'impatto su quei medici (molti) che si pensioneranno anticipatamente per non sottostare o affrontare un cambiamento che, al momento, pare penalizzante sotto molti punti di vista. E' stata presa in considerazione la vera entità di questa "fuga"?

E quanti medici poi che, come me, volevano passare al territorio non lo faranno perché non hanno più la forza e la voglia di "imbarcarsi" in una "avventura" dai contorni al momento incerti? Si è pensato al numero di infermieri e operatori già in numero insufficiente, alla possibilità che riempiendo un bicchiere se ne svuoterà un altro? Ci sarà la forza lavoro per strutture al momento praticamente inesistenti, da costruirsi o da convertirsi? I tempi per raggiungere un minimo di efficienza saranno sicuramente lunghi e i pensionamenti avranno comunque un succedersi regolare (o ultra-regolare a causa dei pre-pensionamenti).

Tempi sufficienti a "istruire" in modo massivo e programmato le figure necessarie al sistema odierno e che così tornerebbe all'efficienza grazie ad un efficace rapporto numerico professionista sanitario-assistito. Creare nuovi posti in sanità e non in edilizia (intendo case o ospedali di comunità).

E gli assistiti? Siamo sicuri di soddisfare le loro richieste, non solo di salute, ma anche di esseri umani con le loro paure e insicurezze? Si finirà per perdere il rapporto di fiducia nel "proprio" medico, trovando nella nuova realtà un medico sempre diverso o un medico affaticato (i suoi 1.500 assistiti e le 18 ore settimanali delle case o negli ospedali di comunità)? O nelle nuove strutture saranno destinati solo giovani e inesperti medici usciti da poco dal Corso di Medicina Generale?

Un umile pensiero che da qualche giorno vaga nella mia mente, forse limitata

Dr. Luca Rossi

Medico Chirurgo

Cardiologia - Medicina Interna

Medicina di Famiglia

Garlasco (PV)

Lunedì 28 FEBBRAIO 2022

L'Aran non riconosce la professionalità degli infermieri

Gentile Direttore,

leggendo su questo giornale il confronto che c'è stato tra le dichiarazioni da parte del [Presidente ARAN Naddeo](#) ed il [Sindacato Nursing Up](#), il Coina vuole evidenziare che l'Aran sta facendo di tutta tua l'erba un fascio, cercando con forza di portare l'acqua al proprio mulino.

Il Presidente Naddeo afferma che l'indennità infermieristica rientra nel CCNL del Comparto Sanità Pubblica ma non potrebbe essere diverso. Quello che il Presidente Aran omette e non ne campiamo il motivo, è che l'indennità di specificità è frutto di una lotta attraverso la manifestazione del 15 ottobre 2020, organizzata dal Nursing Up a cui ha aderito il Coina, con la partecipazione di migliaia di infermieri, per chiedere finalmente di valorizzare la professione.

A seguito di quella manifestazione e al successivo sciopero del 2 novembre 2020, furono stanziati nella legge di bilancio del 2021, 335 milioni di euro per l'indennità di specificità infermieristica, a cui fece seguito quella per gli altri operatori sanitari per circa 100 milioni.

Il governo decise di legarla sì al rinnovo contrattuale della sanità pubblica a decorrere dal 1 gennaio 2021, ma che questa si sarebbe aggiunta a quanto il rinnovo contrattuale avrebbe dovuto valorizzare gli infermieri e le professioni sanitarie.

Vogliamo far presente che l'ARAN, oltre a non prevedere una reale valorizzazione degli infermieri, vuole far propria quella indennità di specificità che il Coina e Nursing Up hanno ottenuto sul campo, affermando che gli infermieri avranno circa 200€ di aumento contrattuale, omettendo però che circa 75€ sono dovute alle battaglie sul campo e non certo per merito della trattativa.

Inoltre alla richiesta di prevedere un incarico professionale di base per gli infermieri e professioni sanitarie, l'Aran, su richiesta dei confederati, ha deciso di estenderlo a tutti i lavoratori, ma da quello che emerge sembrerebbe che gli infermieri tale incarico se lo pagheranno da soli, visto che tale incarico assorbirà altre indennità.

Questa è forse la goccia che fa traboccare il vaso. L'Aran in questi mesi non ha fatto altro che "spogliare un altare, per vestirne un altro", conteggiando soldi già destinati agli infermieri, invece di dare una vera valorizzazione della Professione.

Se pensiamo che nella bozza del contratto del comparto, riferendosi agli infermieri, si parlava di Professione scelta per missione e vocazione, specificando che gli infermieri (professione autonoma) affiancano i medici, la dice tutta sulla considerazione che si ha della categoria da parte dell'Aran.

Ed infatti nella bozza di contratto l'Aran ha previsto:

- mantenimento dell'esclusività per le Professioni Sanitarie, creando di fatto una disparità di trattamento con gli altri Esercenti le Professioni Sanitarie, ad esempio i Medici, senza prevedere un minimo indennizzo, ma mantenendo tutti gli obblighi di legge a partire dagli Ecm, di stipulare una polizza Rc Professionale e l'equiparazione delle responsabilità di tutte le Professioni sanitarie nella Legge Gelli-Bianco;
- aumentata l'indennità oraria notturna, ma viene ridotta l'indennità su turni, che di fatto viene pagata dagli stessi infermieri;
- l'indennità di malattie infettive viene trasformata in indennità mensile fissa, penalizzando alcuni lavoratori che percepiranno di meno ed inoltre la cifra di 90€ è per tutte le Aree, indistintamente dalle responsabilità e

competenze;

- straordinari non più legati al livello di retribuzione, ma attraverso una media ponderata, con un aumento del 15% sulla quota ordinaria, eliminando le altre 2 maggiorazioni del 30 e 50%, penalizzando chi è obbligato a svolgere straordinari, come ad esempio le Pronte Disponibilità, spesso utilizzate illecitamente per sopperire a carenze organiche croniche;
- l'indennità di Pronta Disponibilità introdotta con il DPR n. 270 del 1987 che prevedeva una cifra iniziale di 40 mila lire nel lontano 1990 (20,6€), ad oggi viene aumentata a 21,6€ (1,8€/ora), quindi senza mai essere rivalutata come indicato dal legislatore, ma peggiorativa, perché calcolata ad ore senza nessuna maggiorazione nel caso di turno inferiori a 12 ore;
- eliminazione del termine 'di norma' nel numero massimo di reperibilità, ma al prezzo di un aumento delle stesse, fissando come limite massimo il numero di 10. E altro ancora.

Appare evidente che questa risposta polemica del Presidente Aran Naddeo è frutto di chi sa, che tali risorse non sono state destinate per il Contratto, ma inserite nel Contratto, grazie alle lotte del Nursing Up e Coina quando sono scesi in piazza e questo deve essere messo nero su bianco e non trarsene vantaggio.

Speriamo che anche questa volta non si perda la possibilità di riconoscere finalmente le responsabilità, ma soprattutto la professionalità di infermieri e professioni sanitarie, con un adeguato riconoscimento economico.

Marco Ceccarelli

Segretario Coordinamento infermieristico autonomo

Lunedì 28 FEBBRAIO 2022

La scienza impareggiabile. Ecco perché è indispensabile un ripensamento della medicina

“La scienza impareggiabile, medicina medici malati”, è il titolo del mio nuovo libro appena uscito in libreria. Il libro pone prima di tutto due questioni politiche fondamentali. Da quando abbiamo fatto la riforma nel ‘78 abbiamo rigorosamente separato, fino a strutturare una vera e propria dicotomia, la sanità dalla medicina facendo sostanzialmente una riforma del sistema sanitario, a medicina invariante, delegando la sanità alla politica a la medicina alla scienza. La politica sino ad ora di medicina non si è mai sostanzialmente interessata

E' in distribuzione nelle librerie e in internet il mio nuovo libro *“La scienza impareggiabile, medicina medici malati”* (Castelvecchi editore)

Per me un lavoro lungo oneroso non facile che va avanti su una strada in salita e piena di ostacoli e che agli occhi di molti onesti “sanitaristi” appare, molto poco attraente, ma solo perché diciamoci la verità, a costoro pone seri problemi di cambiamento.

Continuo a credere, soprattutto dopo le leggi di controriforma degli anni '90 e dopo il PNRR, che noi della sanità ormai siamo diventati un popolo di ex-riformatori e di contro-riformatori. Un gigantesco esercito di solerti funzionari dello status quo.

Il libro pone prima di tutto due questioni politiche fondamentali.

Da quando abbiamo fatto la riforma nel '78 abbiamo rigorosamente separato, fino a strutturare una vera e propria dicotomia, la sanità dalla medicina facendo sostanzialmente una riforma del sistema sanitario, a medicina invariante, delegando la sanità alla politica a la medicina alla scienza. La politica sino ad ora di medicina non si è mai sostanzialmente interessata.

Oggi con tutto quello che è accaduto e sta accadendo in questa società, come è possibile tenere separati i problemi della sanità da quelli della medicina? Oggi come è possibile ridurre quindi semplificare le complessità enormi che ha la medicina scientifica nel nostro tempo, a problemi solo sanitari? Oggi dopo la pandemia, come è possibile che la scienza sia solo un problema solo della scienza?

Oggi le professioni mediche sanitarie proprio a causa della medicina che non cambia mai, sono in crisi. Come è possibile affrontare queste crisi senza affrontare il nodo strategico della medicina, dei suoi modi di far e della riforma delle prassi?

Bisogna essere ciechi o disonesti per non vedere che oggi la nostra società non chiede più solo sanità quindi solo “il servizio” la “prestazione”, ma chiede, soprattutto, un'altra medicina, altre modalità, altre relazioni, un altro genere di pratica medica, una idea più moderna di scienza e rispetto alle complessità del bisogno chiedono altre euristiche e ovviamente ben altre università.

Come è possibile che, ancora oggi, la questione di una medicina adeguata alle complessità dei malati non alle complicazioni della malattia ,non sia ancora nell'orizzonte riformatore della politica?

La nostra medicina scientifica dietro la vetrina luccicante della scienza ha enormi questioni irrisolte e un mucchio di scheletri nell'armadio. Per certi versi ancora oggi siamo fermi a Cartesio cioè a vecchi modi di ragionare.

Abbiamo a chiacchiere sostituito “malattia” con il “malato” ma di fatto il nostro malato resta più che mai una sostanza organica e per giunta relativa ad una idea di natura ampiamente superata prima di tutto proprio dalla scienza moderna. A tutt'oggi siamo complessità per definizione ma una vera medicina della complessità non esiste.

E poi ci meravigliamo se i pazienti sono diventati esigenti e gli esigenti sono diventati esitanti e se il fenomeno del disincanto nei confronti della scienza, in questa società, continua a crescere. Possibile mai che ancora non abbiamo capito che l'uso della scienza oggi in medicina è diventato un enorme problema politico? Ormai la nostra preziosa scienza è evidente che nella società dei diritti ha perduto la sua storica dogmaticità.

Il libro fa una operazione che nessuno ha mai fatto prima e che però senza la quale non andiamo da nessuna parte.

La domanda da cui sono partito è semplice: come faccio a dire che la medicina è in crisi o ha dei problemi o deve essere cambiata se prima non definisco cosa è effettivamente la medicina.

Per alcuni la medicina è una disciplina scientifica, per altri è una tecnica, per altri è addirittura un'arte, per altri ancora è solo clinica, per altri è l'azienda in cui si lavora ecc.

In realtà, dico io, la medicina è una scienza impareggiabile cioè una scienza che dal punto di vista epistemico non ha pari, fatta da diversi generi specie tipi e forme di conoscenza (quella principale è quella scientifica) con un grado di complessità epistemica soprattutto oggi tra i più alti e che si regge su un antico impianto concettuale fatto da un paradigma al quale nel tempo si è aggiunta una dottrina, quindi una disciplina e infine una prassi.

Il libro dimostra due cose:

- che nell'impianto concettuale della nostra medicina ufficiale oggi esistono grosse aporie e rilevanti contraddizioni quindi rilevanti problemi di coerenza interna;
- che tra l'impianto concettuale della medicina e la società nel suo complesso, esistono significativi bias che ci spiegano un mucchio di fenomeni negativi noti (che non cito).

Da questa doppia analisi se ne ricava l'unica cosa sensata che secondo me si possa fare e cioè rimboccarsi le maniche per rimuovere i bias, le aporie e le contraddizioni. Cioè per ripensare l'impianto perché è inutile nascondersi le difficoltà e far finta di niente oggi il problema vero non sono i dettagli ma è l'impianto. Quello che abbiamo, per tante ragioni intuibili, non funziona più come prima.

Ed è questa la vera ragione per la quale sostengo con convinzione che oggi la medicina molto prima della sanità è la vera questione politica.

Infine il libro avanza una proposta di riforma che a mio parere da sola risolverebbe gran parte dei problemi dei medici, delle professioni, delle prassi, dei servizi.

Anche in questo caso io parto da un paio di ragionamenti semplici:

- se la medicina è una scienza impareggiabile, lo è perché il suo alto grado di complessità ci obbliga ad usare le verità scientifiche (i famosi a priori) integrando, caso per caso, tali verità con le conoscenze empiriche, relazionali, contestuali in possesso del medico e del malato;
- se la medicina è una scienza impareggiabile lo è principalmente perché la complessità di cui parliamo da sola non può stare in un apriori, cioè essa è più grande dell'a priori, ma questo vuol dire che per la prima volta l'apriori deve fare spazio all'autonomia intellettuale del medico cioè deve fare spazio ad un pensiero di tipo discrezionale.

Oggi il medico o l'operatore che dir si voglia per ragioni di complessità e soprattutto per il bene del malato (per essere maggiormente adeguato non appropriato al malato) deve integrare l'apriori che usa, con una conoscenza aggiuntiva che solo lui sul posto può garantire.

Ma se questo è vero allora io dico che se la medicina è una scienza impareggiabile allora gli operatori della medicina per ragioni prima di tutto epistemiche e solo epistemiche sia chiaro, devono avere uno statuto giuridico impareggiabile.

Questo statuto giuridico deve certo prescrivere al medico, come ha sempre fatto per secoli, cosa "deve fare" ma deve nello stesso tempo riconoscergli cosa "può fare", in certe circostanze e in certi casi naturalmente con le necessarie garanzie, perché nella vera complessità si naviga normalmente a vista.

Per fare questo ci serve un medico formato alla complessità che ragionevolmente e responsabilmente sappia usare il pensiero discrezionale di cui il governo della complessità, necessita.

Oggi l'unico che a certe condizioni può garantire il governo della complessità in medicina è il medico.

Mi dispiace per i proceduralisti (EBM), ma sfido chiunque a definirmi una procedura impareggiabile. Una procedura impareggiabile non esiste. Questo vuol dire semplicemente accettare il principio che la complessità non si governa solo con gli a priori ma si governa prima di tutto con i medici. Cioè la complessità si governa solo con la complessità.

Ma siccome leggo a volte su questo giornale proposte di riconoscere alla professione medica uno statuto giuridico non impareggiabile ma "speciale" (vecchia proposta dei medici ospedalieri che anni fa chiedevano di essere parificati ai magistrati) vorrei chiarire a scanso di equivoci che per me lo statuto dei medici (e non solo) dovrebbe essere:

- impareggiabile (non speciale);
- i medici e gli altri, per prima cosa per essere giuridicamente impareggiabili dovrebbero garantire a questa società e ai suoi cittadini una scienza impareggiabile.

La sfida politica, quindi è *La scienza impareggiabile*, la vera sfida del nostro tempo.

Se la medicina non si impegna nei confronti di questa società ad essere impareggiabile cosa ci guadagna il malato?


Mi auguro quindi che leggate il mio libro e che mi diate man forte in questa difficile certo ma necessaria battaglia riformatrice

Ivan Cavicchi

Coronavirus

Vaccino Novavax, al via le prime somministrazioni

Arrivata anche nella provincia etnea la fornitura. Le 18.800 dosi già in distribuzione a tutti i centri vaccinali.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto

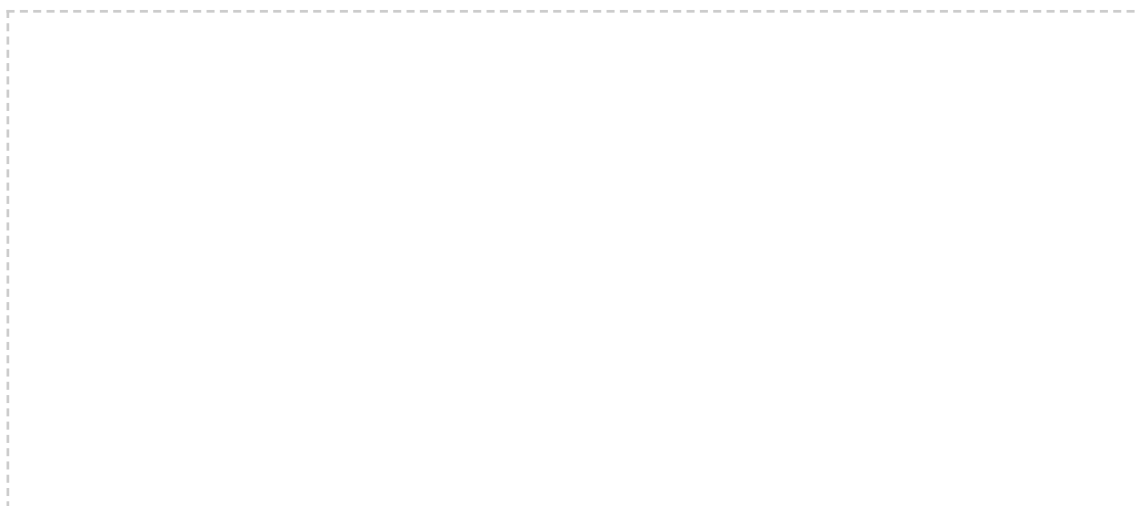
28 Febbraio 2022 - di [Redazione](#)



[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

Arrivata anche nella provincia etnea la fornitura del vaccino **Novavax**. Le 18.800 dosi già in distribuzione a tutti i centri vaccinali. Il Novavax sarà dato anche ai medici di medicina generale che ne faranno richiesta. Da oggi (lunedì 28 febbraio) le prime somministrazioni.

Il vaccino è composto da “**frammenti proteici**” del virus. Si basa su una tecnologia completamente diversa sia da quella dei vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna) sia da quella dei vaccini a vettore virale (Astrazeneca e Johnson&Johnson). Da questi, però, si differenzia per il meccanismo d'azione, ma non per l'efficacia che, come hanno dimostrato gli studi, raggiunge il 90% dopo due somministrazioni. [CLICCA QUI per un approfondimento](#) sul novavax.



Il paracetamolo solubile può far male al cuore, contiene più sale di un Big Mac

Uno studio cinese ha concluso che alcune versioni di paracetamolo solubile contengono un elevato consumo di sale nascosto che possono far male al cuore, aumentando il rischio infarto, ictus e insufficienza cardiaca

di Valentina Arcovio



Le **compresse di paracetamolo** che si sciolgono nell'acqua possono essere dannose per il cuore a causa del loro contenuto di sale «nascosto». E' l'avvertimento lanciato da un gruppo di ricercatori cinesi della **Central South University di Changsham**, secondo i quali il consumo frequente di questo comune **antidolorifico** può aumentare il rischio di sviluppare **malattie cardiache**. Il sodio, uno dei componenti principale del sale, viene comunemente usato nei **farmaci solubili**, in modo da farli agire più velocemente delle pillole ingerite. Tuttavia, alcune formulazioni possono contenere un **livello di sodio** di 1,5 più alta del limite massimo raccomandato per gli adulti. Una compressa di paracetamolo contiene infatti l'equivalente di quasi quattro Big Mac del Mc Donald's.

Alcune formulazioni di paracetamolo contengono livelli alti di sodio

Per arrivare a queste conclusioni, pubblicate sull'**European Heart Journal**, i ricercatori cinesi hanno analizzato le cartelle cliniche di 300mila britannici a cui è stato prescritto il **paracetamolo** (acetaminofene) nell'ambito del servizio sanitario nazionale. Ebbene, i risultati hanno mostrato che i pazienti che assumevano versioni del **farmaco ad alto contenuto di sodio** avevano fino al 45% di probabilità in più di avere un infarto, un ictus o di sviluppare **insufficienza cardiaca** entro un anno. Inoltre, questi stessi pazienti avevano maggiori probabilità di morire nello stesso periodo.

Attenzione al sale che si «nasconde» nei farmaci

«Le persone dovrebbero prestare attenzione non solo all'assunzione di **sale nel cibo**, ma anche a non trascurare l'assunzione di sale nascosta nei farmaci del loro armadietto», dice **Chao Zeng, autore principale dello studio**. Lo scienziato ha anche affermato che le

autorità sanitarie dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di aggiungere specifiche avvertenze al paracetamolo contenente sodio in modo da avvertire i pazienti dei pericoli. Il consumo di sale è infatti legato all'**ipertensione**, a sua volta associato a un maggior rischio di malattie cardiache.

Alcune formulazioni di paracetamolo non contengono sodio

Il **paracetamolo effervescente**, che agisce più rapidamente in forma liquida poiché viene assorbito più rapidamente dall'apparato digerente rispetto a una compressa standard, può contenere fino a 0,44 g di sodio per pillola. Se assunto alla dose giornaliera massima raccomandata di due compresse quattro volte al giorno, una persona potrebbe arrivare a consumare 3,5 g di sodio solo assumendo le compresse. Tuttavia, esistono altre formulazioni di questi antidolorifici che contengono una **quantità estremamente piccola di sodio** o versioni che non ne contengono proprio.

I pazienti con ipertensione che assumono paracetamolo sono più a rischio infarto

Nello studio, i ricercatori hanno esaminato le cartelle cliniche di 150.000 pazienti con pressione alta. Circa 5.000 avevano ricevuto paracetamolo contenente sodio, mentre il resto aveva assunto **paracetamolo senza sodio**. Gli studiosi hanno anche analizzato un gruppo di pazienti di dimensioni simili senza ipertensione. Sono quindi stati inclusi 5mila pazienti a cui è stato somministrato **paracetamolo contenente sodio**. Tutti i partecipanti avevano un'età compresa tra i 60 e 90 anni a cui è stato prescritto il paracetamolo tra il 2000 e il 2017. I pazienti con ipertensione che assumevano pillole ad alto contenuto di sodio avevano un rischio del 5,6% di avere un **infarto**, un ictus o insufficienza cardiaca rispetto al 4,6% nel gruppo che ha assunto il farmaco senza sodio.

Antidolorifici con alti livelli di sodio aumentano il rischio morte

Coloro che assumevano antidolorifici a più alto contenuto di sodio avevano anche un **rischio di morte** più elevato, con il 7,6% di decessi nel periodo di monitoraggio lungo un anno rispetto al 6,1% nell'altro gruppo di pazienti. I pazienti che avevano ricevuto cinque o più prescrizioni del farmaco ad alto contenuto di sodio durante lo studio avevano il 45% in più di probabilità di avere un **ictus**, un infarto o di soffrire d'insufficienza cardiaca. Una sola prescrizione ha aumentato il rischio del 26%. Il rischio di morte per numero di prescrizioni per la versione ad alto contenuto di sodio è aumentato del 177% con un dosaggio ed è schizzato al 264% per cinque o più.

Il rischio c'è anche in assenza di ipertensione

Lo studio ha anche rilevato che il rischio di **malattie cardiovascolari** tra i pazienti senza ipertensione quando assumevano **antidolorifici effervescenti** ad alto contenuto di sodio era del 4,4%, rispetto al 3,7% nei pazienti a cui era stata somministrata un'alternativa. E il rischio

di morte tra i pazienti senza ipertensione a un anno dall'**assunzione delle pillole** era del 7,3% per quelli che assumevano la versione con più sale rispetto al 5,9% nel gruppo con meno sodio. Modelli simili per numero di prescrizioni e corrispondente aumento di malattie cardiovascolari e decessi sono stati osservati anche in questo gruppo di pazienti.

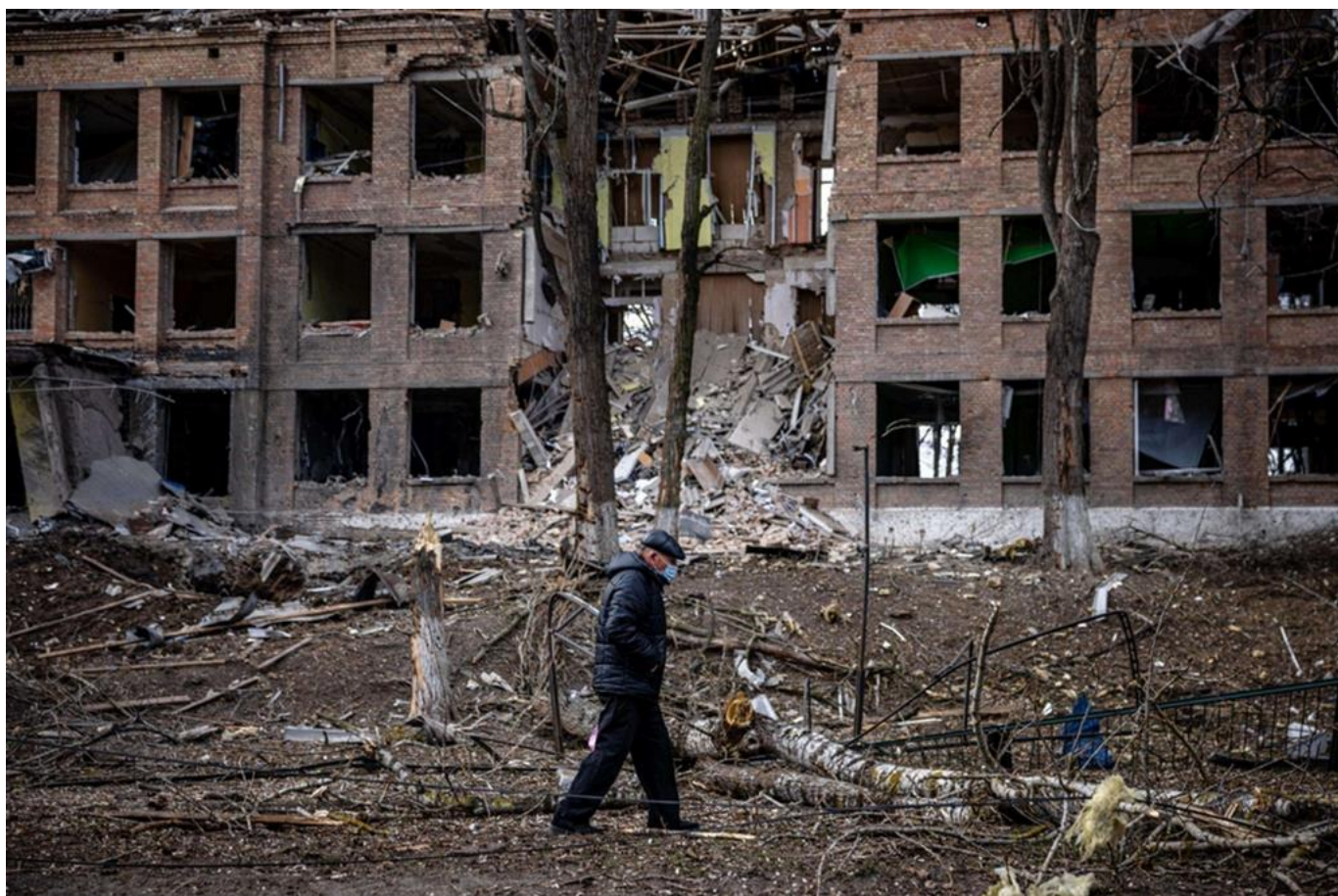
I ricercatori consigliano di optare per alternative più sane

Secondo i ricercatori, quindi, sia i medici che i pazienti dovrebbero considerare di evitare di assumere paracetamolo solubile ad alto contenuto di sodio e optare per **alternative più sane**. Lo studio è stato osservazionale, il che significa che mentre è stata individuata un'associazione con il contenuto di sale, non è stato possibile dimostrare che la colpa fosse proprio del sodio. Ma non si tratta del primo studio a dimostrare che consumare frequentemente il paracetamolo può aumentare il **rischio di problemi cardiaci**. All'inizio di questo mese un gruppo di **scienziati dell'Università di Edimburgo** hanno suggerito che solo quattro giorni di assunzione di paracetamolo provocano un aumento clinicamente significativo della pressione sanguigna. Da ciò hanno calcolato che l'uso regolare di paracetamolo – circa 4 g al giorno o otto compresse standard – potrebbe aumentare il rischio di malattie cardiache o ictus di circa il 20%. Tuttavia, i ricercatori hanno insistito sul fatto che **l'assunzione occasionale di paracetamolo** contro il mal di testa o la febbre è sicuro.

Ucraina. Esplosioni a Kiev e Kharkiv. In mattinata colloqui tra i due Paesi

Redazione Internet lunedì 28 febbraio 2022

Le delegazioni si incontreranno al confine ucraino-bielorusso. Biden sentirà telefonicamente gli alleati per coordinare una risposta



Ansa

A cinque giorni dall'invasione russa in Ucraina, nuove esplosioni alle prime ore di oggi a Kiev e a Kharkiv. Oggi Kiev e Mosca si siederanno a un tavolo, nel primo tentativo di dialogo dall'inizio dell'invasione russa. Subito dopo l'annuncio relativo al summit, il presidente russo Vladimir Putin ha ordinato di mettere in stato di massima allerta le forze di difesa nucleare.

7.50 - Si tiene questa mattina **alle 11 un nuovo Consiglio di difesa sulla guerra in Ucraina** convocato dal presidente francese, Emmanuel Macron. L'ultima riunione risale a sabato scorso.

7.40 - **Joe Biden sentirà oggi telefonicamente gli alleati per "coordinare una risposta unita" dopo l'invasione russa dell'Ucraina iniziata giovedì scorso.** Alle 11.15 ora locale, il presidente Usa parlerà con "alleati e partner per discutere degli ultimi sviluppi in relazione all'attacco della Russia all'Ucraina e per coordinare una risposta unita", ha fatto sapere la Casa Bianca.

7.30 - **La delegazione ucraina che partecipa ai colloqui tra Kiev e Mosca è arrivata in territorio bielorusso.** Lo riporta Nexta, mentre il ministero degli Esteri della Bielorussia ha twittato una foto della sede dei colloqui. "In Bielorussia è tutto pronto per ospitare i negoziati Russia-Ucraina", si legge nel tweet.

7.15 - **La Bielorussia si starebbe preparando all'invio di soldati in Ucraina che andrebbero a unirsi agli alleati russi.** Il dispiegamento potrebbe iniziare già oggi, secondo le dichiarazioni di un funzionario dell'Amministrazione Usa riportate nelle ultime ore dal Washington Post. "E' molto chiaro che Minsk ora è un'estensione del Cremlino", ha detto.

7.00 - **Esplosioni sono state segnalate alle prime ore di oggi nella capitale ucraina Kiev e a Kharkiv, seconda città dell'Ucraina, al quinto giorno dall'invasione russa.** Lo ha riportato su Telegram il servizio statale ucraino per le comunicazioni, come riporta il Guardian. A Chernihiv un missile avrebbe colpito un edificio residenziale nel centro della città.

I seimila russi arrestati per le proteste contro la guerra in Ucraina

Gli agenti in assetto anti sommossa hanno trascinato via anziani, donne, ragazzi in decine di città russe, nel corso delle manifestazioni di protesta contro l'invasione dell'Ucraina

La polizia russa arresta un manifestante contro la guerra in Ucraina a Mosca. Foto Ansa EPA/MAXIM SHIPENKOV

Quasi seimila arresti in poche ore. Sono 5.794 le persone fermate dalla polizia russa nel corso delle manifestazioni di protesta contro l'invasione dell'Ucraina a partire da giovedì 24 febbraio, secondo quanto riporta il sito indipendente Ovd-Infogrupo che si occupa della tutela dei diritti umani in Russia. Solo nella giornata di domenica sono state 2.650 le persone arrestate per aver protestato in 51 città, e 1.225 nella sola Mosca. Gli agenti in assetto anti sommossa che presidiano le strade invase dai manifestanti in decine di città russe hanno trascinato via anziani, donne, ragazzi. A San Pietroburgo la polizia ha sgomberato i manifestanti e arrestato numerose persone, secondo quanto si vede dalle immagini trasmesse dalle televisioni internazionali.

Le manifestazioni in Russia contro la guerra in Ucraina

Aumenta il numero di cittadini russi contrari all'invasione di un Paese considerato fratello da molti. Dai social rimbalzano le immagini di una protesta coraggiosa contro l'invasione dell'Ucraina che non si ferma e che è comunque minoranza, ma che testimonia di un disagio che nemmeno la paura del carcere riesce a fermare. Nelle grandi città come Mosca e San Pietroburgo, dal 24 febbraio si sono scatenate le proteste. Defezioni si sono registrate tra il personale straniero

dell'emittente Russia Today, megafono del Cremlino, mentre "in segno di protesta" si è dimessa dalla carica di direttore del teatro statale Meyerhol di Mosca, Elena Kovalskaya. "Non puoi lavorare per un assassino e ricevere da lui lo stipendio", ha scritto su Facebook.

"No alla guerra", gridava la gente che per il quarto giorno consecutivo ha invaso la Newsky prospekt, centralissima strada di San Pietroburgo, teatro di una protesta pacifica sgomberata con violenza dalla polizia. Elena Chernenko, la più celebre giornalista russa di politica estera che lavora al quotidiano Kommersant (di proprietà di uno degli oligarchi vicini a Vladimir Putin, Alisher Usmanov) è stata espulsa dal pool del ministero degli Esteri, dopo aver lanciato una petizione contro la guerra che ha raccolto centinaia di firme in poche ore.



Il giorno dopo l'invasione, un gruppo di ricercatori e giornalisti scientifici russi ha scritto una lettera aperta di condanna dell'aggressione militare. "Si tratta di una decisione fatale che causerà enormi perdite umane e minerà le basi del sistema di sicurezza collettiva", recita il testo firmato da oltre duemila studiosi, "la responsabilità per aver scatenato una nuova guerra in Europa ricade interamente sulla Russia".

Sulla scena della protesta si affacciano anche nomi di insospettabili. "Serve la pace, i colloqui tra Russia e Ucraina devono iniziare il prima possibile!", ha scritto sul suo canale Telegram l'oligarca Oleg Deripaska, molto vicino al presidente russo Putin. Si è addirittura scusato il

capodelegazione russo alla conferenza sul clima delle Nazioni unite Oleg Anisimov, definendo "ingiustificabile" l'invasione russa dell'Ucraina.

Oltre alla denuncia della guerra c'è anche la paura. Per questo iniziano a vedersi a Mosca, a San Pietroburgo, a Khimki, le immagini delle file davanti ai bancomat per prelevare contanti. La banca centrale russa ha rassicurato i cittadini spiegando che "tutti i fondi dei clienti sono al sicuro e disponibili in qualsiasi momento".

Il rublo crolla sui mercati, volano petrolio e grano di Huffpost Italia



(ansa)

Primi effetti delle nuove sanzioni alla Russia. Alla vigilia dei colloqui Mosca-Kiev il petrolio è schizzato al Wti fino a un +7,5% a 98,46 dollari al barile. Nella quinta notte di guerra in Ucraina gli scontri non si sono fermati

28 Febbraio 2022

Segui i temi

[guerra ucraina](#)

[ucraina](#)

[russia](#)

Qualche ora di calma apparente, poi nella quinta notte di guerra in Ucraina hanno ricominciato a suonare le sirene: esplosioni, incendi, fughe nei rifugi anche alla vigilia degli attesi colloqui di Gomel, in Bielorussia, tra i rappresentanti di Kiev e Mosca. Mentre il presidente degli Stati Uniti Joe Biden sentirà oggi gli alleati per valutare il prossimo passo. E l'Onu torna a riunire il Consiglio di Sicurezza per proporre - annuncia il ministro degli Esteri Luigi Di Maio - una tregua per evacuare donne e bambini.

A tremare, dopo le nuove sanzioni alla Russia e la minaccia nucleare evocata da Vladimir Putin sono stati soprattutto i mercati: il rublo ha ceduto quasi il 30% sul dollaro sulle piazze asiatiche, i future a Wall Street hanno perso fino al 3%, il petrolio è schizzato al Wti fino a un +7,5% a 98,46 dollari al barile. Il Rublo è in forte calo anche all'avvio del mercato ufficiale di Mosca dopo che la Banca centrale ha ritardato di tre ore le contrattazioni. La valuta scambia in forte flessione. Attualmente per un dollaro sono necessari 90 rubli (-8%).

Strangolate dalle sanzioni molte banche russe, con il 50% delle riserve della banca centrale di Mosca congelate nelle casseforti dei Paesi del G7. Anche i prezzi delle materie prime alimentari sono schizzati: entrambi i paesi sono infatti grandi produttori di grano le cui quotazioni sui mercati internazionali salgono dell'8,7%. Avanzano anche il mais (+5%) e la soia (+3,9%). Così, la Banca centrale della Russia ha alzato il tasso di riferimento al 20%. Secondo l'agenzia Bloomberg, la Banca centrale russa ha motivato la decisione con il drastico "cambiamento delle condizioni esterne. L'aumento dei tassi si è reso necessario per rendere più attraenti i depositi". Il governatore della banca russa parlerà alle ore 16 di Mosca. L'Ue chiude alla Russia anche i cieli, blindando gli spazi aerei dei Paesi membri e presto potrebbe farlo anche per i porti.

Attacchi sono stati segnalati nella notte su Kiev e Kharkiv, tutti respinti secondo le fonti ucraine. Un missile russo - riferiscono i media ucraini - ha colpito un condominio, un asilo e un negozio nel centro di Chernihiv provocando un incendio. Una donna è rimasta ferita. Bombardamenti ha denunciato intanto la Russia nel Donbass, "i peggiori degli ultimi mesi", "con vittime civili e infrastrutture danneggiate". La cronaca registra anche la fuga dagli arresti domiciliari, dove si trovava con l'accusa di alto tradimento per aver sostenuto i separatisti del Donbass, l'oligarca amico di Putin Viktor Medvedchuk, considerato il suo uomo a Kiev. Il suo legale ha fatto sapere che "si trova in un posto sicuro a Kiev". I russi avrebbero intanto dato alle fiamme un museo di storia a Ivankiv, a nord di Kiev, in cui si celebravano gli eroi ucraini.

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen insiste: "Vogliamo l'Ucraina nell'Unione europea". Nella notte parla al telefono con il presidente ucraino. Volodymyr Zelensky riferisce anche su Twitter di una conversazione telefonica con il premier britannico Boris Johnson e con il presidente polacco Andrzej Duda. "Concordato ulteriori passi congiunti per contrastare l'aggressore", dice, sottolineando che "le prossime 24 ore saranno cruciali per l'Ucraina". Alla vigilia dei colloqui su cui puntano le speranze di una soluzione diplomatica gira voce di un imminente arrivo in Ucraina di truppe bielorusse a sostegno di quelle di Mosca, al momento non confortata dai fatti. Nella notte arriva anche la notizia del sì al referendum su alcune modifiche alla Costituzione di Minsk che, oltre a rafforzare i poteri di Lukashenko, rimasto fedele a Putin, potrebbero consentire a Mosca di dispiegare sul territorio armi nucleari pur escludendo "ogni aggressione militare" dalla Bielorussia.

"Abbiamo dimostrato di sapere come proteggere la nostra casa dagli ospiti indesiderati", twitta il comandante delle forze di terra delle forze armate dell'Ucraina, Oleksandr Syrsky. Secondo Kiev, la Russia, nei primi 4 giorni di guerra, ha perso circa 4.000 uomini, dozzine di aerei e centinaia di veicoli da combattimento. L'ultimo bilancio del ministero della Salute conta 352 civili ucraini uccisi, tra cui 14 bambini. I feriti sono 1.684, tra cui 116 bambini.

Tutto pronto al confine Ucraina-Bielorussia per i negoziati. L'esercito russo ai cittadini di Kiev: «Potete lasciare la città»

28 FEBBRAIO 2022 - 07:19

di Redazione



Nella notte esplosioni nella Capitale. L'ambasciata Usa esorta gli americani a lasciare il paese.

«Le prossime 24 ore saranno cruciali per l'Ucraina»: lo ha detto il presidente Volodymyr Zelensky stanotte dopo un colloquio con Boris Johnson. Oggi è in programma l'inizio dei colloqui alla frontiera tra Bielorussia e Ucraina, ma le sirene d'allarme tornano a suonare in diverse città ucraine. I negoziati dovrebbero iniziare alle ore 12 (ora di Mosca, ore 10 italiane). Intanto l'ambasciata Usa esorta i cittadini americani a lasciare il paese. E i media scrivono che la Bielorussia è pronta a scendere in campo con la Russia. Mentre Viktor Medvedchuk, oligarca ucraino di origini russe vicino a Putin e considerato uno dei candidati per il governo fantoccio se la Russia dovesse prendere Kiev, è evaso dagli arresti domiciliari. Nella notte altre esplosioni si sono udite nella Capitale. Il Canada annuncia che fornirà altre armi a Kiev.

Ucraina: 5.300 russi morti finora

Sarebbero circa 5.300 i russi morti dall'inizio dell'invasione, giovedì scorso, dell'Ucraina. È il nuovo bilancio fornito da parte ucraina e riportato dal Guardian, che sottolinea come non sia possibile verificare i dati in modo indipendente. Il bilancio dei militari di Kiev parla anche di 191 tank, 29 velivoli, altrettanti elicotteri e 816 blindati distrutti.

8,20 – L'esercito russo ai cittadini di Kiev: «Potete lasciare la città»

L'esercito russo fa sapere che tutti gli abitanti di Kiev possono lasciare la città. Le forze armate di Mosca hanno fatto sapere che lo spazio aereo dell'Ucraina è sotto il controllo della Russia, così come le città di Berdyansk e Enerhodar. Gli ucraini smentiscono. L'armata russa ha anche accusato l'esercito ucraino di usare la popolazione come scudo umano. Gli ucraini invece sostengono che l'esercito abbia rallentato l'iniziativa militare oggi anche se sta tentando ancora di conquistare alcune città.

7,47 – Suonano le sirene d'allarme

All'alba del quinto giorno dell'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca le sirene d'allarme sono suonate in diverse città del Paese. Lo riferisce la Bbc online. Sirene antiaeree sono state udite anche nella regione di Lugansk e Zhytomyr. Oggi è in programma l'incontro tra le delegazioni ucraina e russa in Bielorussia. L'esercito fa sapere che Kiev è ancora sotto il controllo ucraino. Intanto la Banca centrale della Russia alza il tasso di riferimento al 20%. Lo riporta l'agenzia Bloomberg. La Banca centrale russa ha motivato la decisione con il drastico cambiamento delle condizioni esterne. L'aumento dei tassi si è reso necessario per rendere più attraenti i depositi.

7,45 – Sospesi gli acquisti del gas russo

Alcuni acquirenti di gas naturale hanno sospeso gli acquisti dalla Russia. L'agenzia Bloomberg fa sapere che importatori dall'Asia al Sud America hanno deciso di interrompere temporaneamente l'acquisto di spedizioni di Gas dalla Russia in attesa di maggiore chiarezza sulle restrizioni contro le banche e le società di Mosca. Nel frattempo i piccoli importatori stanno trattando per ottenere lettere di credito dalle banche per acquistare il gas russo, fermando di fatto il loro approvvigionamento. Almeno due delle più grandi banche statali cinesi stanno limitando i finanziamenti per l'acquisto di materie prime russe, conclude Bloomberg.

7,30 – Tutto pronto per il negoziato

In Bielorussia tutto è pronto per ospitare i negoziati Russia-Ucraina. In attesa dell'arrivo delle delegazioni. Lo ha twittato poco fa il ministero degli Esteri bielorusso accompagnando l'annuncio dei negoziati tra Kiev e Mosca con una foto della sede a Gomel, al confine tra Ucraina e

Bielorussia, nell'area del fiume Pripyat. Intanto la Repubblica Popolare di Donetsk ha deciso di sospendere la mobilitazione: lo ha annunciato il capo dell'autoproclamata repubblica, riconosciuta la scorsa settimana dalla Russia di Vladimir Putin, Denis Pushilin.

6,35 La Banca Centrale russa vieta la vendita di titoli

La banca centrale della Russia ha dato indicazione ai broker di non soddisfare temporaneamente gli ordini di vendita di titoli da parte di stranieri a partire da oggi. Lo riporta l'agenzia Bloomberg. Intanto il Kazakistan ha fatto sapere che non invierà contingenti militari in Ucraina. La Borsa russa aprirà con tre ore di ritardo.

5,34 Google Maps si ferma

Google Maps ha bloccato alcune sue funzioni in Ucraina per proteggere la popolazione. Le funzionalità disabilitate includono la sovrapposizione del traffico in tempo reale di Google Maps e Live Busyness, una funzione che mostra eventuali concentrazioni di persone in una posizione in un momento dato.

5,00 – Esplosioni a Kharkiv e Kiev

Nella notte sono state udite esplosioni a Kharkiv e a Kiev. Lo ha fatto sapere il Servizio statale per le comunicazioni sul suo canale Telegram. In una dichiarazione separata, ha riferito di un edificio residenziale nella città di Chernihiv, nell'Ucraina settentrionale, in fiamme dopo essere stato centrato da un missile. Il comando delle forze di terra ucraine ha riferito su Facebook che un'altra città nel nord, Zhytomyr, è stata colpita da missili durante la notte.

4,00 – L'Ambasciata Usa: lasciate il paese

L'ambasciata degli Stati Uniti ha pubblicato un avviso sul suo sito per esortare i cittadini statunitensi attualmente in Ucraina a lasciare il Paese utilizzando ogni mezzo privato disponibile, purché in condizioni di sicurezza, informando di combattimenti in atto all'interno di molte città e altri luoghi e della possibilità di un deterioramento delle condizioni poiché gli attacchi militari della Russia continuano in varie parti del Paese senza alcun preavviso.

3,19 – Media: Bielorussia con la Russia

La Bielorussia starebbe per scendere in campo con le truppe russe nella guerra in atto in Ucraina: lo riporta il Kyiv independent citando non meglio precisate fonti e aggiungendo che l'entrata in guerra della Bielorussia potrebbe avvenire nel giro di ore. La decisione sarebbe stata presa e il primo aereo da trasporto Ilyushin Il-76 potrebbe decollare alle 5 del mattino ora locale trasportando paracadutisti. Nelle scorse ore in Bielorussia è passato un referendum costituzionale che

consentirebbe alla Russia di installare armi nucleari sul suo territorio, escludendo però ogni “aggressione militare dal territorio” della Bielorussia. Da ieri si parla della discesa in campo della Bielorussia, le cui forze potrebbero essere schierate a Kiev o a Zhytomyr. Un alto ufficiale bielorusso, Valeriy Sakhshik, in un discorso video, ha esortato i militari bielorusi a non obbedire a ordini che li coinvolgerebbero in una guerra contro una nazione amica. Solo 17.000 militari bielorusi sarebbero addestrati al combattimento.

2,50 – Il colloquio Zelensky-Johnson

Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha avuto un colloquio telefonico con il premier del Regno Unito Boris Johnson. «Abbiamo parlato con il Primo Ministro Boris Johnson e il Presidente polacco Andrzej Duda dell'attuale situazione della sicurezza. Concordato ulteriori passi congiunti per contrastare l'aggressore. Coalizione contro la guerra in azione!», ha scritto il presidente in un post pubblicato su Twitter. Zelensky ha parlato anche con la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen. Il presidente ha detto che le prossime 24 ore saranno cruciali per l'Ucraina.

2,35 – L'oligarca evade dai domiciliari

Viktor Medvedchuk, oligarca ucraino di origini russe vicino a Putin e considerato uno dei candidati per il governo fantoccio se la Russia dovesse prendere Kiev, è evaso dagli arresti domiciliari. Stava scontando una condanna per l'accusa di alto tradimento per avere sostenuto le forze separatiste nel Donbass. Medvedchuk, leader del partito “Piattaforma di opposizione” e imprenditore attivo in molti campi tra cui energia e media, è molto vicino al presidente russo e ne rappresenta ufficiosamente gli interessi in Ucraina. Il suo legale ha detto che «si trova in un posto sicuro a Kiev».

1,32 – Kiev: attacco con drone ai russi

L'esercito ucraino rivendica un attacco con drone di successo contro le forze russe. Lo riporta la Cnn citando le forze armate russe, secondo le quali l'attacco con drone Bayraktar TB2 prodotto dalla Turchia è avvenuto vicino alla città di Malyn, 100 chilometri a nordovest di Kiev.

Ucraina, altra notte di notte di scontri in attesa dei colloqui tra Kiev Mosca. La minaccia nucleare di Putin fa crollare il rublo

E l'Onu torna a riunire il Consiglio di Sicurezza per proporre - annuncia il ministro degli Esteri Luigi Di Maio - una tregua per evacuare donne e bambini.

Di **Redazione** 28 feb 2022

Qualche ora di calma apparente, poi nella quinta notte di guerra in Ucraina hanno ricominciato a suonare le sirene: esplosioni, incendi, fughe nei rifugi anche alla vigilia degli attesi colloqui di Gomel, in Bielorussia, tra i rappresentanti di Kiev e Mosca. Mentre il presidente degli Stati Uniti Joe Biden sentirà oggi gli alleati per valutare il prossimo passo. E l'Onu torna a riunire il Consiglio di Sicurezza per proporre - annuncia il ministro degli Esteri Luigi Di Maio - una tregua per evacuare donne e bambini.

A tremare, dopo le nuove sanzioni alla Russia e la minaccia nucleare evocata da Vladimir Putin sono stati soprattutto i mercati: il rublo ha ceduto quasi il 30% sul dollaro sulle piazze asiatiche, i future a Wall Street hanno perso fino al 3%, il petrolio è schizzato al Wti fino a un +7,5% a 98,46 dollari al barile. Strangolate dalle sanzioni molte banche russe, con il 50% delle riserve della banca centrale di Mosca congelate nelle casseforti dei Paesi del G7. L'Ue chiude alla Russia anche i cieli, blindando gli spazi aerei dei Paesi membri e presto potrebbe farlo anche per i porti.

Per approfondire:

BOMBARDAMENTI

Ucraina, distrutto dai russi l'Antonov AN-225 "Mriya": era l'aereo più grande del mondo



Attacchi sono stati segnalati nella notte su Kiev e Kharkiv, tutti respinti secondo le fonti ucraine. Un missile russo - riferiscono i media ucraini - ha colpito un condominio, un asilo e un negozio nel centro di Chernihiv provocando un incendio. Una donna è rimasta ferita. Bombardamenti ha denunciato intanto la Russia ne Donbass, «i peggiori degli ultimi mesi», «con vittime civili e infrastrutture danneggiate».

La cronaca registra anche la fuga dagli arresti domiciliari, dove si trovava con l'accusa di alto tradimento per aver sostenuto i separatisti del Donbass, l'oligarca amico di Putin Viktor Medvedchuk, considerato il suo uomo a Kiev. Il suo legale ha fatto sapere che «si trova in un posto sicuro a Kiev». I russi avrebbero intanto dato alle fiamme un museo di storia a Ivankiv, a nord di Kiev, in cui si celebravano gli eroi ucraini.

Per approfondire:

la guerra

Anonymous minaccia Putin: «Presto sentirai la nostra rabbia»



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen insiste: «Vogliamo l'Ucraina nell'Unione europea». Nella notte parla al telefono con il presidente ucraino. Volodymyr Zelensky riferisce anche su Twitter di una conversazione telefonica con il premier britannico Boris Johnson e con il presidente polacco Andrzej Duda. «Concordato ulteriori passi congiunti per contrastare l'aggressore», dice, sottolineando che «le prossime 24 ore saranno cruciali per l'Ucraina».

Alla vigilia dei colloqui su cui puntano le speranze di una soluzione diplomatica gira voce di un imminente arrivo in

Ucraina di truppe bielorusse a sostegno di quelle di Mosca, al momento non confortata dai fatti. Nella notte arriva anche la notizia del sì al referendum su alcune modifiche alla Costituzione di Minsk che, oltre a rafforzare i poteri di Lukashenko, rimasto fedele a Putin, potrebbero consentire a Mosca di dispiegare sul territorio armi nucleari pur escludendo «ogni aggressione militare» dalla Bielorussia.

Per approfondire:

Guerra

Ucraina, ecco come decine di civili hanno fermato un tank russo



«Abbiamo dimostrato di sapere come proteggere la nostra casa dagli ospiti indesiderati», twitta il comandante delle forze di terra delle forze armate dell'Ucraina, Oleksandr Syrsky. Secondo Kiev, la Russia, nei primi 4 giorni di guerra, ha perso circa 4.000 uomini, dozzine di aerei e centinaia di veicoli da combattimento. L'ultimo bilancio del ministero della Salute conta 352 civili ucraini uccisi, tra cui 14 bambini. I feriti sono 1.684, tra cui 116 bambini.

Ucraina, oggi i negoziati con la Russia: “Prossime ore cruciali”



Notte di scontri dopo la minaccia del nucleare di Putin

LA GUERRA di Redazione

0 Commenti Condividi

E' trascorsa la quarta notte di scontri in Ucraina e le prossime 24 ore potrebbero essere fondamentali. Atteso stamani l'avvio nella bielorusca Gomel dei colloqui tra Ucraina e Russia. Ma secondo media ucraini Minsk potrebbe presto affiancare le truppe russe. “Le prossime ore saranno cruciali”, ha detto **Zelensky a Johnson**. Nella notte nuove esplosioni a Kiev e Kharkiv. Putin ordina “l'allerta del sistema difensivo nucleare”. Un'escalation “inaccettabile”, per gli Usa; “un'idea inconcepibile”, dice l'Onu. Oggi, inoltre, si svolgerà una nuova riunione del Consiglio di sicurezza, in cui “proporremo una tregua umanitaria per evacuare donne e bambini”: lo annuncia **Di Maio**. Biden sentirà oggi gli alleati, informa la **Casa Bianca**. Almeno 352 i civili uccisi dall'inizio dell'invasione russa, secondo Kiev. Fuggito dai domiciliari **Medvedchuk**, l'oligarca ucraino vicino a Putin. **IN AGGIORNAMENTO**

FRAGILI TENTATIVI DI DIALOGO / UCRAINA

Ucraina-Russia, cosa si nasconde dietro la minaccia atomica di Putin

La guerra è arrivata al giorno numero cinque. Il conflitto lampo nel quale sperava Putin (che ora si sente tradito dai suoi generali, ulteriore elemento che rende sempre più imprevedibile e pericoloso il capo del Cremlino) non è più uno scenario realistico

Un fermo immagine tratto da un video mostra una grande esplosione a Kiev, 27 febbraio 2022 Fonte: Ansa/Twitter

Ucraina e Russia forse si siederanno al tavolo oggi, nel primo tentativo di dialogo dall'inizio della guerra innescata dall'invasione ordinata dal presidente russo Vladimir Putin. Le due delegazioni si dovrebbero incontrare al confine tra Ucraina e Bielorussia, vicino al fiume Pripyat. Non lontano dalla vecchia centrale nucleare che nel 1986 terrorizzò l'Europa, un gruppo di delegati del governo ucraino tra poche ore si siederà davanti al gruppo di delegati del Cremlino. La località è segreta, si sa solo che si trova sulle sponde del fiume al confine tra Ucraina e Bielorussia. La guerra è arrivata al giorno numero cinque.

L'invasione russa in Ucraina: ultime notizie in diretta

La guerra lampo nella quale sperava Putin (che ora si sente tradito dai suoi generali, ulteriore elemento che rende sempre più imprevedibile e pericoloso il capo del Cremlino) non è più uno scenario realistico. Le forze armate ucraine stanno resistendo (anche perché finora Mosca non ha ordinato bombardamenti a tappeto). Kiev è accerchiata ma non cade. Il ministro della Difesa adesso posta selfie sorridenti con il presidente Volodymyr Zelensky. "Vinceremo, stiamo già vincendo", scrive. "Quindi suggeriamo agli invasori di tornare a casa, sono ancora in tempo". Ma è presto, bisogna prepararsi a ogni esito. Anche perché, contestualmente alla notizia dell'avvio di un colloquio tra le parti (previsto tra oggi e lunedì), Putin ha evocato lo spettro nucleare, ordinando di mettere in allerta il sistema difensivo atomico della Russia "in risposta alle aggressioni dell'Occidente".

Cosa significa davvero la mossa atomica di Putin

Cosa significa in concreto la decisione del Cremlino sulla preallerta del sistema difensivo atomico? Intanto un po' di numeri. La Russia ha 6.255 testate nucleari, contro le 5.550 degli Usa, ma se si aggiungono le 290 francesi e le 225 britanniche il livello è quasi identico. Il trattato New START consente ad entrambi di averne 1.550 schierate, in genere sui missili balistici intercontinentali nei silos o sui sottomarini. Invece le bombe destinate agli aerei, o quelle tattiche per i razzi a corto raggio, vanno montate. Al momento il Pentagono non alza il livello di allerta, per non cadere nella trappola dell'escalation artificiale di Putin.

"Questa - dice a *Repubblica* Joseph Cirincione, analista del Quincy Institute for Responsible Statecraft di Washington - è una minaccia seria, non un bluff. La dottrina militare russa integra nei piani di attacco la dimensione cyber, convenzionale e atomica, e una settimana prima dell'invasione hanno fatto esercitazioni nucleari. Putin minaccia di usare queste armi, i suoi militari sono pronti, e quindi dobbiamo prepararci". I numeri delle testate contano fino a un certo punto: "Nessuno ragiona più in questi termini - spiega Cirincione - I russi hanno più testate e bombe tattiche; gli americani sono più pronti e hanno lo scudo, ma non basterebbe a proteggerci. Quando vai sopra le cento testate, ognuno ha la forza sufficiente a cancellare la vita dal pianeta". La realtà è che "Putin è nei guai. Pensava di ripetere Georgia o Crimea, prendendo Kiev in pochi giorni, eliminando Zelensky e instaurando un fantoccio. Non è andata così per la resistenza militare ucraina e la risposta compatta dell'Occidente. Le sanzioni contro la banca centrale lo espongono al rischio che oggi ci sia l'assalto agli sportelli. Quindi avverte l'Occidente che se continuerà le sanzioni, anche lui ha contro-minacce a disposizione". Lo spettro nucleare gli può servire ad alzare la pressione su Zelensky, in vista dei colloqui. Certo una settimana fa l'obiettivo di Putin non era ritrovarsi a negoziare con gli ucraini al confine bielorusso senza precondizioni. "E quindi alza la minaccia per strappare concessioni".

Alcuni analisti non escludono più l'esplosione di un'atomica tattica in Ucraina, magari con un missile a corto raggio come quelli delle esercitazioni pre-invasione, ma a quel punto la risposta della Nato sarebbe devastante.

"Pura propaganda"

Andrea Margelletti, analista di questioni militari e geopolitiche, presidente del Centro studi internazionali, da giorni annunciava che Putin avrebbe invaso l'Ucraina. A Putin agita la minaccia nucleare, Margelletti non ci crede: "Pura propaganda. E vi spiego perché - dice alla *Stampa* - Intanto una premessa. Da un punto di vista militare, quello che il presidente Putin annuncia con tanto clamore è un nonsenso. L'armamento nucleare, sia quello americano sia quello russo, è sempre in massima allerta. Non c'è proprio niente da incrementare. Nei silos dove ci sono i missili intercontinentali a testata atomica, sia quelli Usa sia quelli russi, ci sono in permanenza ufficiali in grado di premere il bottone in tre minuti e i missili arrivano a destinazione in trenta. Lo stesso accade con i sottomarini, perennemente in moto, sempre pronti a colpire".

E' il principio della deterrenza nucleare: "L'arma atomica dell'uno garantisce quella dell'altro - continua Margelletti - È l'equilibrio del terrore. Quel discorso, però, piuttosto è inquietante in sé. Ci dice che Putin è pronto a scelte che la nostra coscienza occidentale non riesce nemmeno a immaginare. Scelte che ci ripugnano. E ci dice quanto sia furioso. Perché va detto forte e chiaro che gli ucraini stanno umiliando l'invasore russo. Doveva essere una guerra lampo. I generali avevano promesso a Putin di vincere in due giorni".

Putin ci aveva avvertito, fa notare sul *Sole 24 Ore* Pavel Podvig, analista russo di armi nucleari: nel discorso pronunciato la mattina dell'invasione, il 24 febbraio, il riferimento a "conseguenze come non ne avrete mai viste se ci ostacolate" era davvero un'esplicita minaccia nucleare. "Che significa "regime speciale"? - si chiede Podvig -. Difficile dirlo, probabilmente si tratta di un ordine preliminare al comando nucleare, anche se non indica che la Russia si sta preparando a colpire per prima. È mai stata presa una decisione come questa? Non che io sappia, non escludo sia stato possibile negli anni 70 o 80. Ma probabilmente, questa è la prima volta".

Primo incontro dall'inizio dell'invasione

Da segnalare e rimarcare è che la richiesta di negoziare il cessate il fuoco arrivata da Mosca attraverso il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko è un punto a favore di Zelensky, a maggior ragione se si pensa che all'inizio delle operazioni belliche Putin rifiutava di parlarci. E tuttavia il presidente ucraino non sembra così fiducioso. "Non credo molto al risultato dell'incontro, ma proviamo" ha detto in un videomessaggio. "Abbiamo convenuto che la delegazione ucraina si sarebbe incontrata con la delegazione russa senza precondizioni al confine

ucraino-bielorusso, vicino al fiume Pripyat", ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky dopo i contatti con Alexander Lukashenko.

Il presidente bielorusso "si è assunto la responsabilità di garantire che tutti gli aerei, elicotteri e missili di stanza sul territorio bielorusso rimangano a terra durante il viaggio, i colloqui e il ritorno della delegazione ucraina", ha detto Zelensky, che non ha nascosto il suo scetticismo: "Ma proviamo, in modo che nessun cittadino dell'Ucraina dubiti che io, in quanto presidente, non abbia provato a fermare la guerra quando c'era ancora una possibilità, sebbene piccola". "Kiev ascolterà ciò che la Russia ha da dire e discuterà del ritiro dei soldati russi dall'Ucraina per porre fine all'occupazione", ha detto il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba.

I colloqui vanno in scena in un clima di estrema tensione. Putin, subito dopo l'annuncio relativo al summit, ha ordinato di mettere in stato di massima allerta le forze di difesa nucleare, dopo "le dichiarazioni aggressive" da parte della Nato. "Alti funzionari di grandi nazioni Nato si abbandonano a dichiarazioni aggressive sul nostro Paese - ha detto -. Per questo ho ordinato al ministro della Difesa ed al capo di Stato maggiore di mettere le forze di deterrenza dell'Esercito russo in regime speciale di servizio da combattimento".

L'Ucraina "è una di noi e la vogliamo nell'Unione Europa", ha detto la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, parlando con Euronews e ricordando che "c'è un processo con l'Ucraina" che riguarda "per esempio l'integrazione del mercato ucraino nel mercato unico". "Abbiamo una cooperazione molto stretta sulle reti energetiche", ha sottolineato. L'Unione Europea fornirà armi all'Ucraina, chiude lo spazio aereo alla Russia e si appresta a varare sanzioni contro la Bielorussia. "Chiudiamo lo spazio aereo Ue ai russi", ha detto quindi in conferenza stampa a Bruxelles. "Proponiamo un bando per tutti i velivoli di proprietà russa, registrati in Russia o controllati dai russi. Questi aerei non potranno più atterrare, decollare o sorvolare il territorio dell'Ue. Il nostro spazio aereo sarà chiuso ad ogni aereo russo, inclusi i jet privati degli oligarchi", ha spiegato.

"Prenderemo di mira l'altro aggressore in questa guerra, il regime di Lukashenko, che è complice dell'attacco feroce all'Ucraina. Colpiremo il regime bielorusso con nuove sanzioni". Verranno "bloccate" le esportazioni di "combustibili minerali, tabacco, legno e legname, cemento, ferro e acciaio. Verrà esteso anche alla Bielorussia il divieto di esportazioni delle merci a duplice uso, civile e militare, previsto per la Russia. Sanzioneremo i bielorusi che sostengono lo sforzo bellico russo", ha aggiunto. "E' caduto un altro tabù, che l'Europa non fornisce armi durante una guerra. Lo facciamo, perché viviamo in tempi senza precedenti: fronteggiamo la peste della guerra, come nei tempi biblici. E non finirà qui", ha affermato invece l'Alto Rappresentante dell'Ue Josep Borrell.

Santa Sede pronta a mediare

Paragonare il conflitto in Ucraina agli incidenti che hanno preceduto la Seconda Guerra Mondiale "sono riferimenti che fanno rabbrivire. Bisogna evitare ogni escalation, fermare la guerra e trattare. Anche l'eventuale ritorno a una nuova guerra fredda con due blocchi contrapposti è uno scenario inquietante". Così il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, in una intervista a *Repubblica*. "Sono convinto che ci sia ancora e sempre spazio per il negoziato", dice ancora Parolin: "La Santa Sede, che in questi anni ha seguito costantemente, discretamente e con grande attenzione le vicende dell'Ucraina, offrendo la sua disponibilità a facilitare il dialogo con la Russia, è sempre pronta ad aiutare le parti a riprendere tale via".

"I russi hanno ancora un grosso vantaggio"

L'avvio dei negoziati non ha fermato l'offensiva russa su Kiev e Kharkiv, le due principali città su cui sono concentrati gli attacchi ma che si sono rivelate più resistenti del previsto. Kharkiv resta sotto controllo ucraino malgrado diversi tentativi di sfondare dalla periferia, dove ieri prima dell'alba i russi avrebbero fatto esplodere un gasdotto. I russi, nota su Twitter Rob Lee, analista militare del King's College di Londra, "hanno ancora un grosso vantaggio e stanno facendo progressi a Sud, ma stanno anche compiendo grossi errori di fondo e dimostrando incompetenza". La strategia iniziale, che puntava alle infrastrutture evitando le città ucraine e sperando in un rapido successo che limitasse l'impatto negativo sull'opinione pubblica, è fallita e "ha permesso agli ucraini di reagire e guadagnare tempo".

Putin mette in allerta la difesa nucleare | Minsk: da noi missili se saranno anche in Polonia o in Lituania

Secondo il presidente bielorusso Lukashenko, le sanzioni contro la Russia sono "peggio di una guerra. Mosca viene spinta verso il terzo conflitto mondiale". Germania: "Putin evoca nucleare perché offensiva è ferma"

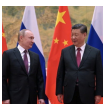


Ansa

Nonostante lunedì inizieranno i negoziati in Bielorussia, la pace tra Ucraina e Russia sembra molto lontana. Il presidente russo **Vladimir Putin** ha deciso infatti di allertare la difesa nucleare. E il suo alleato di sempre, il presidente bielorusso Alexander Lukashenko, proprio in questo contesto ha invitato Mosca a **schierare armi in Bielorussia** se gli Stati Uniti o la Francia le schiereranno in Polonia o in Lituania. Lo ha affermato lo stesso Lukashenko riferendo di una conversazione su questo tema avuta

sabato con il presidente francese Emmanuel Macron.

LEGGI ANCHE



[Guerra in Ucraina, Putin "cede" al pressing di Pechino e apre la trattativa in Bielorussia](#)

Putin allerta la difesa nucleare In una riunione con i suoi alti funzionari, Putin ha sostenuto che le principali potenze della Nato hanno avanzato "dichiarazioni aggressive" insieme all'Occidente, che ha imposto dure sanzioni finanziarie contro la Russia e sullo stesso presidente. Il capo del Cremlino ha ordinato al ministro della difesa russo e al capo dello stato maggiore dell'esercito di mettere le forze di deterrenza

nucleare in un "regime speciale di combattimento". Questa settimana il leader russo ha minacciato una dura rappresaglia contro qualsiasi nazione che sarebbe intervenuta direttamente nel conflitto in Ucraina.

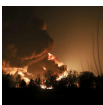
LEGGI ANCHE



[Ucraina, Von der Leyen: "Sanzioni in arrivo anche per la Bielorussia, colpiremo la Banca centrale di Mosca"](#)

Lukashenko: "Schierare armi nucleari, ora potremmo farlo" "Se fosse necessario schierare armi nucleari, potremmo farlo con l'attuale Costituzione - ha poi aggiunto Lukashenko riferendo del suo colloquio con Macron. -. Non ci sono ostacoli per noi in questo senso. Se gli Stati Uniti o la Francia, che è anche una potenza nucleare, inviassero armi nucleari in Polonia o in Lituania vicino ai nostri confini, non sarei in grado di fare lo stesso da solo. Non ho armi del genere. Ma dirò al presidente russo Vladimir Putin che mi piacerebbe riavere le armi nucleari che ho accettato di cedere senza alcuna precondizione".

LEGGI ANCHE



[Guerra Ucraina, Zelensky conferma l'apertura dei negoziati con Mosca: incontriamo i russi senza precondizioni | Nato: più sostegno militare a Kiev](#)

Russia spinta verso una Terza guerra mondiale
Il leader della Bielorussia ha affermato anche che la politica di sanzioni dei Paesi occidentali mira a eliminare la Russia come concorrente, ma spinge verso un conflitto mondiale. "In una situazione come questa - ha commentato - dovremmo essere consapevoli che ci sono tali sanzioni. Si parla tanto di settore bancario, gas, petrolio, Swift. E' peggio della guerra. La Russia viene spinta verso una Terza guerra mondiale. Dovremmo essere molto riservati e stare alla larga da essa. Perché la guerra nucleare è la fine di tutto".

Colloqui di pace a Gomel, attività militari saranno sospese
Lukashenko ha infine garantito all'Ucraina che le attività militari saranno sospese durante i colloqui di pace tra la Russia e Kiev.

Germania: "Offensiva bloccata e Putin evoca nucleare" - La minaccia nucleare evocata dal presidente russo Vladimir Putin è legata al fatto che l'offensiva russa in Ucraina "è stata fermata". Lo afferma il governo tedesco.

Palermo 2022, la candidatura a sindaco a destra: i nomi in corsa



Ogni partito ha un candidato. Chi la spunterà?

IL PUNTO di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

PALERMO – Nei giorni scorsi abbiamo fatti un punto sui nodi da sciogliere nel centrosinistra per arrivare a selezionare il candidato sindaco per il dopo Orlando. Nel centrodestra lo scenario non è più chiaro di quanto lo sia dall'altra parte della barricata. Anzi, a volerla dire tutta il quadro è addirittura più complicato.

La prima questione anche qui è quella della coalizione. Se a sinistra è quasi naturale che si dibatta attorno all'ampiezza della coalizione questo non dovrebbe accadere a destra. Infatti, nel primo schieramento, tradizionalmente, esistono numerosi movimenti che non sempre riescono a trovare le ragioni per stare assieme. Nel centrodestra, però, a contribuire a stabile unione ci dovrebbero essere numerosi fattori. A livello nazionale, salvo gli assestamenti legati a post elezione del Quirinale, formalmente regge ancora la triplice alleanza Fi-Lega-Fratelli D'Italia cui si aggiungono altri partiti satelliti. A livello regionale, poi, la parte destra dell'arco parlamentare governa la Regione appoggiando il governo di Nello Musumeci. Proprio questo e le frizioni legate alla doppia partita da affrontare nel 2022, però sembrano essere una delle principali cause di insicurezza nella partita per le amministrative.

Guerra in Ucraina, la vicinanza di Palermo

Insomma: la decisione del prossimo candidato sindaco di Palermo è legata a doppio filo dalla tenuta della coalizione regionale e anche dalla tenuta dell'alleanza nazionale. E così, a uno sguardo più approfondito, il centrodestra appare spaccato quanto non lo sia mai sembrato.

Basta guardare ai nomi per osservare che quasi tutti i partiti hanno espresso una candidatura.

Partiamo da chi già fa girare i cartelloni pubblicitari in città. Da tempo ha già iniziato la sua campagna di comunicazione il deputato regionale **Totò Lentini**, attualmente iscritto a Mpa ma già forzista e appartenente al gruppo parlamentare Ars dei Fratelli d'Italia. Ha avviato la campagna di comunicazione anche la deputata **Francesca Donato**, europarlamentare ex Lega, famosa per le sue posizioni no vax e no pass.

La candidatura non è ufficializzata ma in tanti da Fratelli D'Italia la spingono. L'ultima notizia in questo senso è di qualche settimana fa. "Abbiamo proposto **Carolina Varchi** come candidata a sindaco – ha detto il responsabile organizzativo di Fdi Giovanni Donzelli.

Fra le candidature acclamate e non ufficializzate c'è anche quella dell'attuale assessore regionale alla Formazione professionale **Roberto Lagalla**. La candidatura sembrerebbe apparire di buon occhio anche al vicerè forzista in Sicilia Gianfranco Micciché. Micciché, c'è da dire: non controlla l'intera Fi, sfuggendo dal suo controllo una parte di partito assai più lealista con il presidente della Regione Nello Musumeci ma questa potrebbe non osteggiare la candidatura del collega di giunta.

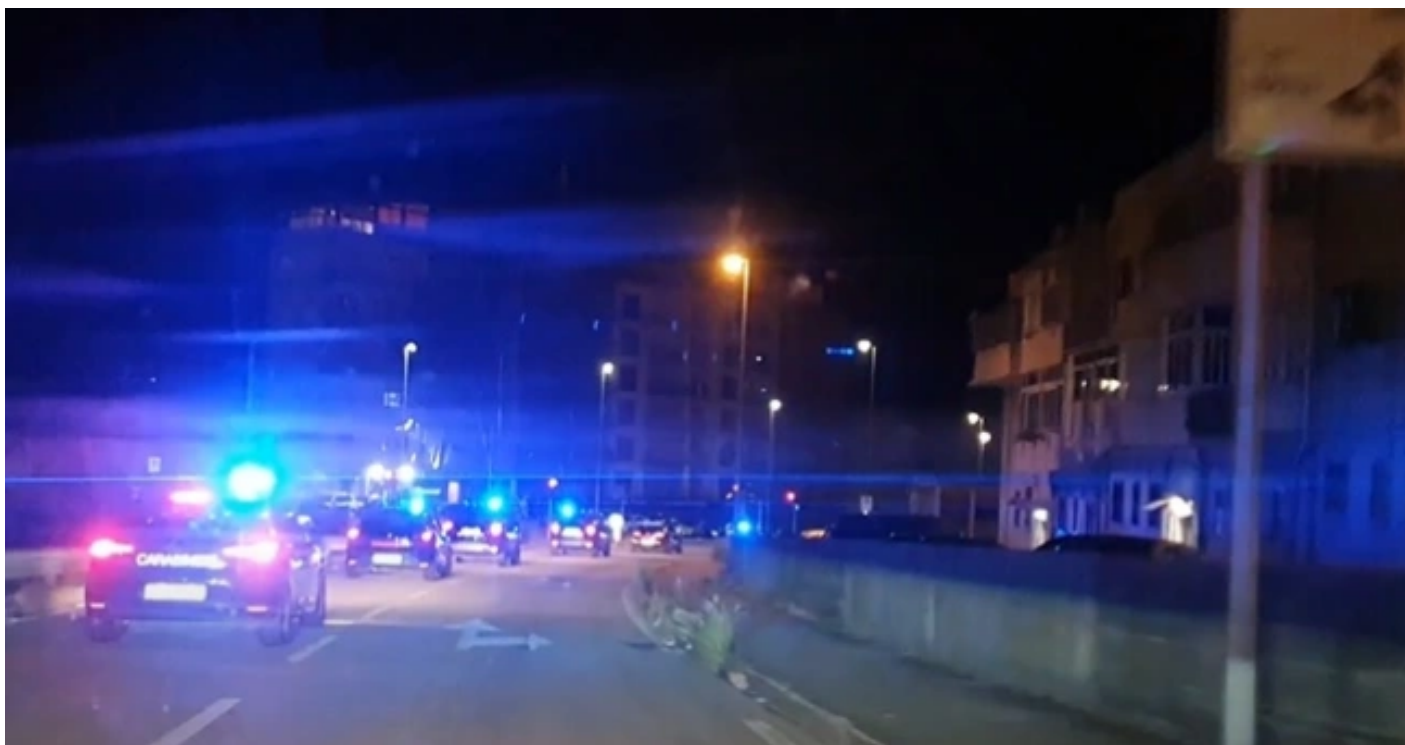
Diventerà bellissima a Palermo può disporre di una pedina di rilievo: **Alessandro Aricò**, uno dei leader regionali del movimento di Musumeci. L'organizzazione ha proposto Aricò per la candidatura ma lo stesso musumeciano ha frenato. "Certamente mi farebbe piacere dare un contributo alla mia città – ha detto in una nota Aricò aggiungendo: Ribadisco che è nostra ferma volontà ricandidare Nello Musumeci alla guida della Regione con un centrodestra compatto, unitario e ancora una volta vincente". Aricò sarà quindi in corsa a seconda di come si metterà la partita.

Nulla traspare al momento dalla Lega. Si era parlato di una candidatura di **Francesco Scoma** ma per la corsa a sindaco circolano anche i nomi di **Marianna Caronia e Igor Gelarda**: bisognerà capire che linea seguirà il Carroccio a livello regionale, forte dell'asse con gli autonomisti di Raffaele Lombardo.

E poi? Poi c'è la nuova Dc di Totò Cuffaro che ha auspicato una donna come candidato ma che aveva dato pure un endorsement a Saverio Romano. Inoltre ci sono una serie di nomi, come quelli di Francesco Cascio e Francesco Greco, che sembrano essere stati abbandonati.

I nomi sul tavolo non mancano. Adesso per il centrodestra occorre trovare la capacità di sedersi al tavolo e restare a giocare la partita.

Messina, le mani della mafia sull'Ecobonus: le intercettazioni



Gli affari dei clan emergono dalle carte dell'operazione della Dda

L'INCHIESTA di Josè Trovato

0 Commenti Condividi

La mafia di Barcellona Pozzo di Gotto, nel Messinese, tramandava in maniera quasi notarile le sue liste di imprenditori a cui chiedere il pizzo, organizzava il traffico di droga e in qualche modo era in affari, quasi un inedito assoluto da queste parti, con gli sfruttatori che gestivano i giri di prostitute e trans negli appartamenti di Milazzo. Ma se c'era da fare "affari" con il sistema, sfruttando le maglie dei provvedimenti creati ad hoc per dare conforto alle popolazioni terremotate, o per rilanciare determinati settori dell'economia, non si tirava certo indietro. E ci provava.

Il blitz

Emerge pure questo dalle carte dell'operazione con cui i carabinieri del comando provinciale e la Dda di Messina, diretta da procuratore Maurizio De Lucia, hanno decapitato la nuova mafia di Barcellona. Eco bonus, sisma bonus, cambiava poco: la sostanza era fare soldi e provare a dare una parvenza di regolarità alle proprie operazioni. Come quando il boss barcellonese Mariano Foti, rivelatosi, scrivono gli inquirenti "molto interessato alle infiltrazioni nel tessuto imprenditoriale", parla dei suoi progetti sul Sismabonus. Ne parla come se fosse un imprenditore "normale", come se dietro di lui non ci fosse la mafia. Lo fa con un grossista di frutta e verdura, arrestato assieme a lui dai militari che hanno condotto l'inchiesta. Una conversazione intercettata a casa sua dai carabinieri; nel corso della quale, a un certo punto, Foti parla dell'acquisto di alcune case vecchie a Calderà a Spinesante, e introduce la sua idea di business legato ai soldi per il sisma: "Appunto ti dico pure quel fatto la, c'erano in programma dico tante situazioni e poi c'era questo fatto, c'era questo fatto qua del "Sismabonus" che io ho preso questa cosa qua del "Sismabonus". Che c'erano tutti questi ruderi poi si buttavano a tetra e con il "Sismabonus" si facevano tutte quante le case nuove".

Guerra in Ucraina, la vicinanza di Palermo

Le intercettazioni

Il 2 agosto di due anni fa, invece, sempre a casa di Mariano Foti, si parla di eco bonus al 110 per cento, la misura introdotta per consentire il recupero degli immobili antichi nelle zone storiche delle città e stimolare l'imprenditoria in un settore, quello delle costruzioni edili, pesantemente colpito dalla crisi. Una forma di incentivazione le cui criticità di recente, va evidenziato, sono finite nel mirino del Governo, tanto che il premier Draghi ha parlato di una truffa "tra le più grandi che la Repubblica abbia mai visto". Sta di fatto che Foti, da quanto è emerso, studiava come lavorarci in maniera tutto sommato "onesta". Nel corso di quell'incontro avrebbe posto le basi, in sostanza, per creare una "rete commerciale" a cui affidare il compito di "segnalatori" degli edifici su cui effettuare i lavori di ristrutturazione edilizia e di efficientamento energetico previsti dall'ecobonus.

Macellazione abusiva e formaggi fuorilegge, i Nas di Catania sequestrano allevamento nell'Acese

Di **Redazione** 28 feb 2022

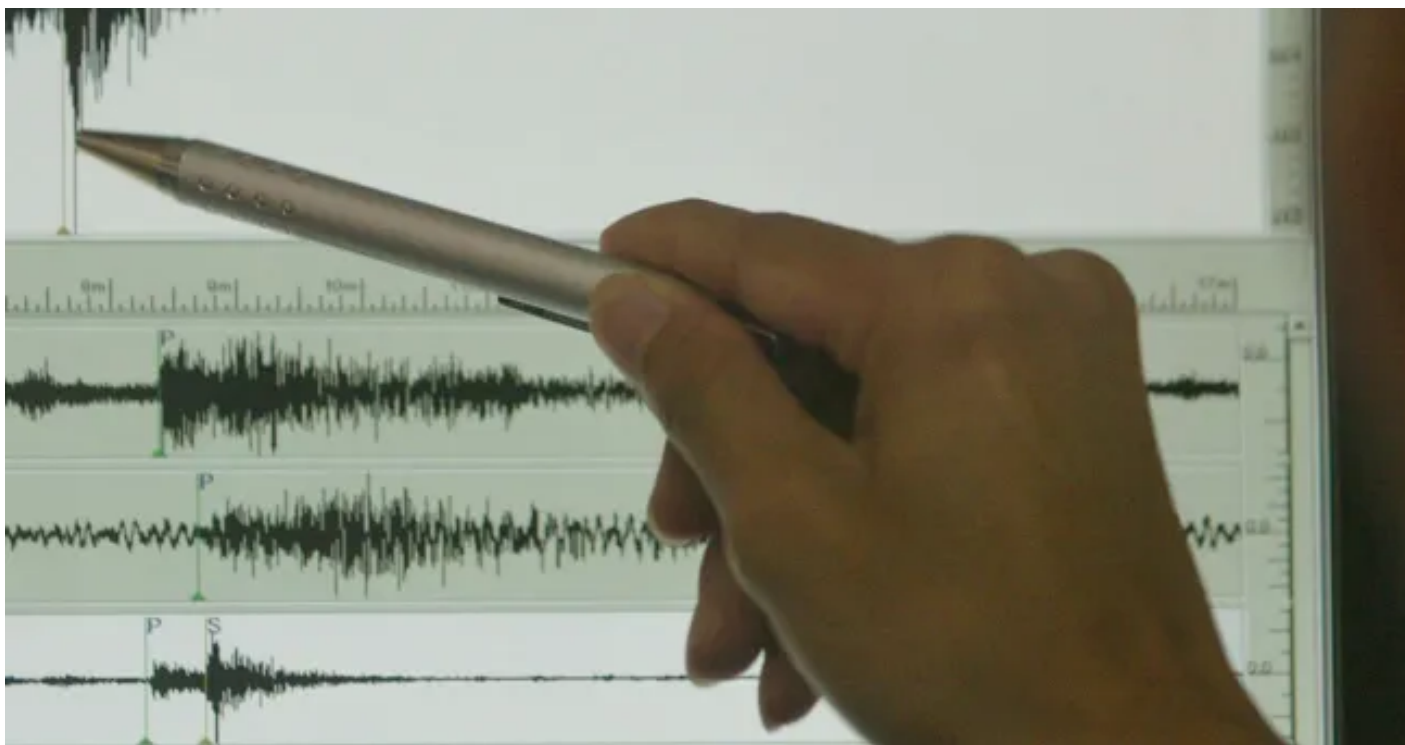
Carabinieri del Nas di Catania hanno sequestrato un allevamento ovicaprino di circa 50 capi allestito in un fondo agricolo dell'Acese risultato privo dei requisiti minimi strutturali per garantire il benessere animale e la tutela ambientale. Il provvedimento, su richiesta della Procura, è stato convalidato dal Gip. L'allevamento era censito all'anagrafe zootecnica, ma, secondo la ricostruzione del Nas, i capi, riferibili a un allevatore di un altro comune, sarebbero stati trasferiti abusivamente nel sito ispezionato, dove erano tenuti in promiscuità con numerosi polli e suini. Nella struttura era presente anche un rudimentale laboratorio, realizzato con attrezzature improvvisate, utilizzato per la produzione di prodotti lattiero caseari in violazione delle norme igienico-sanitarie.

Nelle pertinenze dell'insediamento è stata anche scoperta un'area di deposito incontrollato di rifiuti speciali costituiti da materiali

edili, sostanze ed oli esauste, plastiche, pneumatici e residui di scarti di macellazione bruciati ed interrati. Il gestore dell'allevamento è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per macellazione clandestina e reati ambientali con sequestro dell'intero fondo e di tutti gli animali presenti per la corretta identificazione e la sottoposizione ai controlli sanitari.

L'operazione dei carabinieri del Nas trae origine da un'attività d'indagine sulla tracciabilità di forniture sospette di carni che ha seguito a numerose ispezioni eseguite recentemente in macellerie ed attività commerciali di ristorazione e gastronomia destinatarie delle carni macellate.

Terremoto, due scosse registrate dall'Ingv al largo delle Eolie



Nel giro di pochi minuti due episodi

NEL MESSINESE di Redazione

0 Commenti Condividi

Due scosse di terremoto nella serata di ieri sono avvenute al largo delle isole Eolie. Sono state registrate dalla sala operativa dell'Ingv di Roma nello spazio di pochi minuti.

Non avvertite dagli abitanti

La prima di magnitudo 3.2 è avvenuta alle 21:12, ad una profondità di 10 km; la seconda di magnitudo 2.0 alle 21:15 ad una profondità di 10 km. Le scosse non sono state avvertite dagli abitanti e villeggianti e non hanno causato danni.

Elisa e la mamma sono in Polonia al sicuro, domani arriveranno a Palermo

di Ignazio Marchese | 28/02/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La fuga dalla guerra è stata rocambolesca, terribile. [Elena Pastux](#) e la piccola Elisa disabile in carrozzina con la primogenita di 23 anni si trovano in Polonia. Un cordone di volontari e uomini di buona volontà è riuscito a portare fuori dalla guerra la bimba in carrozzina insieme alla mamma e alla sorella.

Leggi Anche:

Guerra in Ucraina, da Palermo a Kiev per prendere la figlia, “ora siamo bloccate qui”

La mamma partita da [Palermo](#) per prendere la sua primogenita sta riuscendo a compiere un'impresa che sembrava impossibile. Tra i bombardamenti è riuscita a trovare un passaggio in auto e fuggire via dall'orrore della guerra. Con lei sempre inseparabile la piccola Elisa in carrozzina.

“Siamo in Polonia – dice la mamma – MI hanno aiutato volontari, dottori e poliziotti dell'Ucraina. Una signora polacca è riuscita a farmi passare. Elisa è raffreddata. Domani c'è aereo da Cracovia a Palermo. Dobbiamo comprare il biglietto”.

Elena Pastux, mamma della piccola [Elisa](#) di 8 anni, affetta da grave disabilità, insieme alla sua primogenita di 23 anni erano riuscite ieri ad arrivare alla frontiera con la Polonia.

Leggi Anche:

A Palermo si prega per Elisa, l'alunna disabile della scuola Perez bloccata a Kiev sotto le bombe

Un lunghissimo viaggio in auto di 18 ore da Kiev insieme ad un uomo tedesco che ha preso sua moglie e la famiglia di Elena . Purtroppo però una lunghissima coda di circa 100km ancora blocca l'arrivo in Polonia. Secondo la polizia al confine sarebbero necessari almeno altri tre giorni di viaggio.

“Ci ha dato un passaggio – racconta la mamma – Siamo arrivati stanotte alle 3 – racconta Elena – dopo 18 ore di viaggio in auto. Ci sono 100 chilometri di coda, i poliziotti ci hanno detto che ci vogliono altri tre giorni di viaggio per lasciare

l'Ucraina. Io avendo una bambina gravemente malata non posso affrontare questo viaggio”.

Elena lancia un appello accorato per la sua bambina. Attualmente si trovano in ospedale, dove hanno trovato riparo per dormire a mangiare. Purtroppo Elisa è affetta da una grave disabilità e ha numerose intolleranze alimentari ed il cibo che Elena ha con sé non è sufficiente per superare questi giorni e non può in queste condizioni continuare il viaggio.

“Ci hanno dato da mangiare e da dormire ma – dice in lacrime Elena – non so come fare a rientrare in Italia. Elisa necessita di cibi particolari in quanto ha diverse intolleranze alimentari per una grave patologia intestinale. Da qui non riesco nemmeno a chiamare l'ambasciata italiana. Spero che il sindaco di Palermo Leoluca Orlando sensibile alle tematiche umanitarie possa darci una mano”.

Intanto tutta Palermo è in ansia per la bimba e per la sua famiglia. E dalla scuola Perez, la dirigente scolastica e i compagni di scuola della piccola Elisa hanno lanciato un appello per riportare la bambina nella sua città.

Bimba disabile bloccata in Ucraina, la mamma: "Siamo in un ospedale al confine, aiutateci a tornare a Palermo"

Elena Pastux e le sue due figlie sono riuscite a lasciare Kiev e raggiungere la frontiera con la Polonia grazie a un tedesco. Il racconto a PalermoToday: "Abbiamo fatto 18 ore in auto, i poliziotti ci dicono che ci vogliono altri tre giorni per uscire dal Paese ma Elisa ha una grave malattia all'intestino e non ho quasi più cibo". L'appello al sindaco Orlando

Hanno trovato aiuto e sono riuscite a fuggire da Kiev, assediata dalle bombe russe, ma ancora non sono riuscite a superare il confine con la Polonia per tornare a Palermo. Così adesso chiedono aiuto al sindaco Leoluca Orlando, affinché le aiuti a mettersi in contatto con l'ambasciata italiana a Varsavia. "Mia figlia ha una grave malattia all'intestino e ho quasi finito il cibo per lei, aiutatemi", questo l'ennesimo disperato grido d'aiuto di Elena Pastux, mamma di Elisa, una bimba di 8 anni disabile palermitana che frequenta l'istituto Perez, vicino alla stazione.

Guerra in Ucraina, palermitani a Kiev: "Io bloccata con mia figlia disabile di 8 anni"

Scrive a *PalermoToday* - tramite Whatsapp - dall'ospedale di frontiera, al confine con la Polonia. Si trova lì insieme alla figlia primogenita, 23 anni, che ha raggiunto a Kiev qualche giorno prima dell'invasione russa. Voleva portarla in Sicilia prima che scoppiasse la guerra, ma non ha fatto in

tempo ed è rimasta bloccata nel Paese. Ad accompagnare le tre donne al confine è stato un tedesco che dalla Germania ha guidato per 25 ore di fila per andare a salvare la moglie che si trovava pure a Kiev. "Ci ha dato un passaggio. Siamo arrivati stanotte alle 3 - racconta Elena - dopo 18 ore di viaggio in auto. Ci sono 100 chilometri di coda, i poliziotti ci hanno detto che ci vogliono altri tre giorni di viaggio per lasciare l'Ucraina. Io avendo una bambina gravemente malata non posso affrontare questo viaggio".

Da qui la sosta in ospedale dove le tre donne hanno trascorso la notte. "Ci hanno dato da mangiare e da dormire ma - conclude tra le lacrime - non so come fare a rientrare in Italia. Da qui non riesco nemmeno a chiamare l'ambasciata italiana. Spero che il sindaco, sempre attento alle tematiche umanitarie possa darci una mano".

Intanto tutta Palermo è in ansia per la bimba e per la sua famiglia. E dalla scuola Perez, la dirigente scolastica e i compagni di scuola della piccola Elisa hanno lanciato un appello per riportare la bambina nella sua città.

© Riproduzione riservata

Ucraina, la mamma in fuga da Kiev con la figlia disabile, Orlando, "Riporterò Elisa a Palermo" (VIDEO)

ACCOLTO L'APPELLO DELLA DONNA

di Ignazio Marchese | 27/02/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Ho avuto contatti telefonici con la signora. Farò il possibile per aiutare [Elena Pastux](#) e sua figlia Elisa a rientrare il prima possibile a Palermo. Così come gli altri palermitani che si trovano in Ucraina”.

Leggi Anche:

A Palermo si prega per Elisa, l'alunna disabile della scuola Perez bloccata a Kiev sotto le bombe

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando risponde all'appello lanciato attraverso dalla donna ucraina, che da anni vive in Sicilia, e che attualmente si trova in un ospedale vicino al confine con la Polonia. Pastux è riuscita a fuggire da Kiev, assediata dalle

bombe russe, ma non sa come fare per raggiungere l'Italia insieme alla primogenita 23enne e alla bimba disabile palermitana di 8 anni con cui sta viaggiando, che ha anche una grave malattia all'intestino.

Il sindaco ha chiamato il consigliere d'ambasciata Nicola Minasi, direttore dell'Unità di crisi della Farnesina richiamando la sua attenzione e quella del suo staff sulla critica condizione della signora Pastux e della figlia.

“Sono già in contatto con la Farnesina – annuncia il primo cittadino attualmente a Firenze – e con le ambasciate competenti. Inoltre è mia intenzione coinvolgere anche l'Anci, per cercare di istituire corridoi umanitari”. In Ucraina infatti ci sono anche altri palermitani che hanno bisogno di assistenza.

Leggi Anche:

La piccola Elisa in viaggio verso Palermo, bloccata con la mamma al confine della Polonia (VIDEO)

La piccola Elisa in viaggio verso Palermo, al confine della Polonia

Elena Pastux, mamma della piccola [Elisa](#) di 8 anni, affetta da grave disabilità, insieme alla sua primogenita di 23 anni sono riuscite ad arrivare alla frontiera con la Polonia. Un lunghissimo viaggio in auto di 18 ore da Kiev insieme ad un uomo tedesco che ha preso sua moglie e la famiglia di Elena . Purtroppo però una lunghissima coda di circa 100km ancora blocca l'arrivo in Polonia. Secondo la polizia al confine sarebbero necessari almeno altri tre giorni di viaggio.

“Ci ha dato un passaggio – racconta la mamma – Siamo arrivati stanotte alle 3 – racconta Elena – dopo 18 ore di viaggio in auto. Ci sono 100 chilometri di coda, i poliziotti ci hanno detto che ci vogliono altri tre giorni di viaggio per lasciare l’Ucraina. Io avendo una bambina gravemente malata non posso affrontare questo viaggio”.

Elena lancia un appello accorato per la sua bambina. Attualmente si trovano in ospedale, dove hanno trovato riparo per dormire a mangiare. Purtroppo Elisa è affetta da una grave disabilità e ha numerose intolleranze alimentari ed il cibo che Elena ha con sé non è sufficiente per superare questi giorni e non può in queste condizioni continuare il viaggio.

“Ci hanno dato da mangiare e da dormire ma – dice in lacrime Elena – non so come fare a rientrare in Italia. Elisa necessita di cibi particolari in quanto ha diverse intolleranze alimentari per una grave patologia intestinale. Da qui non riesco nemmeno a chiamare l’ambasciata italiana. Spero che il sindaco di Palermo Leoluca Orlando sensibile alle tematiche umanitarie possa darci una mano”.

Intanto tutta Palermo è in ansia per la bimba e per la sua famiglia. E dalla scuola Perez, la dirigente scolastica e i compagni di scuola della piccola Elisa hanno lanciato un appello per riportare la bambina nella sua città.

CRONACA

Ucraina, Musumeci: "Basi in Sicilia in allerta da giorni. Temo per la nostra economia"

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci nel corso della trasmissione 'Omnibus' su La7, parlando dell'attuale conflitto in Ucraina con riferimento alla base militare americana di Sigonella

Mezzi militari nelle strade di Kiev - foto Ansa EPA/ZURAB KURTSIKIDZE

"Il sistema di difesa in Sicilia assume un ruolo strategico proprio per la posizione geografica, come sbocco nel Mediterraneo. Abbiamo la base Nato di Sigonella e quella di Trapani Birgi, è normale che questo sistema di difesa sia in stato di allerta già da diversi giorni". Così il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci intervenuto a 'Omnibus' su La7, parlando del conflitto in Ucraina.

"La popolazione vive queste giornate con lo stesso stato d'animo in cui si vive in altre parti dell'Europa, non solo in quella occidentale - ha detto Musumeci - Abbiamo il dovere di sperare che la diplomazia possa risolvere il conflitto in corso. Immaginare un conflitto significa pensare ad una sorta di terza guerra mondiale, che non risparmierebbe niente e nessuno".

"In Sicilia avremo ripercussioni economiche. Buona parte del nostro turismo internazionale è fatto da cittadini russi. Questo riguarda anche l'export, abbiamo una buona quantità di merci che trasferiamo in Russia". "Ma come dice un vecchio proverbio 'o passano le merci o passano i

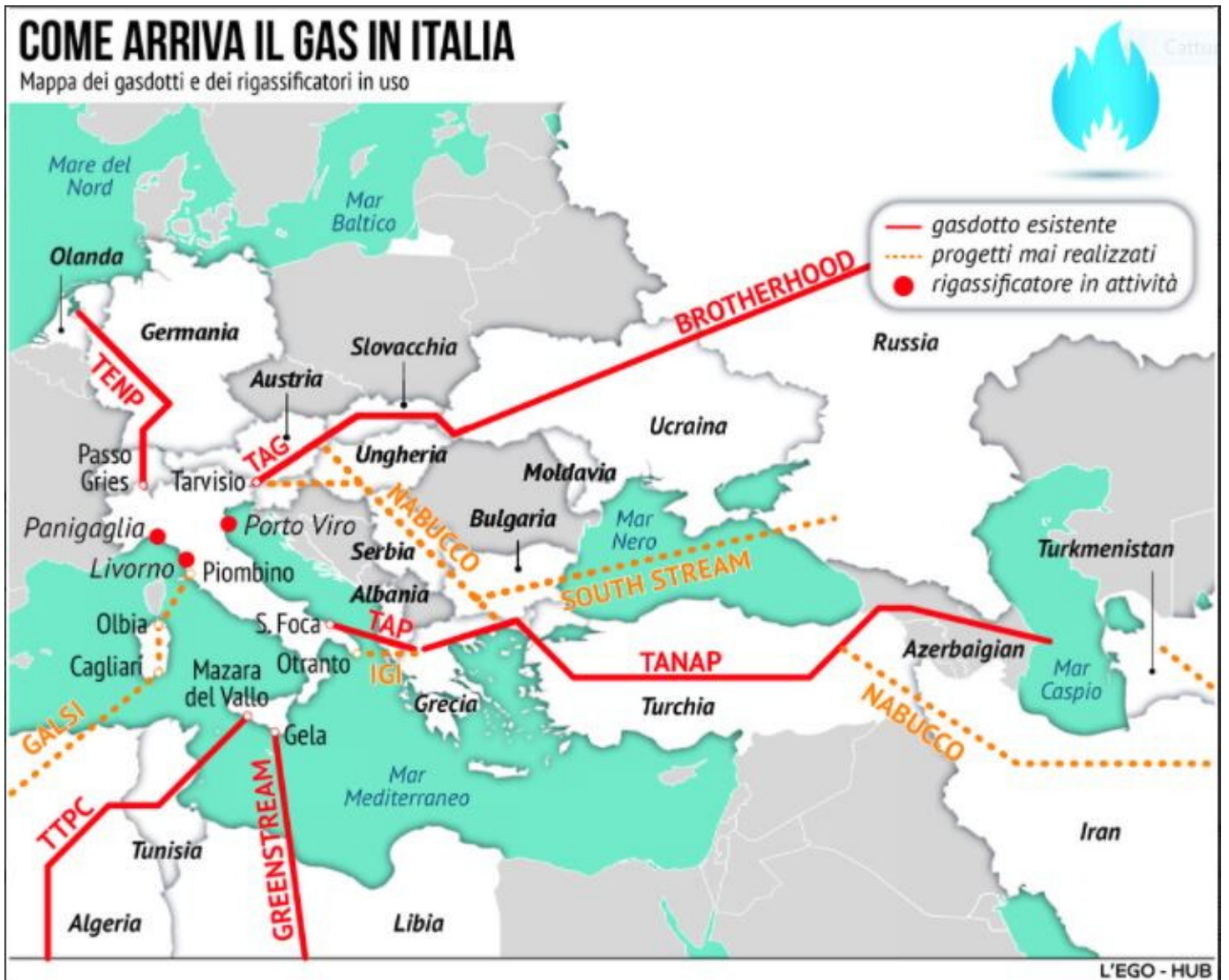
soldati' - ha detto Musumeci - In questo momento, le sanzioni diventano l'unico immediato strumento per convincere Putin dell'assurdità della sua invasione. Aspetto che dobbiamo tutti condividere al di là delle collocazioni".

Il gas russo e i giacimenti siciliani, così l'Italia insegue l'indipendenza energetica

Il fabbisogno del paese è di 76 miliardi di metri cubi, oltre un terzo dei quali arrivano da Putin. Draghi ha dato l'ok al potenziamento delle energie alternative ma la burocrazia è un freno

Di **Michele Guccione** 27 feb 2022

Per generare elettricità e alimentare cucine e impianti di riscaldamento, oggi l'Italia “brucia” 76,1 miliardi di metri cubi di gas all'anno, e di questi la metà arriva dalla Russia.



Sia per ridurre il caro-bollette, sia per essere preparati in caso di riduzione della fornitura come ritorsione di Mosca, il premier Mario Draghi ha annunciato in Parlamento di volere incentivare l'installazione di impianti da fonti rinnovabili, aumentare fino a 5,5 miliardi di Smetri cubi la produzione nazionale di gas oggi ridotta al lumicino (3,3 miliardi di Smetri cubi) attingendo soprattutto ai giacimenti dello Stretto di Sicilia, e intensificare le forniture dai gasdotti meridionali Tap (Azerbaijan), TransMed (Algeria e Tunisia) e GreenStream (Libia). Lo stesso Draghi ha,

però, ammesso che in Italia è la burocrazia a bloccare tutto nel settore dell'energia.

Per approfondire:

Algeria, pronti a fornire più gas all'Ue attraverso Italia



In questi giorni Eletticità futura, l'associazione che riunisce i principali player nazionali del settore, ha spiegato al premier che se si approvasse entro giugno appena un quarto delle autorizzazioni richieste, in tre anni verrebbero installati 60 GW di impianti da fonti rinnovabili, tagliando così di ben 20 miliardi di Smetri cubi il fabbisogno annuo di gas del Paese. Il nodo delle autorizzazioni, ha chiarito l'associazione, è rappresentato dalla

burocrazia che, a fronte di un anno di tempo massimo previsto dalla legge, quando non nega l'autorizzazione la rilascia di media in sette anni, che, aggiungiamo noi, diventano almeno dieci anni in Sicilia, tra Comitato tecnico e burocrazia degli assessorati Energia e Territorio. Quindi, se il governo vuole in tempi rapidi aumentare la produzione nazionale di gas, deve per forza ricorrere a deroghe straordinarie o, addirittura, nel caso della Sicilia, a commissariamenti.

Perché la Sicilia, a causa dell'autonomia statutaria, fa caso a sé. Qui le interpretazioni arbitrarie, la indisponibilità ad assumersi responsabilità, l'opposizione degli ambientalisti e i ricorsi si aggiungono ad un "unicum giuridico" nazionale: solo nell'Isola si applica un regio decreto che per allacciare alla rete anche un solo metro di cavo elettrico impone il rilascio di 27 autorizzazioni. E per eliminare questa anomalia siciliana non sono bastati due decreti "Semplificazioni" e l'iter semplificato previsto dal "Pnrr". C'è un disegno di legge presentato all'Ars dal deputato Giorgio Assenza che fa la spola da una commissione all'altra.

Per approfondire:

Gas: rigassificatore Livorno a pieno regime, è 5% fabbisogno



«Il progetto di fare della Sicilia un hub energetico del Mediterraneo è destinato a restare solo un sogno - dichiara Luigi Rizzolo, vicepresidente di Sicindustria e coordinatore del Comitato energia - nonostante sia previsto dal Pniec nazionale, dal Pears regionale e dal Piano investimenti di Terna. Ciò perché a livello di vertice politico c'è la consapevolezza del ruolo centrale e strategico della Sicilia nel sistema energetico nazionale e ci sono anche i progetti, ma poi tutto viene fermato dalla burocrazia».

La storia fornisce un esempio calzante, raccontato da Rizzolo: «Nel 2008, in occasione della prima guerra in Ucraina, temendo

conseguenze nella fornitura di gas dalla Russia, l'Italia si pose lo stesso problema di oggi di diversificare gli approvvigionamenti (ancora non c'era il Tap) e pensò ad un piano di rigassificatori, quegli impianti che ricevono via nave gas liquido congelato e lo riportano allo stato gassoso. Era stato pensato - in aggiunta all'unico impianto esistente, quello galleggiante di Livorno - , un sistema di 14 rigassificatori sparsi lungo la costa della penisola, che dovevano servire a mantenere piene le riserve in caso di emergenza. Ebbene, in 14 anni ne sono stati autorizzati soltanto due, a La Spezia e nei pressi di Venezia. Frattanto la Spagna ne ha costruiti 6 e riceve gas da 14 Paesi diversi». In Sicilia ne erano previsti due, a Porto Empedocle proposto dall'Enel e a Priolo proposto da Erg e Shell. Ora il Tar ha respinto il ricorso del Comune di Agrigento e finalmente l'Enel ha il via libera a Porto Empedocle. La situazione, con queste basi, non cambierà per il progetto del governo di aumentare la produzione nazionale di gas. Sarà più facile aumentare l'importazione dall'Algeria, dove la compagnia statale Sonatrach è legata da un contratto di fornitura recentemente rinnovato con l'Eni e che gestisce anche l'impianto ex Esso nell'area del petrolchimico di Priolo. Sonatrach dispone di riserve per 130 miliardi e potrebbe destinarne all'Italia almeno 10 in aggiunta ai 21 che arrivano a Mazara del Vallo, già aumentati dai 12 miliardi forniti nel 2020. La Libia ha ridotto la fornitura a Gela da 4,4 a 3,2 miliardi e potrebbe salire a 10 miliardi.

Per approfondire:

energia

Italia "ostaggio" del gas russo: ecco perché il rigassificatore di Porto Empedocle è diventato strategico



Diversamente, considerato che non si intende fare nuove trivellazioni perchè il M5S (maggioranza in Parlamento) si oppone, la possibilità di aumentare l'estrazione di gas dai giacimenti esistenti è destinata a scontrarsi con la stessa burocrazia che blocca rinnovabili e rigassificatori. L'Italia conta su riserve certe sotterranee di gas per 90 miliardi di Smetri cubi di gas su 350 stimati; 34 miliardi potrebbero essere estratti dai 1.298 pozzi, dei quali solo 514 sono utilizzati e 752 sono attivi solo sulla carta. In atto dei 3,3 miliardi estratti, dal sottosuolo

della Sicilia arrivano quasi 150 milioni di Smetri cubi, dalla zona di Gagliano Castelferrato, dal Ragusano e dal Trapanese.

A Gagliano i sindacati stimano che, se ci fossero le autorizzazioni, si potrebbero estrarre 100 milioni di Smetri cubi. Il grosso delle riserve, però, è sotto il mare, ed è per questo che Draghi punta molto sullo Stretto di Sicilia. Ma, a sorpresa, il Pitesai, il Piano delle aree idonee all'estrazione approvato a dicembre dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha escluso la possibilità di sfruttare il giacimento "Vega B" davanti alle coste di Ragusa. Restano solo i residui del vecchio "Vega A" in esaurimento. Ci sono poi i due nuovi giacimenti dell'Eni, "Argo" e "Cassiopea", che dovrebbero entrare in produzione nel 2024, ma anche questi sono insidiati dalla burocrazia: ne è stata autorizzata solo una minima parte e anche questa è minacciata dall'imminente istituzione di aree marine protette. E non c'è traccia sui tavoli istituzionali dell'enorme giacimento che si trova al largo delle Egadi, questo sì previsto dal Pitesai. Insomma, per Draghi sarà una navigazione controvento.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra in Ucraina, Musumeci lancia l'allarme: "Per la Sicilia ci saranno ripercussioni su turismo ed export"

Il presidente della Regione ricorda che buona parte dei vacanzieri internazionali nell'Isola sono russi e che sono diverse le imprese siciliane che non potranno più vendere le proprie merci in Russia

Le sanzioni contro la Russia per la guerra in Ucraina avranno ripercussioni sull'economia in Sicilia. A sostenerlo è il presidente della Regione Nello Musumeci. In particolare a soffrire, secondo il Governatore, saranno l'export e il turismo. "Buona parte del turismo internazionale nell'Isola - dichiara rispondendo a una domanda nel corso di 'Omnibus', su La7 - è fatto da cittadini russi e nei mesi estivi la nostra regione vive essenzialmente di turismo". Valo lo stesso per l'export. "Abbiamo una buona quantità di merci che trasferiamo in Russia ma, come dice un vecchio proverbio, o passano le merci o i soldati".

Musumeci ha poi aggiunto: "Tutti abbiamo il dovere di sperare che il ruolo della diplomazia possa portare a una soluzione, perché immaginare un conflitto, come ha detto il presidente Usa Biden, significa pensare a una sorta di terza guerra mondiale che non risparmierebbe niente e nessuno. Le pressioni diplomatiche, quindi, diventano strumento essenziale per convincere Putin dell'assurdità della sua invasione".

Nei giorni scorsi il presidente della Regione, nel corso di una conferenza stampa fatta insieme al sindaco Orlando, aveva sottolineato che la Sicilia, per la sua posizione strategica, deve stare in allerta: "Noi siamo legati al Patto Atlantico. Auguriamoci che prevalga il buonsenso e che questa

ignobile aggressione compiuta da Putin nei confronti di un paese amico dell'Occidente possa rientrare".

Musumeci, "La mia battaglia contro il malaffare, sono un uomo coerente e leale"

E SULLA RICANDIDATURA TAGLIA CORTO: "NON VOGLIO OCCUPARMENE, È COMPITO DEI PARTITI"



di Redazione | 27/02/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dopo due anni di pandemia e il lento tentativo di ritorno alla ‘normalità’, [lo scoppio della guerra](#) in Ucraina.

Gli uomini di governo non nascondono la loro preoccupazione. E non lo fa neanche il Presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che in una lunga intervista rilasciata a Repubblica Palermo, affronta numerose tematiche, parlando dello scenario attuale ma anche di cosa potrebbe accadere, non tralasciando il nodo della sua ricandidatura a Palazzo d’Orleans.

Un Musumeci a tutto campo dunque.

Leggi Anche:

Regionali 2022, “ricandidatura di Musumeci naturale” irrompe Fratelli d’Italia

La guerra in Ucraina

Il governatore siciliano comincia esternando il suo stato d’animo rispetto a quanto sta accadendo in Ucraina, che non è poi così tanto lontana, con una riflessione sulla Sicilia: “La preoccupazione è grande per gli scenari di guerra che ci circondano. Non solo per la nostra regione, che per la sua centralità si ritrova nel cuore del Mediterraneo e nel crocevia di molteplici interessi strategici, ma per le sorti dell’Europa intera. Da questo momento in poi potrebbero cambiare gli equilibri complessivi e anche noi ci stiamo dentro. [Temo per l’economia della Sicilia](#), già lungamente provata da due anni di Covid. Rischiamo di avere ripercussioni immediate sugli scambi commerciali e sul turismo che ci porteremo dietro per molto tempo”.



Lo scandalo che coinvolge l’Azienda Siciliana Trasporti

Impossibile non chiedere a Musumeci una dichiarazione riguardante il terremoto che ha coinvolto [l’Azienda Siciliana Trasporti](#), partecipata al 100% della Regione. L’ennesimo caso di corruzione in casa nostra. Cosa poteva fare la Regione? Il governatore chiarisce subito: “La Regione, con l’assessore al ramo Armao, è intervenuta più volte sul presidente dell’Ast, evidenziando le anomalie. Li abbiamo persino convocati. E’ stata la sola volta che ho incontrato il [direttore dell’Ast Fiduccia](#). Qui a Palazzo, insieme col presidente Tafuri. Gli dissi: “Lei è un...”. Lasciamo perdere, non ripeto il termine. “Lei non fa il bene dell’Azienda”. E al

presidente ho detto che sbagliava a tenere il direttore al suo posto. Non avevamo prove concrete al di là delle diffuse voci sulla spregiudicatezza del direttore. Dal canto suo, la commissione Territorio all'Assemblea aveva prodotto tempo fa al presidente dell'Antimafia regionale svariati documenti di denuncia sulle assunzioni clientelari. L'Antimafia mi sembra che stia aprendo solo nelle ultime ore un'indagine. Non aggiungo altro”.

Eppure è stato tirato in ballo anche il nome del governatore. Musumeci spiega anche il perché di quel messaggio ricevuto da Tafuri: “Caro Nello, è tutto a posto”.

“Poveretti – dice il Presidente della Regione -, perdono solo tempo con me. Ci provano col fango ma non ci riescono mai. L'accusa di raccomandazioni e di favoritismi, se rivolta a me, sarebbe puramente risibile. Il presidente dell'Ast si riferiva alla chiusura del bilancio. Quanto al direttore, ho presentato l'altro giorno denuncia alla Procura”. E ancora: “Guardi, sta parlando con una persona che da eurodeputato prima e da presidente della Regione adesso non ha mai portato a casa una penna dall'ufficio. Un parlamentare che ha tenuto aperta una segreteria politica per spedire da lì i fax e non utilizzare neanche una stampante nelle sedi istituzionali. Si può essere o meno d'accordo con me, col mio operato. Ma una cosa credo sia universalmente riconosciuta: sono e resto una persona perbene, pronta a pagare un costo per difendere la linea del rigore”.

Il malaffare

A Musumeci viene chiesto poi quanto sia ancora radicato il malaffare tra le pieghe di questa Regione.

“Temo parecchio – risponde -, anche fuori dall'amministrazione regionale. C'è ancora tanto da lavorare sotto questo aspetto. Io ho combattuto una mia battaglia in questi cinque anni. Avrò compiuto forse degli errori, anche uno al giorno, nella gestione quotidiana dell'amministrazione. Ma non ho nulla da rimproverarmi da quel punto di vista.

Con la squadra di governo abbiamo messo alla porta mafiosi, affaristi, lobbisti improvvisati. Il fatto è che finché certa politica si illude ancora di trovare il facile consenso attraverso il sistema clientelare o con la distribuzione di posti di sottogoverno, anziché ricercare il voto di opinione attraverso il buon governo, temo che non andremo molto lontano”.

Leggi Anche:

Cateno De Luca in piena dopo dimissioni da sindaco, candidato alla regione, “Sfiducia a Musumeci, creo movimento del Meridione”

La sua ricandidatura e l’atteggiamento di una parte della maggioranza

Il governatore riferendosi a se stesso parla della sua “intransigenza”. E aggiunge: “Dovrebbe essere una garanzia per tutti. Per qualcuno potrebbe essere invece un limite. Punti di vista diversi, per carità. Dopotutto, essere intransigenti su alcuni metodi è più che necessario in una terra difficile come la nostra, Io mi sono imposto di non insistere sul tema della ricandidatura. Lascio che i partiti facciano le loro valutazioni. Vado avanti per la mia strada, continuo con gli assessori a concentrare le energie sul tanto che c’è da fare ogni giorno, aprendo cantieri fermi da anni, ci occupiamo dei fatti, insomma”.

“Amareggiato da alcuni atteggiamenti”

Cosa pensa Musumeci, dal punto di vista personale e umano, della ostilità di parte dei suoi alleati di governo?

Il Presidente della Regione prova, nuovamente, a spegnere le polemiche: “Non generalizziamo, per carità. La coalizione non si è ancora espressa. Ci faccia caso: non c’è un solo precedente in Italia di un governatore uscente che non sia stato ricandidato. Certo, alcuni atteggiamenti mi hanno amareggiato, lo ammetto. Ma sono anche sicuro di un fatto: se il centrodestra vorrà vincere dovrà restare unito”.

Una ricandidatura non scontata

[Una ricandidatura che non appare così scontata](#), stando alle dichiarazioni di Micciché ma anche di altri. Il governatore glissa: “Desidero non parlare di questo tema, se permette. In politica c’è un tempo per ogni cosa”. Poi avverte: “Voglio solo sperare che ognuno di noi abbia imparato la lezione del 2012, quando la coalizione ha perso e ha fatto vincere Crocetta perché si è presentata divisa. Spero ancora che non si ripeta l’errore”.

La candidatura di Cateno De Luca

A correre per la Presidenza c’è poi [Cateno De Luca](#), l’ex sindaco di Messina, agguerrito più che mai e che di certo, a Musumeci con le ha mai mandate a dire. Anche De Luca, in fondo, gravita nell’aria populista di centrodestra. Musumeci taglia corto: “Non mi occupo dei desideri elettorali degli altri”.

“Sono un uomo coerente e leale”

E se Musumeci fosse espressione di una destra d’altri tempi? “Non più sintonizzata – gli viene chiesto – con le aspettative dei suoi alleati?”. Il governatore si descrive: “Sono un uomo coerente e leale. Se questi valori sono fuori tempo, ne prendo atto. E poi, la sintonia con gli alleati di centrodestra è stata ed è perfetta: mai un giorno di crisi in quasi cinque anni e solida stabilità. Non confondiamo l’attività di governo con le fibrillazioni della vigilia elettorale. Essere leale con gli altri e difendere la propria libertà, senza essere mai ricattabile. Questo ho imparato nel mio essere di destra. So io quanto mi sia costato fin da ragazzo, quando gli amici o i finti amici mi ripetevano: “Sei la persona giusta dalla parte sbagliata”. Oggi mi sono conquistato la libertà proprio grazie alla mia coerenza e alla mia fede politica. E a quella in Dio”.

“Non voglio occuparmi di candidature”

Giorgia Meloni si è schierata dalla parte di Musumeci. E alla domanda sulla posizione di Salvini e Berlusconi su una eventuale ricandidatura, il Presidente della Regione chiarisce: “Nulla è scontato in politica. Ringrazio tanto Giorgia Meloni per la fiducia espressa nei miei confronti e continuo ad avere buoni rapporti con tutti i leader del centrodestra, da Berlusconi a Salvini, da Cesa a Toti. Lo ripeto: non voglio occuparmi di candidature. E’ compito dei partiti farlo. Io continuo a lavorare ogni giorno per la mia terra”.

Il centrosinistra siciliano

C’è poi da tenere in considerazione lo stato di salute attuale del centrosinistra siciliano, che non è compatto. Questo potrebbe rappresentare un punto a vantaggio di Musumeci? “Non mi permetto di entrare nel campo avversario – risponde -. So solo cosa aveva lasciato il centrosinistra alla Regione prima che arrivassimo noi. Questo mi dà la certezza che non passerò alle cronache di Palazzo d’Orleans come il peggiore tra i presidenti della nostra Regione”.

La pandemia e la conversione dell’hub di Palermo in Centro congressi

Intanto Musumeci coltiva progetti ambiziosi. Appena annunciata la conversione dell’hub della Fiera del Mediterraneo in **Centro congressi**. Siamo usciti dall’emergenza Covid19? “Il Covid non è morto – avverte il governatore -. Circola ancora tra noi ed è fondamentale mantenere regole di prudenza. Detto questo, la situazione è migliorata e dobbiamo avviarci a un graduale ritorno alla normalità. Il centro hub di Palermo, lo ricordo, è stato momentaneamente ospitato all’interno

dell'ex Fiera del Mediterraneo, in un momento di particolare emergenza ed esigenza. E, come gli altri hub vaccinali, per ora non sarà smantellato. Del resto, gli operai del cantiere per il centro congressi non vi entreranno prima del 2023. Nel frattempo, la strategia dei punti-vaccini anche in Sicilia sarà cambiata e troveremo altre idonee soluzioni. Adesso cominciamo a guardare al futuro con una speranza nuova”.



IRCCS San Raffaele

Lo studio congiunto tra Istituto Superiore di Sanità, IRCCS San Raffaele e CNR è stato pubblicato sulla rivista International Journal of Molecular Sciences



Roma, 25 febbraio 2022 - Uno studio congiunto tra Istituto Superiore di Sanità, IRCCS San Raffaele Roma e CNR- Istituto di Farmacologia Traslazionale ha permesso di mettere a punto un nuovo sistema per diagnosticare la Malattia di Alzheimer e il Morbo di Parkinson.

La nuova metodica si basa sulla conversione chimica diretta di fibroblasti della pelle dei pazienti in neuroni umani, senza ricorrere ad approcci transgenici, per la ricerca di marcatori di patologia.



Prof. Enrico Garaci

Il lavoro è stato coordinato da Daniela Merlo, Primo Ricercatore dell'Istituto Superiore di Sanità e da Enrico Garaci e Massimo Fini, rispettivamente Presidente del Comitato Scientifico dell'IRCCS San Raffaele e Direttore Scientifico dell'IRCCS San Raffaele, in collaborazione con il gruppo di ricerca della dott.ssa Cristiana Mollinari, Ricercatore dell'Istituto di Farmacologia Traslazionale del CNR. Lo studio si è avvalso inoltre della collaborazione con la ShanghaiTech University di Shanghai grazie ad un progetto finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dall'ISS.



Prof. Massimo Fini

“Il sistema da noi messo a punto, per la ricerca di marcatori di patologia, è a basso costo e poco invasivo rispetto a metodiche convenzionali - afferma la dott.ssa Merlo - e potrebbe in futuro trovare applicazione nella pratica clinica”.

“I neuroni chimicamente indotti - dichiara la dott.ssa Mollinari - possono essere generati da cellule somatiche del paziente e rappresentano un modello in vitro, riproducibile in un tempo relativamente breve, per lo studio di meccanismi patogenetici delle malattie neurologiche”.

“Inoltre, il modello è perfetto per testare strategie terapeutiche e studi di medicina personalizzata”,
concludono i proff. Fini e Garaci.

Lo studio è pubblicato sulla rivista *International Journal of Molecular Sciences*. Questa tecnica rappresenta un ulteriore sviluppo della tecnologia di riprogrammazione genetica proposta dal prof. S. Yamanaka di Kyoto per la generazione di cellule staminali riprogrammate (iPS), ma, a differenza di quest'ultima, la nuova tecnica non implica la generazione di cellule staminali: si tratta di una conversione diretta dei fibroblasti in neuroni.

Questo protocollo evita il ringiovanimento dei fibroblasti a cellule staminali e quindi la perdita delle caratteristiche epigenetiche acquisite con l'età e può essere da subito utilizzato in studi pilota per la diagnosi di malattie neurodegenerative.

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 25 FEBBRAIO 2022

Case Comunità aperte h24 e collegate a studi dei medici di famiglia. Numero unico per ricevere assistenza, farmacia sempre più integrata nel Ssn e forte presenza di infermieri. Ecco il “DM 71” con i nuovi standard per le cure territoriali

Dopo molti mesi di lavoro è stato trasmesso alle Regioni dal Ministero della Salute il decreto che definisce come dovranno essere organizzate e con quanto personale le cure sul territorio. A vigilare sarà l'Agenas che presenterà una relazione semestrale. Il perno del sistema sarà il Distretto sanitario al cui interno rivestirà un ruolo fondamentale la Casa della Comunità dove i cittadini potranno trovare assistenza h24 ogni giorno della settimana. Rimangono in piedi gli studi dei medici di famiglia (definiti spoke delle Case della Comunità) che saranno collegati in rete per garantire aperture h12 sei giorni su sette. [IL TESTO](#)

Dopo lunghi mesi di lavoro e a pochi giorni dall'[annuncio](#) del Ministro della Salute, **Roberto Speranza** arrivano finalmente sul tavolo delle Regioni i nuovi standard per l'assistenza sanitaria sul territorio. Sono contenuti nella bozza di decreto ministeriale che siamo in grado di anticipare, soprannominato dagli addetti ai lavori come “DM71”, intendendo con tale sigla l'omologo per l'assistenza territoriale del DM 70 del 2015 sugli standard ospedalieri.

Il decreto ministeriale, che ora dovrà essere approvato in Conferenza Stato-Regioni, rappresenta nella sostanza la riforma degli attuali assetti delle cure primarie e ha il compito decisivo di indirizzare come spendere le risorse del Pnrr.

Per la prima volta vengono definiti degli standard che dovranno essere rispettati in ogni regione (A vigilare sarà l'Agenas che presenterà una relazione semestrale). Il perno del sistema sarà il Distretto sanitario al cui interno rivestirà un ruolo fondamentale la Casa della Comunità dove i cittadini potranno trovare assistenza h24 ogni giorno della settimana. Rimangono in piedi gli studi dei medici di famiglia (definiti spoke delle Case della Comunità) che saranno collegati in rete per garantire aperture h12 sei giorni su sette (il documento non scioglie il nodo sull'inquadramento giuridico dei mmg dove è ancora in atto un confronto tra Governo e Regioni ndr).

All'interno del Distretto vi saranno poi gli Ospedali di Comunità con un forte assistenza infermieristica e saranno decisivi ad esempio per la presa in carico dei pazienti nelle fasi post ricovero ospedaliero o in tutti quei casi dove c'è bisogno di una particolare assistenza vicino al domicilio del paziente. Nel nuovo sistema un forte ruolo rivestiranno gli infermieri di famiglia che saranno impiegati in molte delle nuove strutture definite dal decreto.

A coordinare i vari servizi presenti nel Distretto vi saranno poi le Centrali operative territoriali e forte impulso verrà dato al numero di assistenza territoriale europeo 116117 che i cittadini potranno chiamare per richiedere tutte le prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità assistenziale. Vengono poi fissati gli standard per l'assistenza domiciliare e viene definito l'utilizzo dei servizi di Telemedicina.

Restano poi in piedi dopo la sperimentazione in pandemia le Unica di continuità assistenziale. Vengono poi fissati gli standard per i servizi delle cure palliative (ad esempio gli hospice), per i dipartimenti di prevenzione e consultori familiari. Nel nuovo sistema di cure primarie ruolo rilevante avranno anche le farmacie che sono identificate a tutti gli effetti come presidi sanitari di prossimità dove il cittadino potrà trovare sempre più servizi aggiuntivi.

Ma ecco cosa prevede il DM 71:

Il Distretto costituisce il centro di riferimento per l'accesso a tutti i servizi dell'ASL. È inoltre deputato, anche attraverso la Casa di Comunità, al perseguimento dell'integrazione tra le diverse strutture sanitarie, in modo da assicurare una risposta coordinata e continua ai bisogni della popolazione, l'uniformità dei livelli di assistenza e la pluralità dell'offerta. Il Distretto garantisce inoltre una risposta assistenziale integrata sotto il profilo delle risorse, degli strumenti e delle competenze professionali per determinare una efficace presa in carico della popolazione di riferimento. Al fine di svolgere tali funzioni la conoscenza dei bisogni di salute della popolazione di riferimento risulta centrale e rientra pertanto tra le attività del Distretto che avrà compito di committenza, produzione e garanzia dei servizi.

Ecco gli standard del Distretto:

- in media un Distretto ogni circa 100 mila abitanti;
- almeno 1 Casa della Comunità hub ogni 40.000-50.000 abitanti;
- Case della Comunità spoke e ambulatori di Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta tenendo conto delle caratteristiche orografiche e demografiche del territorio al fine di favorire la capillarità dei servizi e maggiore equità di accesso, in particolare nelle aree interne e rurali. Tutte le aggregazioni dei MMG e PLS (AFT e UCCP) sono ricomprese nelle Case della Comunità avendone in esse la sede fisica oppure a queste collegate funzionalmente;
- almeno 1 Infermiere di Famiglia e Comunità ogni 2.000 - 3.000 abitanti;
- almeno 1 Unità Speciale di Continuità Assistenziale (1 medico e 1 infermiere) ogni 100.000 abitanti;
- 1 Centrale Operativa Territoriale ogni 100.000 abitanti o comunque a valenza distrettuale, qualora il distretto abbia un bacino di utenza maggiore;
- almeno 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto ogni 50.000 - 100.000 abitanti;

La Casa della Comunità è il luogo fisico di prossimità e di facile individuazione dove la comunità può accedere per poter entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria e sociosanitaria. La CdC promuove un modello organizzativo di approccio integrato e multidisciplinare attraverso équipe territoriali. Costituisce la sede privilegiata per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari e di integrazione sociale.

Standard:

- almeno 1 Casa della Comunità hub ogni 40.000-50.000 abitanti;
- Case della Comunità spoke e ambulatori di Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta tenendo conto delle caratteristiche orografiche e demografiche del territorio al fine di favorire la capillarità dei servizi e maggiore equità di accesso, in particolare nelle aree interne e rurali. Tutte le aggregazioni dei MMG e PLS (AFT e UCCP) sono ricomprese nelle Case della Comunità avendone in esse la sede fisica oppure a queste collegate funzionalmente;
- Nella Casa della comunità hub lo standard è di 7-11 infermieri, 1 assistente sociale, 5-8 unità di personale di supporto (sociosanitario, amministrativo).

La CdC rappresenta il modello organizzativo che rende concreta l'assistenza di prossimità per la popolazione di riferimento. È, infatti, il luogo fisico, di prossimità e di facile individuazione al quale l'assistito può accedere per poter entrare in contatto con il sistema di assistenza sanitaria. La CdC promuove un modello di intervento integrato e multidisciplinare, in qualità di sede privilegiata per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari. L'attività, infatti, deve essere organizzata in modo tale da permettere un'azione d'équipe tra Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, Specialisti Ambulatoriali Interni – anche nelle loro forme organizzative – Infermieri di Famiglia o Comunità, altri professionisti della salute disponibili a legislazione vigente nell'ambito delle aziende sanitarie, quali ad esempio Psicologi, Ostetrici, Professionisti dell'area della Prevenzione, della Riabilitazione e Tecnica, e Assistenti Sociali anche al fine di consentire il coordinamento con i servizi sociali degli enti locali del bacino di riferimento. L'attività amministrativa è assicurata, anche attraverso interventi di riorganizzazione aziendale, da personale dedicato già disponibile a legislazione vigente nell'ambito delle aziende sanitarie, che si occupa anche delle attività di servizio di relazioni al pubblico e di assistenza all'utenza.

I medici e gli altri professionisti sanitari operano sia all'interno delle CdC che nella loro individualità, nei territori a minore densità abitativa. In tal modo provvedono a garantire l'assistenza primaria attraverso un approccio di medicina d'iniziativa e la presa in carico della comunità di riferimento, con i servizi h 12 e integrandosi con il servizio di continuità assistenziale h 24.

Sia nell'accezione hub sia in quella spoke, la CdC costituisce l'accesso unitario fisico per la comunità di riferimento ai servizi di assistenza primaria e di integrazione sociosanitaria. Entrambe, quindi, propongono un'offerta di servizi costituita da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali

interni, infermieri di famiglia e comunità, presenza di tecnologie diagnostiche di base.

La CdC hub garantisce l'erogazione dei seguenti servizi, anche mediante modalità di telemedicina:

- Équipe multiprofessionali (MMG, PLS, Continuità Assistenziale, Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI) e dipendenti, Infermieri e altre figure sanitarie e sociosanitarie);
- Presenza medica h24 - 7 giorni su 7 anche attraverso l'integrazione della Continuità Assistenziale;
- Presenza infermieristica h12 – 7 giorni su 7;
- Punto Unico di Accesso (PUA) sanitario e sociale;
- Punto prelievi;
- Programmi di screening;
- Servizi diagnostici finalizzati al monitoraggio della cronicità (ecografo, elettrocardiografo, retinografo, oct, spirometro, ecc.) anche attraverso strumenti di telemedicina (es. telerefertazione);
- Servizi ambulatoriali specialistici per le patologie ad elevata prevalenza (cardiologo, pneumologo, diabetologo, ecc.);
- Servizi infermieristici, sia in termini di prevenzione collettiva e promozione della salute pubblica, inclusa l'attività dell'Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC), sia di continuità di assistenza sanitaria, per la gestione integrata delle patologie croniche;
- Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale;
- Servizio di assistenza domiciliare di base;
- Partecipazione della Comunità e valorizzazione della co-produzione, attraverso le associazioni di cittadini e volontariato.
- Relazione tra la CdC hub con il funzionamento delle strutture per le cure intermedie (es. assistenza medica nelle strutture residenziali territoriali come l'ospedale di comunità).

La CdC spoke garantisce l'erogazione dei seguenti servizi, anche mediante modalità di telemedicina:

- Équipe multiprofessionali (MMG, PLS, Specialisti Ambulatoriali Interni (SAI) e dipendenti, Infermieri e altre figure sanitarie e sociosanitarie);
- Presenza medica e infermieristica almeno h12 - 6 giorni su 7 (lunedì-sabato);
- Punto Unico di Accesso (PUA) sanitario e sociale;
- Alcuni servizi ambulatoriali per patologie ad elevata prevalenza (cardiologo, pneumologo, diabetologo, ecc.);
- Servizi infermieristici, sia in termini di prevenzione collettiva e promozione della salute pubblica, inclusa l'attività dell'Infermiere di Famiglia e Comunità (IFeC), sia di continuità di assistenza sanitaria, per la gestione integrata delle patologie croniche;
- Programmi di screening;
- Collegamento con la Casa della Comunità hub di riferimento;
- Sistema integrato di prenotazione collegato al CUP aziendale;
- Partecipazione della Comunità e valorizzazione co-produzione, attraverso le associazioni di cittadini, volontariato.

Le CdC hub al fine di assicurare i servizi descritti dovranno essere dotate di 8-12 Infermieri di Famiglia o Comunità organizzati indicativamente secondo il modello di seguito descritto: 1 Coordinatore Infermieristico, 2-3 IFoC per le attività ambulatoriali, 1-2 IFoC per l'attività di triage e di valutazione dei bisogni di salute e 4-6 IFoC per l'assistenza domiciliare di base, le attività di prevenzione e teleassistenza.

Nelle CdC hub e spoke, inoltre, è garantita l'assistenza medica H12 - 6 giorni su 7 attraverso la presenza dei MMG afferenti alle AFT del Distretto di riferimento. Tale attività ambulatoriale sarà aggiuntiva rispetto alle attività svolte dal MMG nei confronti dei propri assistiti e dovrà essere svolta presso la CdC hub e spoke.

L'Infermiere di Famiglia e Comunità è il professionista che mantiene il contatto con l'assistito della propria comunità in cui opera e rappresenta la figura professionale di riferimento che assicura l'assistenza infermieristica ai diversi livelli di complessità in collaborazione con tutti i professionisti presenti nella comunità, perseguendo l'integrazione interdisciplinare, sanitaria e sociale dei servizi e dei professionisti e ponendo al centro la persona. L'infermiere di comunità interagisce con tutte le risorse presenti nella comunità formali e informali. L'infermiere di comunità non è solo l'erogatore di cure assistenziali, ma diventa la figura che garantisce la risposta assistenziale all'insorgenza di nuovi bisogni sanitari e sociosanitari espressi e potenziali che insistono in modo latente nella comunità. È un professionista con un forte orientamento alla gestione proattiva della salute. È coinvolto in attività di promozione, prevenzione e gestione partecipativa dei processi di salute individuali, familiari e di comunità all'interno del sistema dell'assistenza sanitaria territoriale.

Standard:

- almeno 1 Infermiere di Famiglia e Comunità ogni 2.000 - 3.000 abitanti.

L'Unità Continuità Assistenziale è un'équipe mobile distrettuale per la gestione di situazioni condizioni clinico-assistenziali di particolare complessità e di comprovata difficoltà operativa di presa in carico sia a carico di individui che a carico di comunità.

- almeno 1 medico e 1 infermiere ogni 100.000 abitanti.

La Centrale Operativa Territoriale è un modello organizzativo che svolge una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali: attività territoriali, sanitarie e sociosanitarie, ospedaliere e dialoga con la rete dell'emergenza-urgenza.

- 1 Centrale Operativa Territoriale ogni 100.000 abitanti o comunque a valenza distrettuale, qualora il distretto abbia un bacino di utenza maggiore.

- Standard di personale di 1 COT per 100.000 abitanti: 5-6 Infermieri, 1-2 unità di Personale di Supporto

La Centrale Operativa 116117 sede del Numero Europeo Armonizzato per le cure mediche non urgenti offre un servizio telefonico gratuito alla popolazione attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per tutte le prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità assistenziale.

- almeno 1 Centrale Operativa NEA 116117 ogni 1-2 milioni di abitanti o comunque a valenza regionale (se con popolazione inferiore allo standard), incrementabile sulla base della numerosità della popolazione. La Centrale raccoglie le chiamate di uno o più distretti telefonici in funzione delle dimensioni dei distretti stessi e delle modalità organizzative delle Regioni/PA.

L'Assistenza Domiciliare è un servizio a valenza distrettuale finalizzato all'erogazione al domicilio di interventi caratterizzati da un livello di intensità e complessità assistenziale variabile nell'ambito di specifici percorsi di cura e di un piano personalizzato di assistenza.

- 10% della popolazione over 65 da prendere in carico progressivamente.

L'Ospedale di Comunità è una struttura sanitaria di ricovero breve che afferisce alla rete di offerta dell'Assistenza Territoriale e svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, con la finalità di evitare ricoveri ospedalieri impropri o di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere di fabbisogni sociosanitari, di stabilizzazione clinica, di recupero funzionale e dell'autonomia e più prossimi al domicilio.

Standard:

- almeno 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto ogni 50.000 - 100.000 abitanti.

- 0,4 posti letto per 1000 abitanti da attuarsi in modo progressivo secondo la programmazione regionale.

Standard minimo di personale per 1 Ospedale di Comunità dotato di 20 posti letto:

- 9 Infermieri, 6 Operatori Sociosanitari, almeno 1-2 unità di Altro personale sanitario e un Medico per almeno 4,5 ore al giorno 6 giorni su 7.

La rete delle cure palliative è costituita da servizi e strutture in grado di garantire la presa in carico globale dell'assistito e del suo nucleo familiare, in ambito ospedaliero, domiciliare e in hospice. I servizi della rete garantiscono cure e assistenza a favore di persone affette da patologie ad andamento cronico, evolutivo e a prognosi infausta per le quali non esistono terapie o se esistono sono inadeguate o inefficaci ai fini della stabilizzazione della malattia o di un prolungamento significativo della vita. Standard:

- 1 Unità di Cure Palliative Domiciliari (UCP – DOM) ogni 100.000 abitanti;

- 1 Hospice con almeno 10 posti letto ogni 100.000 abitanti.

Il Consultorio Familiare è la struttura aziendale a libero accesso e gratuita, deputata alla prevenzione, promozione della salute, consulenza e cura rivolte alla donna, al minore, alla famiglia in senso ampio, in linea con le evoluzioni sociali correnti e al contesto comunitario di riferimento dei predetti.

- Almeno 1 consultorio ogni 20.000 abitanti con la possibilità di 1 ogni 10.000 nelle aree interne e rurali. L'attività consultoriale può svolgersi all'interno delle Case della Comunità, privilegiando soluzioni logistiche che tutelino la riservatezza.

Il Dipartimento di Prevenzione (DP) ha il compito di promuovere azioni volte a individuare e rimuovere le cause di nocività e malattia di origine ambientale, umana e animale, mediante iniziative coordinate con i distretti e con i dipartimenti dell'azienda sanitaria locale e delle aziende ospedaliere, prevedendo il coinvolgimento di operatori di diverse discipline. Standard massimo di popolazione per DP = 1: 500.000 abitanti (necessario per mantenere efficienza organizzativa e conoscenza del territorio che ha identità, omogeneità culturale e socioeconomica imprescindibili nell'azione preventiva).

Telemedicina

La telemedicina è una modalità di erogazione di servizi e prestazioni assistenziali sanitarie sociosanitarie a rilevanza sanitaria a distanza, abilitata dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e utilizzata da un professionista sanitario per fornire prestazioni sanitarie agli assistiti (telemedicina professionista sanitario – assistito) o servizi di consulenza e supporto ad altri professionisti sanitari (telemedicina professionista sanitario – professionista sanitario).

La telemedicina rappresenta un approccio innovativo alla pratica sanitaria, già consolidato in diversi ambiti sanitari, consentendo - se inclusa in una rete di cure coordinate - l'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie a distanza attraverso l'uso di dispositivi digitali, internet, software e delle reti di telecomunicazione.

Farmacie

In questo ambito le farmacie convenzionate con il SSN ubicate uniformemente sull'intero territorio nazionale, costituiscono presidi sanitari di prossimità e rappresentano un elemento fondamentale ed integrante del Servizio sanitario nazionale.

In particolare, la rete capillare delle farmacie convenzionate con il SSN assicura quotidianamente prestazioni di servizi sanitari a presidio della salute della cittadinanza: in tale ambito vanno inquadrare la dispensazione del farmaco, per i pazienti cronici la possibilità di usufruire di un servizio di accesso personalizzato ai farmaci, la farmacovigilanza, le attività riservate alle farmacie dalla normativa sulla c.d. "Farmacia dei Servizi" e l'assegnazione delle nuove funzioni tra le quali le vaccinazioni anti-Covid e antinfluenzali, la somministrazione di test diagnostici a tutela della salute pubblica.

Luciano Fassari

Gli scenari per le amministrative. Gli uomini di Italia Viva fanno quadrato attorno al candidato: «La nostra forza migliore»

Sindaco, Renzi accelera su Faraone

L'ex premier lavora al campo largo e spinge sugli alleati. Il Pd non gli chiude la porta in faccia alimentando però il malcontento di Orlando. E Giambrone: che fine hanno fatto le primarie?

Giancarlo Macaluso

Dall'assemblea nazionale di Italia viva, Matteo Renzi spinge la candidatura di Davide Faraone a sindaco. E chiede il sostegno a tutte le forze con cui avviare un nuovo disegno politico, Pd in primis. Insomma, getta un sasso nelle malmostose acque palermitane dove l'area del centrosinistra fatica a chiudere il cerchio in vista delle prossime elezioni amministrative. L'ex presidente del Consiglio, dopo avere indicato Faraone nel corso della Leopolda, a Firenze, torna sull'argomento. E dice: «A giugno faremo l'assemblea degli amministratori, la faremo in una città simbolo. Mi piacerebbe che gli amici alleati raccogliessero la proposta che abbiamo lanciato alla Leopolda e arrivassero a congiungere tutte le nostre forze sulla candidatura di Davide a Palermo. Sarebbe bello farla lì con lui sindaco». Il leader ci crede, insomma, e chiama il centro, i moderati e i riformisti a convergere sul nome del presidente dei senatori di Iv, battezzando quel laboratorio che potrebbe inaugurare una nuova stagione politica. Insomma, il nodo della candidatura del renziano è uscito dal terreno del posizionamento di partito, per entrare in quello politico del perimetro delle alleanze.

Quando Renzi parla di «amici alleati», a chi si riferisce? I bene informati ritengono con sufficiente certezza che lui abbia in mente un'area che va da Forza Italia al Pd, includendo ovviamente tutte le formazioni centriste da Azione a +Europa. E il ragionamento sembra non essere estemporaneo, ma calibrato su alcune interlocuzioni romane, se non trattative in piena regola, del capo di Iv che lavora al campo largo a sostegno di Faraone.

Bisogna capire, comunque, come atterra in città un'ipotesi di questo

Lanciato alla Leopolda Ma il primo cittadino ha alzato un muro Filaramo: l'alleanza presto avrà un nome



Pressing sugli alleati. Il senatore di Iv Davide Faraone con il leader del partito Matteo Renzi



Uscente. Leoluca Orlando



Pd. Rosario Filoramo



Italia Viva. Filippo Tripoli



Vice sindaco. Fabio Giambrone

tipo. All'assemblea del Pd, il segretario regionale, Anthony Barbagallo, l'altro giorno non ha chiuso la porta in faccia ai renziani. Di questo Leoluca Orlando non è stato molto contento. Il sindaco, infatti, ha alzato un muro e non intende allearsi con chi è pervicacemente contro il suo piano di riequilibrio che sembra ormai essere diventato un fatto di principio. Tanto è vero che uno storico esponente del partito trapanese, Camillo Oddo, rispetto a questa posizione fuori dai denti ha spiegato come «non si può parlare di politica avendo come scoglio la delibera di un comune». Come a dire, Orlando se ne faccia una ragione e se la barca dovesse cominciare a galleggiare lui è libero di decidere di scegliere ciò che crede. E Francesco Bertolino, consigliere renziano, ora invita ad «andare oltre i personalismi, mettere al centro le città e i servizi che una buona amministrazione deve offrire». Il mondo renziano si organizza e si galvanizza dopo le parole del leader: «Con Faraone abbiamo la possi-

Piano di riequilibrio, Roma tace

● Nessuna notizia da Roma. Il piano di riequilibrio inviato dal Comune al ministero dell'Economia il 15 febbraio per l'approvazione è ancora avvolto nella nebbia. Pare che si tratti esclusivamente di questioni tecniche e burocratiche da mettere a punto. Lo conferma l'assessore al Bilancio, Sergio Marino, secondo cui, comunque «nessuna amministrazione che ha predisposto le carte per il piano di riequilibrio ha ancora avuto il via libera». Si pensa, comunque, anche per le interlocuzioni che sta tenendo il segretario generale, Antonio Le Donne, che questa sarà la settimana buona perché il progetto di riordino ventennale

dei conti vada in porto. Un progetto che comunque prevede molti sacrifici per i contribuenti. Dall'aumento del costo dei servizi a domanda individuale (piscina, impianti sportivi, cimitero) a quelli per autorizzazioni e concessioni di spazi comunali. Ma la misura più dura è quella che prevede l'aumento dell'addizionale Irpef, fino a più del doppio dei valori attuali. Basti pensare che già quest'anno, nell'ipotesi di delibera formulata dall'ufficio tributi, si parla di raggranellare qualcosa come 57 milioni di euro in più. La proposta è stata rimandata indietro per un errore. «A questo punto - sostiene Marino - prima attendiamo la firma da Roma».

bilità di creare un'area centrale e riformista che cerchi di trasferire il pensiero politico in azioni concrete per i territori, dai comuni alle regioni», dice Filippo Tripoli, sindaco di Bagheria e responsabile enti locali Italia Viva.

Il presidente del Consiglio, Totò Orlando, inquadra la faccenda da un'altra angolazione: «Iv fino a ora ha agito alla luce del sole. Con le elezioni di Mattarella ci confermiamo forza europeista. In questo quadro, Renzi propone per la guida della quinta città d'Italia il suo uomo più autorevole che nulla deve dimostrare sul piano delle competenze. Gli altri partiti, se ritengono, facciano i loro nomi». Mentre Marcello Caruso vede con «Faraone l'opportunità di rivendicare il prestigio perduto della città e di migliorare la qualità della vita con servizi efficienti e sostenibili».

Il segretario dem locale, Rosario Filoramo, invita a seguire le questioni passo dopo passo. «La posizione del partito non è mai cambiata -

spiega ostentando sicurezza - . Lavoriamo per una coalizione più ampia possibile che va da Pd a M5S, dalle liste civili a Sinistra ecologista. Presto avremo anche il nome del candidato su cui troveremo la sintesi». Non cita i renziani, Filoramo. Ma non si sottrae: «Noi stiamo discutendo di trovare un candidato comune. Italia viva ne ha già uno per conto suo. Quindi al momento con loro di cosa dobbiamo discutere?». Un modo per tenere buoni gli orlandiani? Forse.

Tuttavia, quel mondo che sta ancora attorno al primo cittadino dà segni di insofferenza e di nervosismo. Fabio Giambrone, uomo di punta di questo fronte, non nasconde la perplessità di fronte a un Pd che dice di volere le primarie ma non le fa. «Prima o poi - ironizza - mi devo spiegare perché la selezione ai gazebo del personale politico va bene per le regionali e invece non va bene per Palermo. Io dico che, volendo, ci sono ancora i tempi per fare decidere iscritti e simpatizzanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libersind Confisal, che ha una trentina di iscritti tra gli orchestrali, chiede le stabilizzazioni e annuncia lo stop

Massimo, proclamato lo sciopero per il concerto di Domingo

L'Ente ha convocato per l'8 marzo Cgil, Cisl, Uil e Fials, lasciando fuori la sigla

Simonetta Trovato

Finita la pax sindacale al Teatro Massimo e uno dei sindacati annuncia lo sciopero per uno dei concerti più attesi della stagione, quella Noche Espagnola che dovrebbe vedere sul podio Plácido Domingo, che avrebbe appena conservato la cappa del doge Simon Boccanegra.

Il concerto è praticamente dietro l'angolo visto che è fissato per martedì, e la Libersind Confisal ha consegnato venerdì sera una nota con le sue intenzioni al sovrintendente Marco Betta e al direttore esecutivo

Paolo Rizzuto, conseguenza dello stato di agitazione proclamato il 14 febbraio.

Probabilmente alla base c'è anche il malumore di vedersi tagliare dal tavolo di contrattazione visto che il Teatro Massimo ha convocato Cgil, Cisl, Uil e Fials, per martedì 8 marzo; e spesso la Libersind - che conta una trentina di iscritti, concentrati soprattutto nell'orchestra - lo ha manifestato. Insomma, se non ci dovessero essere margini per un confronto - ma per il momento non ci sono notizie e ieri il sovrintendente Marco Betta non ha voluto rilasciare dichiarazioni - e dovessero scioperare tutti, il concerto potrebbe saltare, oppure essere presentato in altra formula, con i cantanti ma senza l'orchestra.



Teatro Massimo. Libersind Confisal ha proclamato lo sciopero

Ieri pomeriggio, intanto, Plácido Domingo è salito sul podio e ha provato regolarmente il concerto. Stasera l'ultima replica del Simon Boccanegra con il cantante in scena, dopo che aveva annullato la replica di mercoledì scorso per un malessere. Libersind rivendica la sua agitazione partendo dalla situazione dei precari storici in attesa di stabilizzazione. «Sembra che la Fondazione stia dimenticando i sacrifici dei lavoratori, acuiti dalla pandemia - dice la sigla sindacale -. A questo si aggiunge l'assordante silenzio post Consiglio di indirizzo di venerdì scorso sul bilancio previsionale. I lavoratori hanno già pagato abbastanza e non possono assistere inermi alla deriva dei loro diritti».

Per il segretario nazionale Monica

Piazza, «alla luce di una lunga sequela di avvenimenti e di affidamenti tra le parti, dopo nove bilanci in attivo, da parte del Teatro Massimo è arrivato il momento di soddisfare le esigenze dei lavoratori. Visti i sacrifici affrontati in termini di decurtazione salariale da parte dei lavoratori e il grande sforzo durante la pandemia bisogna passare anche al riconoscimento economico e artistico. Veniamo da troppi anni di rinnovi contrattuali a costo zero e, nel tentativo di risanare bilanci in passivo, abbiamo concesso somme importanti. È il momento di pensare al teatro del futuro, che deve passare inevitabilmente e inderogabilmente attraverso la stabilizzazione del personale precario». (SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è quello di consolidare il rapporto con il Movimento Cinque Stelle

Il Pd chiude al patto con FI Barbagallo: nessun accordo

Il segretario regionale dei Democratici sostiene che il modello Draghi nell'Isola non è proponibile, un «no» anche alla Lega

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il campo largo a cui lavora il Pd siciliano è un po' meno largo di quanto ipotizzato alla vigilia. E così davanti alla direzione regionale del partito il segretario Anthony Barbagallo conferma il patto con i grillini e poi invita i compagni «a salire un altro gradino». Ma quando arriva il momento di tratteggiare il confine della coalizione per le Amministrative di primavera e le Regionali d'autunno ecco che il perimetro si restringe: «Il modello Draghi è irripetibile in Sicilia». E se questo è facilmente traducibile con un no alla Lega la sorpresa arriva quando nei confronti di Forza Italia la chiusura è più esplicita: «Un accordo con loro non è all'ordine del giorno».

E così il Pd compie un passo che permette di tratteggiare almeno le coalizioni che vanno verso la sfida elettorale. Le parole di Barbagallo tradiscono la rottura del dialogo con Forza Italia. I contatti ammessi da Gianfranco Micciché non sono maturati in nulla di più, complice il rifiuto del leader azzurro di rompere a sua volta con la Lega.

A questo punto la coalizione che ruota intorno al Pd, almeno secondo Barbagallo, è abbastanza chiara: «Bisogna convincere quanti più soggetti politici possibile della bontà del progetto del centrosinistra - dirà dal palchetto il segretario - E come dice Enrico Letta allargare al massimo la coalizione creando una maggioranza più ampia e solida di quelle che negli ultimi 15 anni hanno governato alla Regione e nei Comuni». È l'identikit di un campo allargato al massimo ai centristi. Dunque un'area che ruoti intorno all'asse Pd-grillini e che si muova dalla sinistra di Claudio Fava e dei movimenti civici fino alla galassia post democristiana recuperando anche i renziani. Senza dimenticare la caccia a quel 40% di elettori che ormai abitualmente diserta le urne.

Ma perfino su questo progetto di campo non larghissimo Barbagallo



Pd. Il segretario regionale Anthony Barbagallo



Forza Italia. Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché

trova subito l'ostilità di pezzi importanti della galassia Pd. In primis di Leoluca Orlando che in mattinata aveva già chiuso ogni rapporto con i renziani aprendo invece a un nuovo dialogo con i grillini: «Noi abbiamo un problema, che è il populismo di destra e di sinistra. E populista chi pensa che un problema può essere risolto con un tweet». Il sindaco uscente di Palermo preciserà che «la linea di demarcazione dei rapporti politici è stata la votazione del piano di riequilibrio del Comune. I grillini lo hanno votato, i renziani sono stati col partito del dissesto». E per non lasciare margini di trattativa Orlando anticipa che in caso di accordo con i renziani lui al-

Ecco le priorità
Allargare la coalizione con la sinistra di Fava, cercando di recuperare il rapporto con Renzi

le elezioni non sarà attivamente impegnato ma si limiterà ad essere «un elettore interessato».

Va detto che i renziani al momento guardano più al centrodestra che alla galassia che gira intorno al Pd e ai grillini. E che - come il centrodestra - mostra di muovere lentamente i propri passi. Se per le Comunali i movimenti e la sinistra vicina a Fava hanno già schierato la civica Mariangela Di Gangi e i grillini sono in campo con Giampiero Trizzino dal Pd continuano a non arrivare proposte ufficiali. Al tempo stesso Barbagallo tende a escludere le primarie: «In un paio di settimane possiamo convergere tutti su un candidato comune senza primarie».

Intanto l'area centrista non apre al Pd. Mimmo Turano, uomo forte dell'Udc, capovolge il punto di vista: «Per la città di Palermo noi abbiamo in campo il candidato migliore, che è Roberto Lagalla. E vogliamo sostenerlo insieme alla coalizione di cui facciamo parte». È una dichiarazione di fedeltà

al centrodestra, con un dettaglio importante: «Abbiamo un rapporto strutturato con Forza Italia» sottolinea Turano lasciando intendere che le trattative per il sostegno alle candidature vanno fatte con entrambi i partiti.

Dall'altra metà campo resta intatto lo scenario di una spaccatura che vede l'asse Fratelli d'Italia-Diventerà Bellissima contrapposto al centrodestra a trazione Lega-Forza Italia. Uno scenario che vede a Palermo Carolina Varchi in corsa proprio contro Roberto Lagalla con Francesco Cascio che spera di poter fare il mediatore fra le due frange in contrasto. Stesso scenario alla Regione dove Nello Musumeci ieri ha dribblato le domande sulla spaccatura con Gianfranco Micciché. Sa, il governatore, che a Roma i pontieri stanno (faticosamente) cercando di ricostruire il centrodestra e per questo lui si limita a «tacere e lavorare». Anche se la sua agenda, che vede ogni giorno due o tre trasferte in giro per la Sicilia a presentare progetti, è ormai quella di un presidente-candidato.

Presentato da Musumeci e Orlando

Fiera Mediterraneo, un centro congressi al posto dell'hub

PALERMO

Se sarà il primo passo verso l'uscita dalla pandemia potrà dirlo solo il tempo. Intanto però la coppia inedita - almeno a favore di telecamere - Nello Musumeci e Leoluca Orlando hanno disegnato il futuro dell'area che più di tutte a Palermo ha simbolicamente rappresentato la lotta al Covid. Il padiglione 20 della fiera del Mediterraneo, quello in cui è stato realizzato l'hub per vaccini e tamponi, sarà sostituito entro la fine del 2023 da un centro congressi da 4 mila posti e varie aree dedicate alla ristorazione e al turismo legato agli eventi.

Il centro, che aspira ad essere fra i più grandi del Mezzogiorno, è stato interamente finanziato dalla Regione con 15 milioni ed è già nella fase della progettazione. Non a caso alla conferenza stampa di presentazione, ieri a Palazzo d'Orleans, c'erano gli architetti e gli ingegneri che hanno realizzato i primi disegni: un raggruppamento di professionisti che vede come società capofila la F&M Ingegneria di Milano, in provincia di Venezia, guidato da Sandro Favero insieme a Metroarea di Trieste rappresentato da Giulio Paladini e allo Studio Fra del catanese Fabrizio Russo.

Il centro avrà la capacità di adattarsi a varie tipologie di eventi. La grande sala centrale potrà essere sezionata da pareti mobili fino a rea-

lizzare altre quattro sale per poter organizzare più eventi contemporaneamente. Ci sarà una vasta area catering e sale per la stampa e gli eventi collegati. L'intero edificio è stato ripensato in modo da essere un avamposto dell'energia pulita: usufruirà di acqua piovana recuperata e di energia solare. Musumeci si è augurato di completare la fase della progettazione esecutiva entro tre mesi e di poter passare subito alle gare per assegnare i lavori in modo da arrivare alla posa della prima pietra per l'inizio del 2023 e alla inaugurazione alla fine dello stesso anno.

L'obiettivo finale - hanno detto sia Musumeci che Orlando - è attrarre un tipo di turismo che finora ha guardato solo a città del Nord o in genere di altre regioni. Si potrà così recuperare un'area che dopo il declino della fiera è stata praticamente abbandonata.

Questo segnerà inevitabilmente la fine dell'hub vaccinale. Ciò ha costretto Musumeci a svelare i piani della lotta al Covid nel futuro prossimo: «Speriamo che di qui a quando il centro congressi sorgerà la pandemia sarà sconfitta. Nell'attesa si va avanti così ma poi la prospettiva è quella di affidare le vaccinazioni ai medici di famiglia. Vaccinarsi diventerà un fatto normalissimo, come già avviene per il farmaco antinfluenzale».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiera. Progetto per l'apertura di un centro congressi

Le elezioni a Palermo. Oggi il direttivo di Azione di Calenda: niente intese con M5S e Fdi E il terzo polo vuol essere l'ago della bilancia

Connie Transirico

PALERMO

Mai con il M5S e con Fdi, ma dialogo con parte della Lega meno sovranista rappresentata dall'ala del ministro Giancarlo Giorgetti. La nuova mission, forse non impossibile in uno scenario politico ormai abituato alle frequentazioni obbligate tra partiti storicamente lontanissimi, è stata lanciata dal segretario nazionale di Azione Carlo Calenda, che con una sola mossa, ha conficcato trasversalmente una spina nel fianco delle due coalizioni, centrosinistra e centrodestra, già abbastanza confuse di proprio senza che ci mettessero lo zampino anche i moderati. Terzo polo liberal socialista o campo gravitazionale per i due tradizionali antagonisti, è presto per dirlo. Ma l'idea di lasciare la porta socchiusa a forze che fino a ieri sembravano incompatibili ha già prodotto l'effetto boomerang sulle prossime elezioni a Palermo. Oggi alla Cesena dei Colli si riunisce il direttivo provinciale di Azione e da lì, programma e simbolo alla mano, si parte con la composizione della lista. «Parteciperemo alle elezioni con il nostro alleato naturale +

Europa, ma il dialogo è aperto a Osce e a tutti i moderati a sinistra e a destra - dice il segretario provinciale Leonardo Canto -. Gli unici limiti invalicabili ai perimetri restano quelli fissati da Calenda che ritiene i pentastellati e il partito della Meloni troppo populistici per non tradire le aspettative del nostro elettorato». E Italia Viva, che ha già fatto una fuga in avanti con Davide Faraone sindaco con tanto di manifesti e campagna elettorale avviata? «Certo, ma non possiamo farci piovare addosso il nome del sindaco già deciso da altri, senza condivisione - Serve intanto un accordo sul programma e un candidato credibile per un progetto europeista». E la strizzatina d'occhio a parte della Lega, allora? «È chiaro che se saremo d'accordo sui modelli da seguire, lontani dalle rigide collocazioni ideologiche, non ci sarà motivo per non fare squadra». L'unione, insomma, fa la forza dei numeri. «Occorre lavorare per la costituzione di un campo largo che trovi il minimo comune denominatore in chi mette i diritti al primo posto. Dunque è fuori chi i diritti li nega, come l'estrema destra - spiega Fabrizio Ferandelli -. Non voglio più vedere i miei concittadini stanchi di vivere in una

città che ha tasse alle stelle e servizi carenti. Chi ha amministrato fino ad oggi ammetta che sono stati fatti errori. È il momento di essere coraggiosi». L'irruzione di Azione come ago della bilancia tra i due schieramenti ha certamente scompigliato le carte messe faticosamente in tavola dal Pd, alle prese con il dilemma dell'allargamento del campo di centrosinistra che però, in città, aveva già di suo le idee abbastanza chiare: «La coalizione è quella già decisa», ha più volte ribadito Giusto Catania. Punto e forse a capo. Resi-



Azione. Il segretario Leonardo Canto

sterà agli effetti dei nuovi legami romani il triangolo Pd, M5S, Sinistra Comune ecologista e movimenti civici? In attesa di chiarite su nomi e modalità anche il dem Fabio Giambrone, che non aveva nascosto la sua intenzione di fare il sindaco e aveva rilanciato l'esigenza di scegliere il papabile attraverso la vox populi delle primarie. «Ma non credo chesi faranno. Mi è anche stato chiesto di candidarmi al consiglio comunale - spiega Giambrone - Vediamo che succede nelle prossime ore e poi valuterò». In stallo di ufficialità pure il centrodestra. «Il filo delle interlocazioni è in corso tra gli alleati, a breve ci saranno sviluppi», promette Andrea Mineo, segretario cittadino di Forza Italia. «Non sono particolarmente appassionata di alchimie e alleanze quando sono sganciate da programmi e persone per realizzarli - dice Marianna Caronia, della Lega - È ovvio che tanto nel centrodestra quanto nel centrosinistra c'è un grave ritardo nella individuazione di candidati che dicano chiaramente cosa vogliono fare per la città». Intanto, spuntano i manifesti di Totò Lentini, candidato sindaco con Alleanza per Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanziati 67 milioni Investimenti per l'edilizia scolastica

PALERMO

Per promuovere ulteriormente il processo di riqualificazione dell'edilizia scolastica siciliana, intervengono 67 milioni dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e 20 milioni messi a disposizione dalla Regione Siciliana. Lo dice l'assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale che ha chiesto al ministero dell'Istruzione di finanziare, con 67 milioni di euro dei fondi del Pnrr destinati alla Sicilia, 27 progetti di ristrutturazione e messa in sicurezza degli istituti scolastici, individuati tramite scorrimento della graduatoria del «Piano triennale dell'edilizia scolastica 2018-2020». In particolare, saranno finanziati nove interventi in provincia di Messina, quattro nel Niseno, sette a Catania, tre a Palermo e tre ad Agrigento e uno in provincia di Enna. In aggiunta, la Regione finanzia, con 20 milioni, la realizzazione di indagini geognostiche.

Dalla Regione Un... «Gol» per il lavoro: ecco i fondi

PALERMO

Ammontano a 100 milioni di euro le risorse a disposizione della Regione Siciliana per l'avvio del programma «Gol» (Garanzia occupabilità lavoratori) nell'Isola. Si tratta di quasi l'11 per cento dell'anticipo da 880 milioni su scala nazionale dei complessivi 4,6 miliardi stanziati dal Pnrr per un intero quinquennio. Il Piano attuativo regionale di «Gol», predisposto dall'assessorato al Lavoro guidato da Antonio Scavone, ha ricevuto il via libera dalla giunta regionale e sarà adesso inviato ad Anpal per la definitiva approvazione.

Il programma «Gol» in Sicilia è finalizzato innanzitutto al reinserimento occupazionale, all'aggiornamento e alla riqualificazione dei lavoratori. Nel 2022, coinvolgerà 64.680 soggetti. Tra questi, 17.248 sono destinatari di percorsi di formazione. Per 6.468, in particolare, è previsto un rafforzamento delle competenze digitali.

Prestigiacomò: «Abbiamo recuperato fondi e procederemo con il viadotto sull'Oreto che ha la copertura»

Col Pnrr non ripartirà il ponte Corleone

Doccia fredda dal piano di ripresa: non sono previsti finanziamenti per la viabilità cittadina Per la circonvallazione servono 50 milioni. L'assessore: trattativa per avere altre risorse

Connie Transirico

Stralciato dall'elenco di opere che il Comune aspirava a gennaio a fare arrivare al traguardo dei finanziamenti del Pnrr, che non prevede il finanziamento di strade cittadine e quindi la manutenzione straordinaria del Corleone resta appunto esclusa. Il Ponte non rientra, vai a capirne la *ratio*, tra gli invitati al grande ballo romano di primavera. Entro il 7 marzo devono essere presentate tutte le proposte progettuali della città e dell'area metropolitana sulla rigenerazione urbana, pena la perdita della fetta di milioni appaltati a tutta la provincia.

«Stiamo lavorando per definire gli elaborati da inviare al ministero - spiega l'assessore alla Rigenerazione Urbana, Maria Prestigiacomò - Dopo diversi incontri, sono stati apportati cambiamenti alle idee iniziali». Il ponte dei sospiri degli automobilisti, dei restringimenti a singhiozzo forieri di caos, dei pilastri ammalorati dalle infiltrazioni d'acqua, dovrà bussare ad altre porte e attendere ancora il suo turno per essere curato a dovere. Ma la sua *resilienza* sembra al limite. Nella prima programmazione, l'Amministrazione lo aveva inserito al punto uno, con una richiesta di 12 milioni da impegnare subito nella manutenzione straordinaria. E ora, che succede?

«Dal Patto per Palermo - spiega l'assessore Maria Prestigiacomò - alla fine ci sono soltanto 10 milioni per la progettazione e la realizzazione delle bretelle laterali e dello svincolo Perpignano. In realtà, ne servono 50 di milioni per queste opere e per la messa in sicurezza del ponte. Abbiamo recuperato dal ministero 1,4 milioni per la progettazione e per le indagini, per il re-

Proposte allo studio Dalla riqualificazione delle coste ai servizi sociali: per avere i soldi tempo fino al 7 marzo

sto siamo in trattativa con il governo per ottenere i fondi. Il ponte Oreto è invece finanziato per intero ed affidato ad Anas, con un contratto attuativo, sia per la progettazione che per la realizzazione dell'opera». Tornando a ciò che invece sarebbe fattibile. Tra le proposte ancora *work in progress* ci sarebbe il progetto di completamento del prolungamento della via di penetrazione della zona industriale di Brancaccio e il raccordo per la circonvallazione esterna - stralcio Sud (quasi 5 milioni); riqualificazione ecosostenibile del lungomare della Bandita (12 milioni); parco a mare allo Sperone (quasi 13 milioni); percorso ciclabile da via Archirafi al porticciolo della Bandita comprensivo di opere smart e manutenzione straordinaria dei marciapiedi (5 milioni e mezzo); verde urbano nella zona Oreto - Laudicina (894 mila euro) e 1 milione e 600 mila euro per la promozione di servizi sociali innovativi nella II Circoscrizione.

E per velocizzare e favorire la semplificazione delle procedure, il Pnrr prevede uno strumento di assistenza tecnica per supportare le amministrazioni territoriali regionali nella gestione delle proposte progettuali alle prese con valutazioni ambientali, autorizzazioni alla costruzione di impianti di produzione di energia elettrica e alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti. O, nel campo dell'edilizia, con i permessi di costruire, le varianti urbanistiche, gli appalti e le autorizzazioni paesaggistiche. Gli Enti potranno segnalare le criticità di carattere amministrativo utilizzando uno specifico modulo online che l'Ansi Sicilia ha messo a disposizione sul portale: Pnrr Sicilia - Task Force. Il presidente Leoluca Orlando lo ha inviato ai sindaci e ai commissari di tutti i comuni dell'Isola. Sulla base delle richieste di supporto pervenute sarà possibile definire, nell'ambito della cabina di Regia istituita presso il dipartimento della Funzione pubblica, tempi e modalità di attivazione della task force.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viabilità. Il varco aperto su viale Regione Siciliana all'altezza di via Villagrazia FOTO FUCARINI

Messa in sicurezza: i due progetti già inviati al ministero

Sì a Canale Mortillaro e viali dei Rotoli

Per la circolazione interna al cimitero necessari un milione e 395 mila euro

Prima c'erano, poi sono spariti. Ora ricompariranno nella cassa del Comune, portati dalla ventata di rigenerazione del Pnrr. Tre milioni e mezzo vale il progetto per la copertura del canale Mortillaro inviato al ministero con il bollo di massima priorità assieme all'altrettanto urgente, ma meno dispendioso intervento per eliminare i pericoli di crolli dei muretti nei viali che portano al tempio crematorio del cimitero dei Rotoli. Cinque milioni era, in questo caso, il budget per la messa in sicurezza e quasi quella è la cifra richiesta dal Comune. «La sede stradale ubicata sul canale Mortillaro non è sicura. Tre anni addietro la Re-

gione su sollecitazione del Comune ha stanziato circa 1,2 milioni per il ripristino, anche se parziale, della sede stradale, il Comune ha predisposto la progettazione ma si scopre che le somme sono state spostate, insomma il capitolo è vuoto - ha commentato Prestigiacomò -. La Regione ha deciso così anche se dal 2018 la competenza sui canali di maltempo è esclusivamente sua. Bisogna però capire perché si è ammalorata la copertura, questi canali non sono puliti da molto tempo e potrebbero esserci delle ostruzioni che sono quelle che alzando il livello dell'acqua causano danni sull'asfalto».

I residenti di Cruillas potranno dormire sonni tranquilli. «A questo punto, non ci resta che sperare sulla celerità dell'iter burocratico, affinché in pochi mesi si possano appaltare i

lavori e mettere fine al grido di dolore dei circa venti mila abitanti del quartiere Cruillas - commentano i consiglieri Massimo Giaconia, Michele Maraventano e Roberto Li Muli di Avanti Insieme -. Da troppi anni convivono con la preoccupazione del crollo della soletta del canale e con i tanti disagi dovuti alla carenza di viabilità, soprattutto da quando la via Alfonso Amorelli è interdetta al traffico».

L'intervento al cimitero della vergogna prevede invece il consolidamento strutturale della viabilità interna, con la ristrutturazione dei muri di contenimento della strada che conduce nella parte alta del camposanto e ai campi di inumazione. L'importo è per l'esattezza di 1 milione e 395 mila euro.

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperto il varco di via Villagrazia

● A distanza di undici giorni dalla chiusura dello svincolo per lavori di manutenzione, direzione Trapani, che dalla bretella laterale immetteva sul ponte Corleone, con una nuova ordinanza il Comune ha aperto ieri il varco di immissione dalla carreggiata laterale a quella centrale, all'altezza di via Villagrazia, di fronte al distributore di benzina. Sul ponte e in viale Regione Siciliana il traffico non è sembrato molto più scorrevole, mentre tutta la zona di via Oreto è sembrata meno «oppressa» dalle auto. «Gli operai della Rap hanno divelto il guard-rail che ha permesso l'apertura di un nuovo svincolo dalla bretella laterale alla parte centrale di viale Regione Siciliana all'altezza di via Villagrazia»: dichiara il capogruppo della Lega, Igor Gelarda, che ha chiesto anche la sospensione della Ztl in città, vista l'emergenza. «Uno svincolo necessario - aggiunge - per alleggerire il traffico in via Oreto e tutta la zona dopo la chiusura del precedente svincolo a ridosso del ponte. Sono molto soddisfatto, anche se il risultato reale lo avremo quando avremo date certe sull'inizio e soprattutto sulla fine dei lavori sul ponte Corleone». «Questa soluzione era stata individuata come azione mitigatrice della pressione veicolare da un'ordinanza emessa a giugno del 2021 e, a causa di indicazioni del Commissario straordinario, la sua attuazione era stata accantonata», dice l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania. «Adesso sono maturate nuove condizioni - aggiunge - per riproporla, seppur con alcune sostanziali modifiche. Non è la prima volta che il consigliere Gelarda assume questo atteggiamento: quando si trovano soluzioni il merito è suo. Quando ci sono difficoltà o criticità è sempre colpa del sindaco o dell'assessore».

(*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impianto sportivo dello Zen: dopo la sistemazione del campo si passerà alle tribune e alla palestra

Velodromo, ricominciati i lavori: aprirà prima dell'estate

La ruspa del Coime lavora alacremamente sotto il sole che inonda il grande campo del Velodromo Borsellino, girando lo sguardo ogni tanto pure alla tribuna orfana da sette anni di applausi e risate. Sono ripresi da giorni i lavori per riaprire l'impianto sportivo dello Zen, che potrebbe tornare a essere fruibile già prima dell'estate. Poi si passerà alla sistemazione delle poltroncine per il pubblico e alla piccola palestra interna con gli attrezzi.

«L'unica nota di demerito - dice l'assessore Paolo Petralia - è che consegniamo ad anni di distanza da quello che era l'obiettivo. Ma restituiamo a breve un impianto completamente rinnovato agli sportivi». A gennaio i lavori, appena ripartiti, si erano dovuti interrompere per un intoppo amministrativo, lasciando il materia-

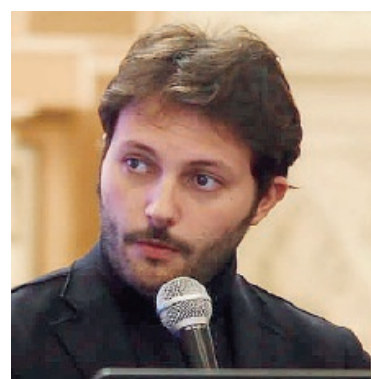
le acquistato per completare il progetto a marcire sotto sole e pioggia. La nomina del direttore dei lavori era attesa da novembre.

Oltre alla pista per gli appassionati di ciclismo, Petralia ha ridisegnato il futuro del Velodromo con un atto di indirizzo firmato il 7 dicembre scorso, inserendo tra le possibilità di uso anche lo svolgimento di altre quattro attività polivalenti sul campo centrale: calcio, rugby, cricket e football

Struttura polivalente Il campo centrale potrebbe ospitare gare di calcio, rugby, cricket e football americano



Impianti sportivi. La ruspa all'interno del Velodromo dello Zen



Assessore. Paolo Petralia

americano. Un progetto ambizioso, che dovrà però passare qualche esame burocratico. Per l'omologazione del campo da parte delle rispettive federazioni, infatti, è necessario soddisfare delle specifiche tecniche, fra cui

le linee che lo definiscono. Chissà quando potrà tornare a ospitare eventi e musica, come avvenne nel 2012 con il doppio concerto da sold out di Claudio Baglioni e Laura Pausini.

Ci sono già i fondi, che è grande consolazione nella valle di lacrime delle finanze comunali, per il Palazzetto dello sport. L'Ente ha già completato gli interventi di manutenzione che gli spettavano e ora dovrebbe partire il crono programma per risvegliare dal letargo anche la struttura abbandonata in via Castelforte. La gestione per conto dell'Amministrazione è stata affidata a Salute&Sport, società legata al Coni. Forse entro l'anno cancelli aperti, è la promessa.

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ribaltata la sentenza di colpevolezza emessa dal giudice monocratico

Giovane morto per embolia Assolti in appello tre medici

Due avevano rinunciato alla prescrizione dopo le condanne a 8 mesi. Lo sportivo andò all'Ingrassia con dolori al torace

Gianluca Carnazza

Ribaltata in appello la sentenza di condanna di tre medici in servizio all'ospedale Ingrassia finiti a processo per la morte di un giovane istruttore sportivo, Emilio Reforgiato, avvenuta il 23 novembre del 2009.

La seconda sezione della Corte d'appello, presieduta dal giudice Fabio Marino, ha assolto Rosanna Giaramidaro, Florinda Bascone e Rosalba Tantillo dall'accusa di omicidio colposo perché «il fatto non sussiste». I tre medici sono difesi dagli avvocati Giuseppe Di Cesare, Paolo Grillo, Maria Bonatti e Giuseppe Di Peri. In primo grado il giudice monocratico Riccardo Corleo, a febbraio 2018, le aveva condannate a otto mesi di reclusione ciascuna con pena sospesa. I legali di Giaramidaro e Bascone avevano rinunciato alla prescrizione, che incombeva sul processo e che avrebbe portato all'estinzione del reato, ritenendo di poter dimostrare l'innocenza delle loro assistite. Emilio Reforgiato aveva 28 anni quando morì a causa di un'embolia polmonare. Un caso da

archiviare, secondo la Procura. Ma le parti civili riuscirono a farlo riaprire ottenendo le condanne emesse dal monocratico che riconobbe la fondatezza delle tesi dei legali che assistevano padre, madre e fratello della vittima. I tre sanitari, ora scagionati in Appello, erano in servizio al pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia, il 18 novembre 2009, quando il giovane si presentò con un dolore al torace. Le dottoresse - secondo la sentenza di

primo grado - si sarebbero limitate, sbagliando, a indagare solo l'aspetto cardiologico del malessere. Nel banco degli imputati, all'epoca, finì pure un cardiologo chiamato dai medici del pronto soccorso per una consulenza: venne assolto e uscì dal processo.

Reforgiato, che era istruttore in una palestra, nell'ottobre del 2009 si infortunò a un piede e si fece curare nel reparto di Ortopedia dell'ospedale Villa Sofia-Cto: aveva riportato una

frattura al quinto metatarso del piede sinistro. Dai medici gli era stata prescritta l'eparina, perché, in caso di frattura, occorre rendere il sangue più fluido per evitare il rischio di embolia.

Secondo quanto emerso nel processo davanti al monocratico, tra il 18 e il 19 novembre di quasi 13 anni fa, lo sportivo accusando un forte dolore al torace e decise di recarsi al pronto soccorso dell'Ingrassia. Ai medici riferì di avere avuto la frattura al quinto metatarso (una calza elastica gli avvolgeva il piede), ma nella sua cartella clinica l'episodio non venne annotato, né venne prescritta la seleparina. Quel forte dolore alla spalla e al torace convinse i sanitari del pronto soccorso ad approfondire l'aspetto cardiologico con una visita da parte dello specialista. Ma, a quanto pare, l'esame non diede esito alcuno e venne dimesso con una diagnosi di sindrome influenzale. Tornato a casa, però, Reforgiato continuò a stare male: si recò nuovamente in ospedale qualche giorno dopo, ma era ormai troppo tardi e il giovane morì. L'analisi delle cause, per l'accusa, sarebbe stata errata, la prognosi incompleta, le cure inadeguate ritenendo che contro l'embolia massiva, che sarebbe stata causata dalla prolungata immobilizzazione dell'arto, non fu adottato alcun rimedio. Ma in Appello questa tesi non ha retto e i tre medici sono stati scagionati con formula ampia.



Ospedale Ingrassia. L'ingresso del pronto soccorso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il decesso nel 2009
Secondo l'accusa
per salvare l'istruttore
sportivo poteva bastare
un'iniezione di eparina**

Più di 50 accessi al giorno per la chiusura parziale del Buccheri: «Situazione devastante»

Pure il pronto soccorso del Civico al collasso

Fabio Geraci

«Da tre giorni consecutivi abbiamo più di 50 accessi al giorno e non riusciamo ad assistere i pazienti non Covid: la chiusura del pronto soccorso del Buccheri La Ferla non ci voleva ed è devastante», è la denuncia di Massimo Geraci, responsabile dell'area di emergenza dell'ospedale Civico che anche ieri ha rischiato di andare in tilt per la presenza di 56 persone, di cui 2 in codice rosso, e un tasso di sovraffollamento al 162 per cento. Per effetto dei lavori di manutenzione straordinaria della zona di attesa, del triage e dell'osservazione breve oltre che della sala d'attesa e di visita, il pronto soccorso del Buccheri La Ferla funzionerà

a scartamento ridotto fino al prossimo otto marzo. Per questo motivo i vertici dell'azienda sanitaria hanno scritto ai colleghi del Buccheri La Ferla e all'assessorato regionale della Salute, chiedendo di prendere provvedimenti perché la situazione così com'è non è sostenibile per lungo tempo. A provocare qualche malumore sarebbe stata la comunicazione del Buccheri La Ferla - indirizzata al servizio del 118 e per conoscenza all'Asp, al Dipartimento della Programmazione Strategica della Regione, al Prefetto, al sindaco e all'Arnas Civico - che avrebbe avvisato della chiusura parziale del suo pronto soccorso senza aver prima concordato lo stop assieme ai dirigenti dell'assessorato e delle altre strutture cittadine. Da tre giorni a questa par-

te, infatti, il Buccheri La Ferla accoglie solo i pazienti che si presentano spontaneamente mentre gli altri vengono dirottati negli altri ospedali tanto che ieri pomeriggio erano solo otto le persone presenti nei locali ancora disponibili (due in codice verde e sei in giallo). Il flusso dei pazienti si è così spostato sul pronto soccorso dell'ospedale Civico con il personale sottoposto ad una grande pressione anche se i problemi sono stati provocati anche dalla mancanza di posti liberi. Una settantina sono ancora riservati ai positivi ma questa disponibilità sembra ormai esagerata vista la diminuzione dei contagi riscontrata nelle ultime ore: «Abbiamo difficoltà a trovare spazi per i pazienti - sottolinea il primario del pronto soccorso

del Civico - anche perché ancora troppe risorse sono dedicate ai positivi come i posti di Medicina, Malattie Infettive e della Terapia intensiva respiratoria che invece servirebbero pure per le altre esigenze». Nei giorni scorsi anche il pronto soccorso dell'Ingrassia era andato in difficoltà perché con i suoi 13 posti aveva preso in carico 40 persone con un indice di presenza schizzato oltre il 300 per cento. Ma ieri anche Villa Sofia e il Policlinico vicini al collasso: il primo ha fatto registrare la sua capienza al 270 per cento con 81 pazienti da gestire, mentre il pronto soccorso dell'azienda ospedaliera universitaria è arrivato al 192 per cento con 36 persone in trattamento e altre 12 in attesa di visita. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asp 6 fornisce due prestazioni

Gli screening oncologici all'open day di Valledolmo

VALLEDOLMO

Vaccinazioni anti Covid e non solo nell'open day itinerante organizzato dall'Asp, in collaborazione con l'amministrazione comunale, che si svolgerà oggi a Valledolmo dalle 9.45 alle 16.30. Gli abitanti di tutto il comprensorio avranno la possibilità di aderire agli screening oncologici e di ricevere il vaccino contro il virus: tutte le prestazioni sono gratuite e con accesso diretto, ovvero senza necessità di prenotazione. Nella palestra comunale, in Contrada Chiusa Madonna, le donne tra i 50 e i 69 anni

potranno effettuare la mammografia e il Pap Test (o Hpv Test), l'esame che serve a individuare il tumore del collo dell'utero, consigliato per la popolazione femminile di età compresa tra 25 e 64 anni. Le persone tra 50 e 69 anni avranno inoltre la possibilità di ritirare il Sof Test per la ricerca del sangue occulto nelle feci che evidenzia il tumore del colon retto. All'interno della Palestra comunale sarà allestito pure un servizio per le vaccinazioni contro il Covid con un'intera area dedicata alla fascia pediatrica. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti in maschera per immunizzarsi

Vaccinazioni per i bambini al Carnevale della Fiera

Alla Fiera del Mediterraneo è arrivato il Carnevale e i bambini potranno vaccinarsi con l'abito delle principesse, dei personaggi dei cartoni e dei supereroi oppure indossando qualunque altro tipo di travestimento immaginabile. Da oggi fino al primo marzo, nel giorno del martedì grasso, i piccoli utenti sono invitati a presentarsi in maschera. Ad accoglierli ci saranno medici, infermieri, impiegati amministrativi, educatori professionali e associazioni di volontariato, anche loro in costume o con accessori a tema per meglio calarsi nel clima della festa più creativa e colorata

dell'anno. Il padiglione 20A, da spazio multifunzionale, è stato adobbato con mascherine e palloncini e non mancheranno i coriandoli e i giochi: il gruppo di educatori è pronto a far passare ai bimbi la paura dell'iniezione con un laboratorio di decorazione di maschere. Da dicembre ad oggi sono più di 23 mila i bambini nella fascia 5-11 anni che sono stati vaccinati alla Fiera ma, per dare ancor più impulso alle somministrazioni, la struttura commissariale ha organizzato un calendario di vaccinazioni in numerose scuole aperte al personale, agli studenti e ai loro familiari. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi



CONTROLLI CON I DOGANIERI, DENUNCIATO TUNISINO

Porto, la finanza sequestra volatili di specie protette

● La guardia di finanza, in collaborazione con i funzionari dell'ufficio delle Dogane, ha sequestrato al porto cinque volatili di specie protette a un tunisino residente nel Catanese, in procinto di imbarcarsi sulla nave in partenza per Tunisi. Nel corso dell'ispezione sono stati trovati cinque esemplari di volatili appartenenti alla specie *Carduelis carduelis* della famiglia dei fringillidi, custoditi dal nordafricano all'interno di due gabbie metalliche. Gli uccelli erano privi di anelli identificativi e

non c'era alcuna documentazione sulla provenienza. I fringillidi, famiglia dei passeriformi - tra i quali rientrano i cardellini ed i canarini domestici - risultano a rischio di estinzione. Una categoria di volatili sottoposta ad un programma di tutela ad hoc. Il responsabile è stato quindi segnalato all'assessorato regionale dell'Agricoltura per la violazione della norma nazionale che disciplina la materia mentre i volatili sono stati affidati dai finanzieri al centro recupero fauna di Ficuzza.

IL GASOLIO VENIVA VENDUTO PURE AI DEFUNTI

Carburanti, accise evase per 5 milioni di euro

● Avrebbe venduto gasolio agricolo anche ai morti. I funzionari dell'agenzia delle dogane hanno denunciato il titolare di un deposito di carburanti agricoli, recuperando accisa evasa per un importo pari a circa 5 milioni di euro. Le indagini hanno permesso di individuare numerosi clienti ai quali erano stati venduti circa 11 mila litri di gasolio agevolato per uso agricolo, sebbene gli stessi non avessero titolo per usufruire dell'agevolazione. «Questi soggetti erano sprovvisti del provvedimento di assegnazione da parte degli Ispettorati provinciali per l'Agricoltura - spiega una nota - alcuni di essi, per di più, risultavano deceduti alla data del rifornimento o avevano cessato la partita Iva. Per le violazioni ai soli fini accise è prevista la reclusione da uno a cinque anni».

VERTENZA NAZIONALE E LOCALE

Sciopero dei trasporti Aderiscono tutti i tram

● Sono stati 78 gli autobus su 120 che sono rientrati nelle rimesse, mentre i 14 tram sono tutti rientrati. L'adesione allo sciopero nazionale dei trasporti in città è stata per il 70% dei mezzi su ruota e il 100% su rotaie. I dati sono dell'Amat. Lo sciopero ieri dalle 8.30 alle 17.30 da Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Faisa Cisl, Ugl per chiedere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Altro punto in città riguarda la scadenza del contratto per i 90 autisti interinali. Senza nuove assunzioni si rischia il blocco di metà delle corse.

FORZA ITALIA SULL'AEROPORTO

Mineo sulla Gesap: no a nuove assunzioni

● «Condividiamo le perplessità dei sindacati in merito alle assunzioni annunciate dalla Gesap di due figure dirigenziali e di ulteriori cinquanta persone, tra operai e amministrativi, entro cinque anni. In un momento in cui i lavoratori sono ancora sottoposti a regime di cassa integrazione, non riusciamo a capire il motivo per cui la società di gestione dell'aeroporto voglia assumere altro personale». Così Andrea Mineo, coordinatore cittadino di Forza Italia e vice presidente della commissione Bilancio del Comune.

LA PROPOSTA DURANTE UN INCONTRO AL RETTORATO

Università, una giornata per ricordare Zarcone

● Incontro al Rettorato fra Massimo Midiri, il giornalista Claudio Zarcone e il matematico Francesco Tulone. Al centro del colloquio la meritocrazia e la mancata assegnazione del dottorato alla memoria a Norman Zarcone, figlio di Claudio, che si suicidò in segno di protesta contro le baronie universitarie il 13 settembre del 2010. «Norman - ha detto Zarcone - aveva già concluso il suo percorso di ricerca e doveva solo discutere la tesi. Il dottorato sarebbe un atto dovuto ma c'è stato il no dei baroni che, peraltro, hanno sempre fatto opposizione all'intitolazione di un'aula a Norman a Lettere». Per lo scienziato Tulone, assunto alle cronache per aver risolto un problema matematico aperto da vent'anni, «è importante che il merito e la qualità della ricerca accademica prevalgano. Da sempre mi batto perché l'Università garantisca voce e spazio ai giovani talentuosi». Il rettore ha manifestato la propria attenzione e ha abbozzato l'idea di far nascere una giornata annuale in memoria di Norman.